Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 17 Giugno 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 144

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 — multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una giornata di entusiasmo guerriero

L'omaggio di settemila Granatieri al Re e al Duce

La vibrante conclusione del IV raduno nazionale - La sfilata del corteo dinanzi alla Reggia e al tempio di Venere - Il saluto del Duce alla massa acclamante

I GRANATIERI SFILANO SOTTO IL BALCONE DEL QUIRINALE DOVE SONO IL RE ED IL PRINCIPE UMBERTO

Roma, 17 mattino.

Il quarto raduno nazionale dei Granatieri in congedo si è concluso, ieri, con una solenne riaffermazione di fedeltà e di devozione al Sovrano e col gran rapporto, tenuto in un'atmosfera di travolgente entusiasmo, alla presenza del Duce, di fronte al ricostituito tempio di Venere e Roma, in quell'incomparabile scenario che abbraccia Via dei Trionfi e Via dell'Impero e che ha per sfondo il Colosseo.

I 7000 granatieri in congedo, che ieri hanno sfilato per le vie dell'Urbe, moltissimi dei quali portavano sul petto le insegne del valore, hanno offerto alla cittadinanza una suggestiva visione dello spirito militare, cameratismo e fervido entusiasmo che li affratella tutti in una grande famiglia, e gli applausi scroscianti che hanno salutato il loro passaggio, hanno testimoniato la viva simpatia e l'affetto che, oggi più che mai, circondano il soldato nel vibrante clima dell'Italia guerriera.

Per tempo i Granatieri, tutti in camicia nera, hanno raggiunto il luogo di concentramento in piazza dell'Esedra. Qui, agli ordini dei dirigenti, si sono disposti in formazione serrata, con alla testa le «colonnelle» delle 141 Sezioni, per recarsi a rendere omaggio al Sovrano al Quirinale e per ascoltare, quindi, la parola incitatrice del Duce.

Il corteo si è mosso poco dopo le 9.30, preceduto da una musica che intonava gli Inni della Patria, dal gagliardetto dei Granatieri di Ronchi, espressamente inviato dal Comandante D'Annunzio e dal Medagliere dell'Associazione Nazionale. Seguivano il presidente dell'Associazione stessa, console Beretta con i vicepresidenti, il segretario generale ed i membri del Direttorio Nazionale. Venivano quindi le varie sezioni, in cui vecchi e giovani procedevano affiancati, animati tutti da una medesima fede e da una medesima devozione.

Davanti al Quirinale

Salutato calorosamente dalla folla, che si era raccolta lungo il percorso, il corteo ha sfilato in perfetto stile militare lungo via Nazionale, quindi per via XXIV maggio si è portato in piazza del Quirinale.

Di fronte alla Reggia si erano frattanto riuniti in gruppo il generale Guzzoni, comandante la Divisione militare «Granatieri di Sardegna», il gen. Giacobi, comandante la Divisione militare «Caprera», ed un gruppo di ufficiali generali provenienti dai Granatieri, fra i quali il generale Bignami, Medaglia d'oro, nonchè i colonnelli comandanti i reggimenti Granatieri di stanza nell'Urbe ed un folto stuolo di ufficiali dei reggimenti stessi.

Poco prima delle 10, tre squilli di «attenti!» hanno echeggiato nella piazza ed il balcone centrale del Palazzo Reale si è schiuso.

Salutato dal suono della «Marcia Reale», intonata dalla musica dei Granatieri, si affaccia subito S. M. il Re, che ha a lato S. A. R. il Principe di Piemonte.

Al Sovrano ed al Principe una considerevole folla, adunatasi presso il Ministero delle Colonie, improvvisa una calorosissima, prolungata dimostrazione. Giunge frattanto da via XXIV Maggio la testa del corteo, che sbocca sulla Piazza e sfila subito, al suono della «Marcia di Ordinanza», dinanzi al Palazzo del Quirinale.

I Granatieri passando di fronte al balcone inchinano i vessilli e salutano romanamente, mentre il Re risponde portando la mano al berretto, compiaciuto per la prestanza dei valorosi soldati, che gli rendono omaggio, pieni di entusiasmo.

Lo sfilamento del corteo si protrae per circa mezz'ora; poi, salutato da una nuova vibrante manifestazione della folla, il Sovrano si ritira col Principe di Piemonte.

Il corteo prosegue intanto per via della Consulta e via dei Serpenti, portandosi sul piazzale del Colosseo, dinnanzi ai resti del Tempio di Venere e Roma. Qui, nello scenario più suggestivo dei monumenti della romanità, tra il Colosseo, il Palatino, il Foro, in cospetto dell'Arco di Costantino, alla confluenza delle nuovissime arterie della Roma Mussoliniana, via dei Trionfi e via dell'Impero, i reparti sostano affiancati, assieme ai fanti due compagnie di Granatieri in armi.

Sull'alto della balaustra del Tempio di Venere e Roma, ove è stato disposto artisticamente un drappo di velluto cremisi, recante al centro il Fascio Littorio, è un pennone su cui sventola lo stemma araldico dei Granatieri di Sardegna.

Attendono l'arrivo del Duce il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore di Roma, il Comandante il Corpo d'Armata, il gruppo dei generali e degli ufficiali dei Granatieri, i dirigenti dell'Associazione nazionale dell'Arma, nonchè numerosi cappellani militari, che prestarono servizio in guerra presso queste magnifiche truppe.

La presenza e la parola del Capo

Alle 10,45 tre squilli di attenti salutano l'arrivo del Duce, il quale, mentre le musiche intonano «Giovinezza» e i reparti in armi rendono gli onori militari, è fatto segno ad una entusiastica, prolungata dimostrazione dai partecipanti alla adunata nazionale.

Ossequiato dalle autorità il Duce sale rapidamente la scala che porta al Tempio di Venere e Roma e sosta presso la balaustra, mentre ai suoi lati prendono posto gli alfieri recanti il Gagliardetto dei Granatieri di Ronchi e il Medagliere dell'Associazione di Arma.

Il Console Beretta ordina il «Saluto al Duce», cui risponde impetuoso e possente l'«A Noi!» dei granatieri; quindi, ristabilito il silenzio, fa la relazione della attività svolta con appassionato fervore dall'Associazione nazionale Granatieri in congedo, di cui sottolinea la efficienza.

Applausi altissimi sottolineano la dichiarazione che duemila commilitoni sono partiti già per l'Africa Orientale, parte come richiamati, parte come volontari.

Tra il reverente, ansioso silenzio della massa, il Duce pronunzia poi brevi parole di saluto ai convenuti, ponendo in rilievo l'eroismo dei Granatieri in guerra.

Le parole del Duce suscitano una imponente manifestazione al suo indirizzo, che si protrae entusiastica mentre mille e mille voci martellano le due sillabe: «Duce! Duce!», svegliando tutti gli echi profondi dei maestosi monumenti romani, che dominano la scena.

Il Duce sosta per qualche istante alla balaustra poi accenna ad allontanarsene, ma subito è richiamato da rinnovate, poderosissime acclamazioni. Egli discende infine sul piazzale e subito, in un impeto di entusiasmo irrefrenabile, i granatieri in congedo Gli si affollano intorno, per vederLo bene da vicino, per gridarGli ancora da presso tutta la loro fede, tutta la loro devozione; tutto il loro slancio fervente.

Il Duce si arresta tra loro per qualche istante, sorridente ed affabile, quindi, dopo aver salutato romanamente, lascia in automobile il piazzale, mentre le truppe rendono gli onori ed echeggiano ancora le voci che lo invocano.

La formazione dei Granatieri in congedo si scioglie subito dopo ed i convenuti si recano a gruppi a deporre fiori sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Le udienze del Duce

Roma, 17 mattino.

Il Duce ha ricevuto ieri il Governatore di Roma, che, in unione col Vice-governatore, presidente del Teatro Reale dell'Opera, Gli ha riferito sulle risultanze artistiche e finanziarie della passata stagione lirica e su questioni di carattere tecnico ed amministrativo, dirette ad una sempre migliore organizzazione del Teatro.

Da ultimo è stato presentato all'approvazione del Duce il cartellone per la futura stagione 1935-1936, preparato dal comitato, d'accordo con il direttore artistico, maestro Serafin.

Il Governatore di Roma ha in seguito presentato al Duce l'on. ing. Enzo Casalini, nuovo commissario dell'Azienda elettrica ed il comm. dott. Emanuele Vivorio, commissario uscente. L'on. Bottai ha rapidamente illustrato l'azione svolta per lo sviluppo della rete di distribuzione dell'energia elettrica ed ha accennato ai nuovi compiti che l'azienda dovrà svolgere per corrispondere ai progressivi bisogni della popolazione.

Il Duce ha espresso al comm. Vivorio il Suo compiacimento per l'opera da lui prestata, aggiungendo di aver sicura fiducia che l'on. Casalini imprimerà all'Azienda un impulso sempre maggiore, quale è richiesto dal pubblico interesse.

Il Duce ha ricevuto pure l'ing. Gianni Caproni, che Gli ha riferito su questioni di ordine tecnico aeronautico.

Il Duce ha ricevuto infine Giuseppe Prezzolini, che Gli ha riferito sull'attività svolta dalla Casa italiana della Columbia University.

Il Direttorio del Partito convocato per il 27 giugno

Prossime visite di Starace a Vercelli, a Novara ed a Genova - La grande adunata delle Mondariso per il 23 corrente

Roma, 17 mattino.

Il Segretario del P.N.F., con «Foglio di Disposizioni» del 15 giugno XIII, n. 416, comunica che il Direttorio Nazionale del P.N.F. è convocato nel Palazzo del Littorio il 27 giugno XIII E. F., alle ore 18.

I fascisti deputati: Cesare Pileri, Carlo Bergamaschi, Luigi Mancini, Tommaso Bottari, Filandro De Collibus riferiranno sulle ispezioni eseguite presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza.

I Segretari di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera e Potenza riferiranno sulla situazione delle rispettive Federazioni.

Comunica inoltre che, nel corrente mese di giugno, terrà i seguenti rapporti: giorno 20 a Reggio Calabria; il 23 mattina a Vercelli; il 23 pomeriggio a Novara; il 24 a Perugia; il 30 a Genova.

Il giorno 23, a Vercelli, oltre al rapporto delle Gerarchie, avrà luogo anche la grande adunata annuale delle mondarise.

Il giorno 29, il Segretario del Partito, si recherà a Pisa, per assistere al Giuoco del Ponte, organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

I SOTTOTENENTI STARACE E TOTI a bordo del «Colombo» in navigazione verso l'Africa Orientale.

Il Segretario del Partito nelle Venezie

tra folle acclamanti Mussolini

Padova vibrante di fede

Padova, 17 mattino.

L'adunata delle forze fasciste della provincia di Padova che S. E. Starace ha passato in rassegna e che al Segretario del Partito hanno gridato tutta la loro passione e la loro devozione al Duce, è stata una mobilitazione più che un ammassamento: una magnifica, militaresca parata più ancora che un'imponente raccolta di folla. 49.659 uomini, in divisa estiva, confluendo in piazza Vittorio Emanuele II da tutti i centri provinciali; come dai vari gruppi rionali della città, si sono schierati in formazione militare: e hanno composto la forza possente di 50 legioni che nell'ellisse ampia del caratteristico «prato della Valle» (come i padovani chiamano la loro piazza Vittorio Emanuele) ha offerto al Segretario del Partito, alle autorità e alla folla immensa che si assiepava ai bordi della piazza e si accalcava sui poggioli uno spettacolo indimenticabile.

Ardente adunata

E' stato tutto il popolo, che, conscio dei compiti della Nazione e quindi dei suoi doveri, ha prontamente raccolto un invito e fascisticamente ha atteso gli ordini. E' stato questo popolo di una terra che fermamente e serenamente ha saputo affrontare e superare in prima fila difficoltà e asprezze in altri tempi, è stato questo popolo che ha gridato dalle file serrate delle sue formazioni militari, la sua fede al Duce, la sua volontà ferma di seguirne il comandamento di marcia.

Il Segretario del Partito, giunto a Padova alle 7,30, accolto alla stazione dalle maggiori autorità cittadine non si è subito recato in piazza Vittorio. Nella Federazione dei Fasci di Combattimento è stato in questi giorni portato e collocato nel cortile, presso la cappella dei Caduti fascisti, un masso di trachite dei Colli Euganei. Su questo masso sono state scolpite le parole del Duce a Cagliari, che gli italiani non dimenticheranno e che dovranno essere sempre loro presenti. Il Segretario del Partito si è quindi recato a inaugurare questo segno di ricordo e di ammirazione con cui il Fascismo padovano ha voluto che fossero eternate nella sua casa le parole del Capo.

Accolto dalle acclamazioni dei Figli della Lupa, orgogliosi dell'onore loro affidato di montare la guardia d'onore al blocco e alla cappella dei Caduti [illegible] significativa e quasi augurale questa destinazione dei giovanissimi), il Segretario del Partito si è soffermato davanti al masso; ha reso omaggio ai Caduti e ha visitato, quindi, guidato dal Segretario federale, dal Podestà e dalle altre autorità la Casa dell'assistenza fascista, interessandosi al funzionamento di questo organismo che nella stagione invernale è stato il più efficace mezzo di assistenza ai poveri.

Quindi si è recato in piazza Vittorio Emanuele. Qui, riempiendo il cielo splendente dei canti di guerra e della Rivoluzione, si erano venute schierando le legioni: i giovanissimi dell'ultima leva, i Giovani fascisti, le rappresentanze dell'esercito, e gli Universitari: i fascisti giovani e i vecchi col ricordo ancora della loro vita di soldati, alla quale tornavano ancora per un giorno con lo stesso prorompente entusiasmo, con l'identica consapevole disciplina.

S. E. Starace inizia la rivista. Un impetuoso grido di: Viva il Duce era già scoppiato da 50 mila petti all'annunzio dell'arrivo del Segretario del Partito. Poi da ogni legione, per 50 volte, si è levato possente e fermo come un giuramento, agli ordini dei rispettivi comandanti, il saluto al Duce.

Alla Fiera campionaria

Il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità, ha passato in rassegna (un'ora per percorrere tutto il fronte lunghissimo di uomini, pure strettamente schierati) i fascisti. Quindi, mentre insistenti appassionate si ripetevano le acclamazioni al Duce e le invocazioni per una Sua visita a Padova, il Segretario del Partito è salito sulla Loggia Amulea, che come un arengo si affaccia sulla piazza, e dopo essersi soffermato ad ammirare con compiacimento l'adunata perfetta e imponente, ha rivolto ai fascisti brevi parole, interrotte ripetutamente da acclamazioni irrefrenabili, e salutato alla fine da una dimostrazione che, restando nei limiti rigorosi di una militaresca disciplina, ha significato, con il vibrante accento di un amore incondizionato, la fede dei padovani nel Duce.

Conclusa così la cerimonia, il Segretario del Partito si è recato alla Fiera dei campioni che ha minutamente visitato, accompagnato dal presidente, e salutato sempre da manifestazioni di plaudente devozione da parte degli espositori e del pubblico.

Dopo la sua visita e prima di partire, alle 14, per Trieste con un trimotore pilotato dal Comandante della seconda Zona aerea di Padova, il Segretario del Partito ha voluto inviare alla Federazione dei Fasci di Combattimento un telegramma, che è anche un elogio alla operosità fervida e tenace del Fascismo padovano, assiduo nel suo quotidiano lavoro.

La rassegna di Trieste

Trieste, 17 mattino.

Una formidabile rassegna di spiriti e di forze ha rivelato oggi al Segretario del Partito l'anima fascista di Trieste. Le manifestazioni di entusiasmo e di fede che la presenza dell'alto inviato del Duce ha suscitato nella popolazione non trovano precedenti che nelle date storicamente decisive della città. Altre manifestazioni precedenti hanno valso a stabilire in modo inequivocabile i sentimenti patriottici di Trieste, ma questa la pone in prima fila tra le città fasciste e dimostra che Trieste vive nel clima mussoliniano con tutte le sue forze e con tutta la sua volontà.

Solennità incomparabile

Prima ancora che dalla voce popolare Achille Starace ha avuto la conferma dell'anima di Trieste dall'aspetto esteriore della città che aveva assunto la veste delle sue feste più solenni. Tutta la città era un tricolore e tappezzati di manifesti inneggianti al Duce, al Fascismo, al Segretario del Partito erano i muri delle case; scritte luminose e colorate esprimevano la fede di Trieste e la sua fierezza di ospitare l'inviato del Duce. Tutta la popolazione era nelle vie, e canti, fanfare e alalà erano la voce di Trieste.

Il primo atto della giornata triestina di Achille Starace è stato il rapporto delle Gerarchie delle amministrazioni della provincia che erano convenute nella sala di ricevimento del Palazzo del Governo. Oltre alle gerarchie cittadine erano presenti i due Sottosegretari triestini S. E. Suvich e S. E. Cobolli Gigli. L'apparire del Segretario del Partito ha suscitato nei convenuti una ondata di entusiasmo. Dopo il saluto al Duce hanno avuto luogo le presentazioni al termine delle quali il Podestà Salem ha offerto al Segretario del Partito, a nome della città, il sigillo trecentesco fissato su un piedestallo di pietra carsica.

Più tardi ha avuto luogo il rapporto delle Gerarchie provinciali tenuto al Politeama Rossetti. All'entrata del Segretario del Partito il teatro è scattato in piedi in un grido unanime ed ha scandito in coro: «Duce! Duce!». Alla frenetica invocazione prolungatasi per vari minuti è seguito il canto di Giovinezza cui unanimi hanno partecipato i presenti. Dopo il saluto al Duce ordinato da S. E. Starace e dopo un «alalà» al Segretario del Partito ordinato dal Segretario federale, il prefetto Tiengo ha parlato brevemente per attestare la fede di Trieste che non ha subito soste nè deviamenti.

Indi, salutato da calorosissime manifestazioni di simpatia, ha accennato a parlare il Segretario Federale.

Il rapporto federale

Egli ha fatto una dettagliata relazione dell'attività assistenziale illustrando particolarmente la vita del Fascismo triestino non senza esaminare i vari aspetti della vita economica politica e morale della città. Negli ultimi cinque anni le forze fasciste sono più che raddoppiate; l'economia cittadina ha ripreso in tutti i settori. La vita spirituale di Trieste non ha mai subito rallentamenti e vive nel particolare momento con il passo con lo stile con il cuore della Nazione. Il dottor Perosino ha chiuso la relazione, più volte interrotta dalle approvazioni della folla, con le seguenti parole che hanno suscitato una formidabile ovazione: «Eccellenza! Dite al Duce quanto grande è il nostro amore e quanto irrefrenabile la nostra attesa».

Il rapporto si è chiuso con una rinnovata manifestazione di entusiasmo. La folla ha abbandonato il teatro al canto degli inni fascisti e fra prolungate acclamazioni al Duce.

Dal politeama Rossetti il Segretario del Partito si è recato in visita alla Mostra del mare e indi ha passato in rassegna le forze nautiche in una pittoresca sfilata di vele e di canotti. Poco dopo ha avuto luogo lungo le rive la sfilata delle forze fasciste. Al cospetto del Segretario del Partito sono passate le rappresentanze delle Organizzazioni fasciste e sindacali in divisa con vessilli, arnesi, attrezzi sportivi e oggetti simbolici. Appena ultimata la superba sfilata, il Segretario del Partito avrebbe dovuto recarsi al Teatro Verdi per assistere all'inaugurazione dei gagliardetti dei Fasci femminili della provincia; ma, giunta durante il tragitto in piazza Unità, la vettura sulla quale era salito S. E. Starace non ha potuto proseguire. Qui più che altrove si è rivelato nella sua stupenda spontaneità e con veemenza delirante l'entusiasmo del popolo.

«Duce! Duce!»

La piazza Unità, che è una delle più spaziose d'Italia, era gremita fino all'inverosimile; forse settanta, forse ottanta mila persone erano ammassate. Il palazzo municipale recava per tutta la lunghezza della sua facciata principale la scritta luminosa «Dux» e tutti gli edifici che per tre lati chiudono la piazza ripetevano la scritta. Il programma prestabilito che doveva comprendere i cori dei dopolavori concittadini e spettacoli folcloristici non ha potuto essere svolto perchè per quasi tutta la permanenza del Segretario del Partito sul palchetto eretto a fianco del palazzo del Governo la folla non ha cessato un attimo l'entusiastica manifestazione, ripetendo instancabilmente in coro inesauribile l'invocazione: «Duce! Duce!» scandita da migliaia e migliaia di voci.

Molto in ritardo sull'orario fissato, Achille Starace ha potuto recarsi al teatro Verdi ove fra rinnovate irrefrenabili manifestazioni il Segretario del Partito ha consegnato alle alfieri i gagliardetti di 22 Fasci femminili della provincia. S. E. Starace è partito in serata.

La sosta a Gorizia

Gorizia, 17 mattino.

Il Segretario del Partito è giunto in volo all'aeroporto della Merna proveniente da Padova, verso le 15.

Dopo una brevissima sosta nella palazzina del Circolo degli ufficiali, il Segretario del Partito ha proseguito per Trieste in automobile.

IL DUCE PARLA AI SETTEMILA GRANATIERI DALL'ALTO DEL TEMPIO DI VENERE

CRONACA CITTADINA

Il Federale a Pinerolo e Susa tra i soldati e il popolo

Imponenti manifestazioni al Duce

Prima di raggiungere Bobbio Pellice, per la manifestazione italo-francese di cui riferiamo in altra parte del giornale, il Segretario Federale, ieri mattina alle 9, ha inaugurato a Pinerolo la campana offerta per quella Torre Littoria presso il Palazzo Comunale dal Fascio locale. Egli ha fatto scheggiare i primi squilli, che sono stati ascoltati dalla intera cittadinanza con schietto senso di letizia. Quindi ha inaugurato l'impianto radiofonico alla Scuola professionale, parlando brevemente alla Radio, visitando successivamente la Mostra dei lavori femminili. A ricevere Piero Gazzotti, che era accompagnato dal direttore della Segreteria federale comm. Molari, e dall'ispettore di zona Perez, si trovavano il Podestà centurione Berruti, il Segretario del Fascio cav. Sivera e tutte le altre autorità pinerolesi. La popolazione accorsa incontro al Gerarca, ha acclamato lungamente al Duce.

Di ritorno da Bobbio, il grand'uff. Gazzotti si è recato a Susa, dove è giunto alle 17, accolto dalle Camicie Nere e dal popolo con altre imponenti acclamazioni al Capo. Egli è salito subito in Municipio, dove col consueto rapido stile fascista, ha inaugurato i nuovi uffici, lasciando traccia del suo passaggio con un vibrato incitamento a proseguire la marcia, da lui stilato su un registro. Erano presenti il Podestà Buario, il Segretario del Fascio dott. Coletto, il Regio Ispettore scolastico Zaffoni, il Podestà di Bussoleno, avv. Civallari, ed altre personalità.

Un lungo corteo ha quindi attraversato la città, recandosi alla Caserma «Umberto I», dove il Federale è stato ricevuto dal Comandante il Battaglione Susa del 3.o Alpini, maggiore Barbier, mentre la truppa schierata in quadrato presentava le armi. Piero Gazzotti ha pronunciato ardenti parole, rievocando gli eroismi del Montenero, cui il Reggimento prese parte gloriosa, ed ha concluso col saluto al Re e al Duce, cui i soldati e le Camicie Nere hanno fatto eco con prorompenti alalà. Poi tra un entusiasmo indescrivibile hanno fatto seguito le canzoni degli alpini.

Il Gerarca si è trattenuto a lungo nella caserma, in mezzo ai soldati, ed è ripartito per Torino, salutato da scroscianti applausi e rinnovate grida di: «viva il Duce!».

Rapporti alla Casa Balilla

Alle ore 11 il Presidente del Comitato Provinciale console Salvetti, ha tenuto rapporto ai presidenti dei Comitati Comunali della Provincia di Torino, dopo di aver passato in rivista le centurie sportive delle Legioni Avanguardia della città. Il rapporto si è iniziato con il saluto al Duce, indi il Presidente ha portato il saluto di S. E. Renato Ricci, Presidente nazionale dell'O. N. B., che segue molto da vicino la vita e l'attività della Provincia di Torino, ed ha letto il seguente telegramma:

«*Desidero far pervenire il mio cordiale saluto ai dirigenti Opera Balilla di cotesta forte e nobile provincia che si riuniscono a rapporto per trattare i problemi che interessano la vita e lo sviluppo della Istituzione la quale è assolutamente sicura che nel nome del Duce essi sapranno con alto senso di responsabilità corrispondere pienamente ai compiti delicati che il Fascismo loro affida. - Renato Ricci*».

La lettura del messaggio ha provocato una vibrante manifestazione al Duce.

Il Presidente ha poi consegnato le lettere di S. E. Ricci che comunicavano agli insegnanti premiati la concessione del diploma di benemerenza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Iniziandosi quindi i lavori del rapporto, il Presidente ha raccomandato la educazione morale e militare dei giovani per dar loro un'impronta fascista tale da farne i veri soldati di Mussolini, pronti con la loro passione ad immolare la vita sull'altare della Patria. Ha ribadito il concetto per cui chi ha un incarico nell'Opera tutte le ore libere le deve dedicare alla istituzione. Passando in rassegna la attività dei diversi Comitati, istruttiva, educativa, assistenziale, amministrativa, sanitaria, ha dato le direttive per il prossimo futuro; ha annunziato la nomina di ispettori di zona, e per il tesseramento dell'Anno XIV che deve essere esteso in modo «totalitario» a tutti i giovani dai 6 ai 18 anni di ambo i sessi. Ha raccomandato inoltre la partecipazione all'attività estiva dell'Opera, fra cui — la principale — il Campo Dux a Roma, il Corso Nazionale per graduati, i corsi preparatori di educazione fisica per maestri e maestre al Foro Mussolini, il secondo raduno a Roma degli insegnanti delle scuole medie. Il rapporto è terminato con il saluto cordiale ed affettuoso, anche a nome di S. E. Ricci, al prof. Carli che per i raggiunti limiti di età ha dovuto lasciare la presidenza dell'Opera, e fu nominato Ispettore, e con il saluto del Presidente uscente ai presidenti dei Comitati comunali. Dopo un vibrante saluto al Duce ordinato dal Console Salvetti, i presidenti si sono riuniti a mensa nei sotterranei della Casa Balilla. Nel pomeriggio sono continuati i lavori con il rapporto alle Fiduciarie Femminili, alle quali il presidente ha illustrata la alta missione che loro incombe, e nell'occasione ha elogiata l'opera della Fiduciaria provinciale professoressa Goria e della vice-fiduciaria contessina Claretta. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. Ricci, a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale.

Consegna di borse di studio

Giovedì, 20 corrente, alle 10, nei locali del Dopolavoro dell'A.C.T., in via S. Francesco d'Assisi 13, avrà luogo la cerimonia di distribuzione di circa 300 premi di incoraggiamento e sei borse di studio, queste ultime da lire 200 ciascuna, ai figli dei Soci.

NEL NOME DELLA MADRE DI DIO, PROTETTRICE DELLA NOSTRA CITTA'

Rinnovando un commovente rito centenario

Torino consacra alla Consolata la sua gente

Centomila persone partecipano alla fausta solennità

Torino s'è mutata ieri, fra le ore 16 e le 20, in un immenso tempio orante, in una immane cattedrale fragorosa di canti, prorompente di fede, col suo altare magnifico posto sullo sfondo verde delle colline sul pronao solenne della Gran Madre di Dio. Una moltitudine incalcolabile ha pregato così e le colossali navate avevano in alto il cielo azzurro a far da baldacchino superbo; e se i ceri non arsero negli alti candelabri d'oro, la fiamma egualmente divampò nel petto delle centomila persone che ieri han per cui la devozione alla nostra Madonna è vecchia di secoli; il Cardinale, attorniato dai diciotto Vescovi piemontesi, a lato del quadro miracoloso estratto dal cuore stesso della terra subalpina, gli alti dignitari della Chiesa, le folle clamanti degli oratori, delle confraternite, degli ordini, dei collegi, dei Capitoli; il Prefetto a rappresentare il Governo Fascista, il Federale il Partito, il Podestà la cittadinanza; sui lati delle vie lo schieramento delle Camicie Nere dei Gruppi, quasi a stabilire la perfetta armonia

LA PRINCIPESSA PREGA DAVANTI ALLA SACRA IMMAGINE

voluto riconsacrata alla Vergine Consolatrice la loro cara città.

Cent'anni trascorsi da quel fosco 1835 che segnò di lutto e di dolore la nostra terra: cent'anni anche dal miracolo per cui Torino fu salva dal colera e la Madonna della Consolata fu dal popolo detta e sua protettrice. Compiendosi il fausto anniversario, la nostra gente ha voluto ripetere l'atto consacratorio, riofferire la sua anima e il suo cuore alla Vergine, riporre ai piedi della Madre di Dio i suoi beni e le sue speranze, la sua fedeltà e la sua gratitudine.

Il rito è stato così solenne ed alto ed imponente che la penna è incapace a dirne la vastità e il significato; una teoria interminabile di gente lungo le vie del centro, ore ed ore ininterrotte di processione, migliaia e migliaia di bandiere, di drappi, di gonfaloni, cento e cento le fanfare squillanti l'inno della Madonna Consolatrice, le massime autorità religiose e civili presenti, S. A. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova partecipante, a rappresentare anche la gloriosa Casa Savoia, fra le idealità della fede e le idealità della patria; presente l'Esercito coi suoi battaglioni armati e la Milizia coi suoi neri drappi gloriosi, i Combattenti con le loro medaglie e le loro glorie. Tutta la città, in una parola, e le rappresentanze della provincia, tutte le uniformi e tutte le divise, la nera tonaca e la porpora, il grigio-verde e i candidi veli delle fanciulle preganti.

Si dipartì la processione dalla Basilica augusta nel fragore di tutte le campane. Suonarono gravi, a gloria, quelle della Consolata; e da San Giovanni rintoccarono campanelle argentine, graruppero dei Cappuccini sonore, precipiti dall'Annunziata, solenni, come composte a schiera, da San Massimo e dal Corpus Domini; da tutte le cuspidi, da tutte le torri, dai campanili delimitanti nell'immensità delle case le mille parrocchie e una sola fede, si disfrenò l'inno possente dei bronzi battuti. L'aria fu percossa come da un fremito immane, vibrò dell'armonia improvvisa, ripercosse in echi rapidi subito suscitati e subito spenti, il concento gioioso.

La Madonna, trascorse così prima che nella gloria dei canti, nella gloria dei suoni.

Via Garibaldi, piazza Castello, via Po, la piazza Vittorio furon come sommerse dalla moltitudine immensa. Mentre la processione si snodava, lenta, ritmando il passo delle file compatte alle note dell'inno a Maria, altra folla faceva ressa sui bordi, si accalcò ai fianchi delle vie, fu tutt'uno con quelli che che camminando pregavano e verso il rito della Gran Madre si avviavano nell'ondeggiare dei vessilli policromi. Che valgono i nomi, le distinzioni, le segnalazioni? Tutti erano ieri presenti alla celebrazione altissima: dal più umile al più noto, dal più modesto al più famoso; e l'uno si sentì pari all'altro nella bellezza del rito propiziatore.

Sulla piazza Vittorio le confraternite, gli ordini, le rappresentanze che avevan partecipato alla processione ordinatamente si disposero; e lo spazio fu d'un subito colmo e sulla immota umana distesa solo ondeggiarono al vento del vespero le bandiere fitte come gli alberi di una selva sconfinata. Il pronao della Gran Madre di Dio ospitò per la sacra manifestazione poche persone. Le autorità, attorno all'Augusta Principessa, il Cardinale e i Vescovi, il clero delle parrocchie.

La città allora fu ridonata per volontà di popolo alla Vergine Consolatrice. Deposto il quadro Divino al sommo dei colonnati, lassù issata una grande cornice d'argento che in guisa perfetta lo contenne, taciuta la moltitudine sulla piazza e gli altoparlanti della chiesa, il Presule lesse con limpida voce l'atto di consacrazione. Un silenzio immane dominò l'atmosfera e commosse i cuori mentre le parole della liturgia si elevavano lente e nette. Poi, compiuto il rito, formidabile echeggiò il canto della folla. Dalla piazza della Gran Madre, dalla piazza Vittorio, da tutte le vie colme di gente, dalla via Po a cui giungevano gli altoparlanti comandati dal Tempio, s'alzò ad una voce sola l'inno della più alta gioia, il Tantum Ergo. Fu spettacolo incomparabile, fu una visione di tale potenza che il cuore non dimenticherà più.

Poi la moltitudine si disperse. Ancora nell'aria tepida del vespero declinante vibrò un canto, si disfrenò un evviva: e fra le ultime confraternite procedenti sulla via del ritorno sostò rapido un breve corteo di automobili: il Cardinale e i Vescovi riportavano alla Consolata il quadro miracoloso. La folla si scopriva al suo passaggio.

L'IMPONENTE CORTEO LUNGO LA VIA GARIBALDI

L'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Bersaglieri

Il 20 corr. sarà a Torino l'onorevole Alessandro Melchiori, Presidente generale dell'Assoc. Bersaglieri, per inaugurare la nuova sede di via Principe Amedeo 20-bis. Il Presidente della Sezione di Torino, gr. uff. Luigi Bossi, vivamente interessandosi della cerimonia che coincide pure con il 99.o anniversario della fondazione del glorioso Corpo, si è recato, accompagnato dal noto artista Caragioli e dai camerati Scotari e Spallitta, da S. E. il Maresciallo Giardino, da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale, da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, dal Preside della Provincia e dal Podestà, per comunicare il programma della giornata bersaglieresca. Le Autorità cittadine hanno gradito l'omaggio dei dirigenti della fascistissima Associazione ed hanno assicurato il loro personale intervento.

Concorso per le Donne giuriste

La Federazione Italiana Donne giuriste, d'accordo col Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori, bandisce un concorso per una monografia sul tema: «Il giudice della tutela in jure condito ed in jure condendo - sua costituzione - sue funzioni». Al concorso potranno partecipare le iscritte alla Federazione donne giuriste e le laureate in legge, scienze politiche e sociali, scienze economiche e commerciali che vi si iscriveranno. Alla monografia migliore verrà assegnato un premio di L. 500 e la proprietà letteraria rimarrà alla Federazione. Le monografie in triplice copia dattilografata, contrassegnate da un motto ripetuto pure sulla busta chiusa che conterrà il nome della concorrente, dovranno essere inviate prima del 30 novembre 1935-XIV.

Importazione di macchine apparecchi e loro parti

Come era già stato preannunciato sono state sottoposte al regime della licenza ministeriale anche le macchine, apparecchi e loro parti (voci della tariffa doganale da 396 a 466 inclusi) e le trattrici. Le Ditte che abbiano bisogno di importare uno o più dei prodotti sopra indicati, nel trimestre luglio-settembre 1935, devono presentare apposita domanda alla Federazione Nazionale di categoria alla quale appartengono, non più tardi del giorno 20 corrente. L'Unione Fascista degli Industriali ha predisposto all'uopo un modulo, contenente tutte le indicazioni necessarie, che può essere ritirato presso i suoi uffici in via Massena 20, dove verranno forniti anche chiarimenti al riguardo.

Nuovo tipo di sigarette Regina

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato informa di aver disposto il passaggio alla vendita di una varietà di sigarette Regina denominata «Regina Iride», confezionata con carta a cinque diversi colori e bocchino oro. Il manufatto è condizionato in scatole contenenti ciascuna 20 sigarette in assortimento nei vari colori e il prezzo di vendita del prodotto è uguale a quello delle sigarette Regina del tipo normale, e cioè L. 3,60 il Kg. (centesimi 35 ogni sigaretta).

LIBRO e MOSCHETTO

Esami del Corso di Cultura Coloniale. — Il 3.o Corso di Cultura Coloniale, organizzato dalla Sezione Guf dell'I.C.F. ha avuto termine con gli esami ottimamente sostenuti dagli iscritti nella sede del Guf. Questo Corso svolto da insigni professori e specialisti, ha il preciso scopo di formare e completare una coscienza ed una cultura coloniale alla massa studentesca e a quella degli appassionati. La storia delle nostre Colonie, le realizzazioni fasciste nel nostro Impero coloniale, gli obbiettivi cui noi tendiamo, le possibilità economiche e commerciali delle diverse regioni, i climi, le malattie tropicali e i relativi mezzi di prevenzione e difesa sono stati argomenti di chiare lezioni da parte dei professori Croveri, Passamonti, col. Pescatori, dottor Baudi di Vesme. Studenti, ufficiali, professionisti ed anche diversi operai hanno seguito con molto interesse le lezioni che a volte sono state integrate da proiezioni. Terminato il corso si sono svolti gli esami, che danno diritto ad un diploma ed a un premio per i più meritevoli.

La Commissione d'esami composta dai professori Croveri, Passamonti, Baudi di Vesme e dai goliardi Piazza e Papadoli ha constatato attraverso ottimi esami la completa riuscita del corso. Tra gli esaminati si sono particolarmente distinti per l'accurata preparazione gli studenti Presia Amalia e Legumina Vitaliano che hanno conseguito piene votazioni.

La Settimana aviatoria

Il Reale Aero-Club d'Italia ha messo a disposizione 100 posti per gli appartenenti al G.U.F. nella settimana di propaganda aviatoria. I voli si effettueranno presso l'aeroporto militare su apparecchio trimotore nella mattinata del 28 c. m. Sono stati disposti per l'accesso al campo degli autobus in partenza da piazza Paleocapa alle ore 7,30. Il prezzo comprendente l'importo del biglietto di volo, del trasporto al campo (andata e ritorno) è di L. 12 per gli iscritti al G.U.F. Le prenotazioni accompagnate dall'importo del biglietto si ricevono presso l'Ufficio amministrazione del G.U.F. fino alle ore 12 del giorno 18 c. m.

Al Gruppo «A. Mussolini». — Nella ricorrenza dell'annuale della Grande Vittoria consacrata 17 anni or sono sulle rive del Fiume Sacro alla Patria, il camerata avv. Lionello Fiorini ha commemorato «La battaglia del Piave». Il valente oratore ha trascinato all'entusiasmo ed alla commozione il folto ed eletto pubblico, che gremiva l'ampio salone delle Conferenze. Il Centurione Barra, rappresentava il Segretario Federale. Erano presenti ufficiali di tutte le Armi, nonchè moltissimi ex-combattenti e numerose signore. Applausi calorosi, hanno a più riprese interrotto l'oratore che è stato salutato alla fine della bella e patriottica rievocazione con una bella dimostrazione.

La giornata del giocattolo

Il successo che ha coronato gli scorsi anni le manifestazioni di carattere squisitamente corporativo indette sotto il nome di «Giornata del giocattolo», troverà senza dubbio nei prossimi giorni — 22-29 giugno — una brillante conferma. Come tutti sanno la «Giornata del giocattolo» tende a diffondere e a valorizzare, in un campo particolarmente importante, il prodotto italiano.

Anche quest'anno il periodo stabilito per la manifestazione comprenderà due giorni dedicati a solenni festività religiose e civili: la festa di S. Giovanni, patrono di Torino e quella dei Ss. Pietro e Paolo; un altro motivo, dunque, per legittimare la fondata speranza in uno straordinario concorso del pubblico di visitatori e di acquirenti.

Il Comitato ordinatore — che ha il privilegio di essere presieduto da S. E. il Prefetto Giovara e la cui sede è a Palazzo Cavour, ha disposto che la manifestazione si svolga come vera e propria fiera del giocattolo da tenersi, come per il passato, sotto i portici settentrionali di piazza S. Carlo. Alla «Giornata» collaboreranno esclusivamente i commercianti del ramo, esponendo e mettendo in vendita unicamente i giocattoli di produzione italiana.

Fra le molte iniziative promosse in questa occasione dal Comitato ordinatore ricordiamo: i concorsi e le gare per i bambini, le gare per i bambini inferiori a 10 anni, le corse in triciclo per i bambini minori di 7 anni, le corse col monopattino per bambini fino ai 9 anni. Fra tutti i bambini i cui parenti avranno acquistato presso i chioschi di piazza S. Carlo giocattoli per almeno 5 lire saranno sorteggiati piacevoli doni.

Il Comitato ha infine deliberato, seguendo una lodevole consuetudine, di donare ai bimbi appartenenti a famiglie non abbienti un giocattolo «ricordo» che sarà distribuito a mezzo dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista.

La recita benefica delle Giovani Fasciste

Ha avuto luogo ieri sera al Teatro Rossini, a beneficio delle Colonie dei Fasci Giovanili femminili, l'annunciata recita della Filodrammatica delle Giovani Fasciste. E' stata rappresentata *Sintesi fascista*, commedia in tre atti di Carmela Fasolo, e le volenterose interpreti sono state calorosamente applaudite. Inoltre un coro di cinquanta Giovani Fasciste diretto dal maestro Giuseppe Blanc, ha cantato alcuni inni patriottici dello stesso Blanc, riscuotendo pure vivi applausi.

Costumi, danze e canzoni in una serata dopolavoristica

Verso la metà del prossimo luglio, a Londra e a Bruxelles avrà luogo un grande festival di danze popolari, al quale, per disposizione dell'O.N.D., figureranno anche diversi gruppi italiani, tra i quali quello di Fenestrelle col suo tradizionale e caratteristico «ballo du sabre». Il 12 luglio, prima di recarsi al festival internazionale, i gruppi italiani che con Fenestrelle comprendono Forlì, Udine, Roma e Napoli, si produrranno nelle loro tipiche danze e canti popolari a Torino, in locale ancora da designarsi. Alla serata parteciperanno pure le signorine e i suonatori di ritorno dal raduno dei costumi di Montecatini, e per iniziativa del Dopolavoro provinciale di Torino sfileranno le fogge pittoresche di Lanzo, Viù, Chieri, Bardonecchia, Novalesa, Giaglione, Gressoney, Val Soana, Valdieri, Val Pellice, Val Sesia, Astigiano e Monferrato, ed alle vecchie e nuove canzoni piemontesi si alternerà il nome della «Monferrina» eseguita dalla fisarmonica.

La gita della «Dante» a Ginevra

Presso la sede del Comitato torinese della «Dante» hanno cominciato ad affluire le prenotazioni e le richieste di informazioni per l'annunciata gita a Aix-les-Bains e Ginevra che avrà luogo nei giorni 28, 29, 30 corr., e 1.o luglio in occasione della solenne consegna al Comitato di Ginevra di oltre trecento volumi generosamente offerti dal Consorzio Nazionale per le Biblioteche di Torino. Come già abbiamo annunciato, potranno partecipare alla gita anche i soci della Società nazionale per la Storia del Risorgimento. La quota alla gita è fissata in lire 400 per persona, con pensione in buoni alberghi e trasporto in eleganti torpedoni da gran turismo. Il Ministero degli Interni, per interessamento dell'on. Felicioni, ha concesso il passaporto collettivo ai gitanti, per facilitare le iscrizioni, che si chiuderanno improrogabilmente sabato 22 del mese in corso.

La festa delle ciliege

La Festa delle ciliege a Pecetto, che doveva aver luogo ieri, è stata rinviata a martedì. Sono state istituite corse speciali di autocorriere per Pecetto Torinese con una riduzione sul prezzo del biglietto di andata e ritorno (L. 3). L'orario per il giorno 18 sarà: partenza da piazza Vittorio: ore 8,30, 11,30, 14,30, 16,30, 19. — Partenza da Pecetto: ore 7,30, 10,30, 13,30, 16, 19, 22,30.

Nell'O. N. B.

La V Mostra Lavori femminili inaugurata da S. E. il Prefetto

Ieri alle 10 S. E. il Prefetto accompagnato da tutte le autorità, politiche e militari, della città, ha inaugurato la V Mostra dei Lavori femminili delle Piccole e Giovani Italiane a Palazzo Carignano. A ricevere le autorità erano il Presidente Provinciale dell'Opera Balilla, console Giulio Salvetti, il Segretario provinciale e la Fiduciaria provinciale delle Piccole e Giovani Italiane. Rendevano gli onori una centuria di Piccole e una centuria di Giovani Italiane, che hanno cantato *Giovinezza* e l'inno delle «Giovani Italiane», e inneggiato al Duce e al Fascismo.

S. E. il Prefetto si è molto compiaciuto ammirando assai i lavori esposti alla Mostra. Una sala raccoglie i lavori delle organizzate offerte all'Opera Balilla e che saranno venduti, pro Colonia Giovane Italiana». Un'altra sala raccoglie i lavori in antico stile piemontese *Bandera*, poi vi sono lavori di smalto e ceramica, di economia domestica, vestiti, cappelli. Tutti i lavori furono eseguiti durante i corsi didattici svolti dall'Opera Balilla, specialmente a favore delle giovani operaie.

Il Federale a Roma

Col diretto delle ore 21 è partito ieri sera per Roma il Segretario Federale Piero Gazzotti.

L'inaugurazione dei busti dei conquistatori del Monte Nero

I BUSTI DEI DUE EROI

Ieri mattina alle 9, nella chiesa di San Massimo, il parroco teol. don Borghezio, cappellano militare e decorato al valore, ha celebrato la messa in suffragio degli Alpini caduti a Monte Nero. Presso il presbiterio prestava servizio d'onore un reparto del 3.o Alpini in alta tenuta e vi parteciparono coi vessilli la S. M. S. Alpini e una rappresentanza dell'A. N. A. La chiesa era gremita di fedeli. All'elevazione il teol. Don Borghezio, che ha vissuto al fronte coi nostri magnifici soldati, ne ha esaltato lo spirito e la forte tempra, ha rievocato tanti atti di valore di cui fu testimonio e commemorati i Caduti ha chiuso la sua orazione con nobili espressioni patriottiche.

Alla caserma del 3.o Alpini ha poi avuto luogo una cerimonia commovente ed austera. Autorità, soldati e popolo in comunione di spiriti hanno ricordato due eroici ufficiali alpini: il capitano Arbarello ed il tenente Picco, entrambi decorati al valore: essi che furono gli ufficiali che guidarono l'eroico manipolo che conquistò con una leggendaria impresa il Monte Nero saranno ora presenti a tutti i giovani alpini che si prepareranno a servire la Patria nella stessa caserma da cui essi mossero per la loro audace gesta. Nelle loro effige fissata nel bronzo i giovani vedranno espressa materialmente la memoria imperitura degli Eroi.

Alla cerimonia austera e significativa hanno partecipato S. E. il Maresciallo Giardino, i generali Vercellino, Bellini, Faracovi, Fasolis, Fumo, Di Bernezzo, Solaro e molti altri ufficiali. Il Podestà ing. Sartirana, il preside della Provincia avv. Quaglia, il rappresentante di S. E. il Prefetto Giovara e del Federale camerata Almerigi, il luogotenente generale Revel, l'on. Orsi, il marchese Penna, i rappresentanti del Questore, del Provveditore agli Studi e di altre autorità cittadine. Erano pure presenti la vedova e le sorelle col fratello del capitano Arbarello, la madre ed il fratello del tenente Picco.

Scoperti i busti dei due Eroi, i cui tratti sono stati scolpiti dallo scultore Canavotto, il cappellano militare don Solero li ha benedetti ed ha pronunciato un vibrante discorso. L'on. Bisi, presidente della sezione dell'A.N.A. ha quindi parlato a nome di tutti gli Alpini in congedo, che amano sempre con lo stesso appassionato amore i loro reggimenti, ricordando gli Eroi caduti ed affermando che tutte le «penne nere» saranno pronte in ogni ora a compiere il loro dovere. Dopo un vibrante discorso del colonnello Cremonesi, comandante il III Alpini, S. E. il Maresciallo Giardino ha rievocato gli anni storici della guerra durante i quali gli alpini conquistarono con la vittoria imperitura gloria ai loro labari ed ha pronunciato i nomi gloriosi di molte medaglie d'oro alpine, i due Garrone, Varese, Vallero, il gen. Cantore e di altre leggendarie figure di Eroi.

Le Autorità col popolo hanno quindi lasciato la Caserma dopo essere sfilate dinanzi ai busti dei due gloriosi Caduti.

Festa scolastica

Alla presenza dell'Ispettrice degli Asili signora Durando Frolto, dell'ingegner Pastore, del parroco di Sassi teol. cav. Mosso, ha avuto luogo la inaugurazione del gagliardetto dell'Asilo Boncompagni di Borgata Rosa. Seguì, alla benedizione del gagliardetto, di cui fu madrina la signora Ispettrice, una riuscitissima recita dei bimbi dell'Asilo, ai quali furono poi distribuite le tessere di Balilla e di Piccole Italiane.

Contributo Soc. Teatro Regio all'Ente Opere Assistenziali

Ieri, a Casa Littoria, il Segretario Federale ha ricevuto il barone Paolo Mazzonis, il quale, a nome della Società del Teatro Regio, gli ha consegnato due assegni rispettivamente di lire 17.120,40 e lire 3325, rappresentanti l'incasso lordo fatto la sera del 13 aprile scorso per la serata di gala al Regio con la rappresentazione dell'opera «Ave Maria» del maestro Allegra. Il barone Mazzonis ha pure consegnato al Segretario Federale un assegno di L. 500 offerto dall'E.I.A.R. per la trasmissione dell'opera stessa avvenuta nella serata di gala.

Piero Gazzotti ha firmato ringraziato il barone Mazzonis per la significativa offerta e lo ha invitato ad estendere il suo ringraziamento ai dirigenti della Società del Regio ed a quanti hanno fascisticamente cooperato al successo della benefica iniziativa.

Ciclista investito da un auto

Un autobus proveniente da Genova guidato dall'autista Guglielmo Truccio, in via Maria Vittoria ha investito il giovane Silvio Zucco, di 16 anni, abitante in via Po 55, il quale in bicicletta percorreva la stessa via. All'Ospedale di San Giovanni il Zucco, che nella caduta ha riportato contusioni varie e un forte «choc» nervoso, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Arnaldi conte Alessandro, possidente, con Cattaneo Gaetana Daria — Valesano Giuseppe, impiegato, con De Stefanis Vittoria — Rossi Filippo, dott. in legge, con Sommariva Maria — Borghi Battista, tipografo, con Bubatto Giuseppa — Bandoni Carlino, impiegato, con Cannuso Francesca — Bonaccorso Francesco, tenente R. E., con Crupi Lilia — Truant Primo, muratore, con Petracco Angelina — Durante Pietro, falegname, con Petotti Antonietta, pettinatrice — Accossato Luigi, impiegato municipale, con Giribaldi Maria — Vairoletti Giovanni, manovale, con Desolis Vittoria — Bruetto Giovanni, aggiustatore, con Mascarello Maria, operaia — Pouzina Francesco, pavimentatore, con Gualdi Bianca, operaia — Emsell Andrea, ragioniere, con Campidonico Anna — Quarelli Celeste, magazziniere, con Cerrero Luigia — Sacco Ottavio, tenente R. E., con Martina Margherita — Garino Corrado, gioielliere, con Sappino Giulia, impiegata — Febbrari Ottavio, chimico farmacista, con Boya Laura — Claudano Felice, impiegato, con Grosso Giuseppina, impiegata — Pons Guido, impiegato, con Quaglino Domenica, operaia — Toscani ing. Carlo, capitano Genio Aeronautico, con Bonardi Vittoria — Alladio Bartolomeo, scalpellino, con Giachero Giulia, borsettaia — Strappa Michele, calzolaio, con Cirenna Santa, operaia — Tessitore Alessandro, commerciante, con Gasparetti Annita, sarta — Montaldo Umberto, pensionato, con Bandini Emma — Truffo Giuseppe, muratore, con Nicolino Maria, lingerista — Pucnali Silvio, pilota aviatore, con Bertinotti Nella — Cagossi Otello, sarto, con Magliola Dina, sarta — Rosselli Angelo, fattorino, con Cerato Luigia, stiratrice — Castino Luigi, parrucchiere, con Venetia Cristina — Grosso Giuseppe, esercente, con Nepote Renata, bustaia — Sivalla Giuseppe, artista drammatico, con Giuliani Elena, artista drammatica — Penna Pietro, calzolaio, con Ala Olivia — Cavallo Vitantonio, meccanico, con Bosso Edmea, tintrice — Paolino Guido, operaio, con Novara Caterina, ricamatrice — Nicoletti Michele, ebanista, con Protopapa Vincenza — Baisi Abramo, elettricista, con Fusani Arcangela — Polazzi Bruno, muratore, con Ponte Flora — Bello Edoardo, viaggiatore, con Colonna Vittorina — Perchio Orlando, tenente R. E., con Poggio Rosa — Filippi Massimiliano, falegname, con Dall'O' Ginevra, cuoca — Meinardi Felice, muratore, con Chiappero Giuseppa, magliarista — Rinaldi Pier Mario, ingegnere, con Calligaro Clotilde, impiegata — Trentini Pompilio, meccanico, con Galasso Maria Rosa, operaia — Bertucci Domenico, manovale, con Morandini Norina — Ferrero Michele, tipografo, con Fiasrello Dilre, operaia — Spinosa Pietro, bruciatore, con Oplatti Maria, lingerista — Garibaldo Ugo, meccanico, con Bernocco Francesca, ricamatrice — Bocchietto Mario, tipografo, con Fabbri Cesarina, sarta — Ferraris rag. Pio, banchiere, con Caria Margherita — Montigasso Giacomo, meccanico, con Migliore Maria, commessa — Garabello Carlo, fonditore, con Bertotti Luigia — Tosin Bruno, meccanico, con Fagnolo Assunta — Campagnoli Oreste, elettricista, con Sommartino Otella, tessitrice — Gori Fosco, meccanico, con Franceschelli Rina — Mariani Placido, tecnico metallurgico, con Caligaris Angela — Bajardi dott. Osvaldo, medico chirurgo, con Cera Silvia — Brugnoli Pietro, coltivatore, con Piovan Anna, coltivatrice — Dezzani Giovanni, meccanico, con Canobbio Caterina — Caroni Vinicio, sergente maggiore R. E., con Coletto Tullia — Rava Giovanni, marchinista, con Albertone Clara — Frola Giovanni, con Schellinung Paolina Augusta — Nicoletti Francesco, commerciante, con Chablus Orlanda, insegnante — Bolognino Pietro, autista, con Lago Paola — Castagno Pietro, commerciante, con Garzoni Angela, contadina — Vallese Carlo, ufficiale R. E., con Piselli Anna — Carbonato Mario, cioccolatiere, con Piaggi Rosa — Scatena Pietro, scultore, con Tamburrini Maria, sarta — Chiarle Giuseppe, fabbro, con Forno Pierina, orditrice — Lucchesi Domenico, ingegnere, con Tonelli Fernanda — Perseno Privato, falegname, con Dotta Maria, impiegata — Scolastico Carlo, meccanico, con Molino Caterina — Barattia Carlo, impiegato, con Pezzana Laura — Rabaglietti Elio, meccanico, con Heritier Gabriella — Porta Palmino, vetraio, con Da Gica Genoveffa, domestica — Platania Francesco, muratore, con Tadiotto Maria — Abellino Antonio, primo tenente fanteria, con Tacchetti Guglielmina.

STATO CIVILE

16 Giugno 1935-XIII

Nati	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni	2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). - Ore 21,15: «Tovarisch» di J. Deval.
CHIARELLA (Comp. Spettac. Gialli): Ore 21,15: «Ultime notizie» di Ben Hecht e Mac Arthur (serata popol.)
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: 21: Bionte-Navarrini.
BALBO: Troupe Gattine innamorate.
PAGODA: Ore 21: Danze ed esibizioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 20: Gran Varietà. Diurni: 1,05-2-4; Serali: 2-4-6.

I divertimenti

BIRRERIA BOSIO e CARATSCH

Questa sera, alle ore 21, grandioso debutto delle celebri Sorelle *Schicarier* con la loro *Troupe*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Minaccia. Gertrude Michael.
AMBROSIO: Moglie domata. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: L'uomo che voglio. Harlow. Nel Varietà Jazz Jole Naghel.
STATUTO: Donne nell'ombra. J. Boles.
IDEAL: Sirena del fiume e Rivista.
ALFI: «Paraninfo». Musco. L. 1,05.
NAZIONALE: Maschera di cera. 1,05.
BALBO: Amiamoci e Varietà. L. 1-2-4.
MAFFEI: Principessa czarda e Varietà.
SPLENDOR: Velo dipinto. Garbo. 1,05.
MASSIMO: un capolavoro: L'uomo invisibile attraverso la città. L. 1,05.
SAVOIA: «Il ritmo del quartiere».
ITALA: «La mia vita sei tu».
TORINESE: Quei due. F.lli De Filippo.
OLIMPIA: Chiaro di luna. Gaynor.
ESEDRA: «I conquistatori». Harding.
REX: «Porte chiuse». L. 3-4-6.

Il CORRIERE DELLA SERA ha scritto, a proposito del debutto a Milano della celebre vedetta internazionale

JOLE NAGHEL

e del suo grandioso complesso artistico

LE VEDETTE in BIANCO e NERO

con il «*Naghel's Black Withe Jazz*» diretto dal compositore americano V. Lowry: «uno spettacolo veramente straordinario: Jole Naghel con le sue «vedette» in bianco e nero, la rivista più lussuosa, più completa, più divertente che forse sia mai stata rappresentata come avanspettacolo».

Oggi al Cine Varietà VITTORIA

la prima dell'eccezionale avvenimento. Prezzi diurni: L. 1,60-2-3; Serali L. 2,10-3-5. Sullo schermo: L'uomo che voglio, film «Metro» con Jean Harlow e Clark Gable.

Oggi al SALONE CHERSI

MINACCIA

un film «Paramount» prodotto da *Bayard Veiller* (l'autore acclamato de «Il processo di Mary Dugan» e «13.a sedia»). E' un «giallo» emozionantissimo, sensazionale, avvinghiante, sorprendente. Interpreti: *Gertrude Michael, P. Cavanagh, I. Lodge*.

Imminente al CINEMA NAZIONALE

Maria Jacobini e Ruggero Ruggeri

insieme alla *Bertini*, alla *Borelli*, alla *Vergani*, alla *Karenne*, a *Za la mort* e *Za la vie*, ad *Amleto Novelli*, *Oreste Bilancia* e dieci altri astri cinematografici, del passato, interpreteranno *Quando eravamo muti*, film sonoro, cantato e parlato, la quintessenza dell'originalità.

Nazionale: La Maschera di Cera

Giornata popolare; ingresso L. 1,05

TOTO' CERCA MOGLIE

è la spigliatissima rivista che la *Compagnia Buonasera* presenta oggi al *Cine Ideal*. Film: *La sirena del fiume* (capolavoro Metro). Diurni L. 1,05.

PORTE CHIUSE

Oggi prima visione al Cine Rex.

STATO CIVILE

16 giugno 1935-XIII.

Ronco Francesco fu Felice, d'anni 48, di Casale Monf., meccanico, via Pellice, 2.
Cassardo Francesco fu Domenico, d'anni 71, di Trofarello, pens., via Pollenghera, 4.
Bertasso Pasqualina m. Lavatelli, d'anni 49, di Torino, agiata, v. M. Gioia 20.
Olerdano Ernesto fu Antonio, d'anni 65, di Alessandria, agiato, c. Vitt. Emanuele, 74.
Delmastro Francesco Cesare fu Francesco, d'anni 65, di Torino, pens., c. Napoli, 58.
Rimbardi Francesco fu Domenico, d'anni 66, di Orciano Inf., pens., corso Peschiera, 140.
Gappa Luciana di Giuseppe, d'anni 3, di Torino, via Romagnano, 52.
Canale Giovanni di Secondo, d'anni 37, di Priocca, operaio.
Tavella Giovanni fu Alessandro, d'anni 79, di Cittiglio, pensionato.
Mattiotti Giovanni fu Filippo, d'anni 58, di Lombardore, contadino.
Tomatis Maria v. Ferrero, d'anni 76, di Cavour, casalinga.
Bianco Geltrude m. Nicola, d'anni 40, di Palazzolo V., casalinga.
Lampo Argentina m. Manibera, d'anni 58, di Torino, casalinga.
Fossetto Rita di Giovanni, d'anni 18, di Trana, operaia.
Soletti Battista di Domenico, d'anni 3, di Monastero Lanzo.
Ostalto Francesca m. Fasolo, d'anni 60, di Druent, casalinga.

Borseggiatore arrestato

Fra la folla dei fedeli, che le celebrazioni centenarie della Consolata richiamano in questi giorni attorno al Santuario si è mischiato ieri tale Marcello Francesco Antonio fu Antonio, di 30 anni. Non la fede lo induceva ad avvicinarsi al tempio, ma la speranza di poter effettuare un colpo ladresco. La catena d'oro che riluceva sul panciotto del signor Ernesto Carretti lo sedusse. Barcamenandosi fra la calca egli si avvicinò al signore e con rapido gesto si impossessò della catena e dell'orologio: un bottino di circa 600 lire. Ma il derubato individuò subito il ladro che lavorando di gomiti tentava di allontanarsi; lo raggiunse: lo afferrò pel colletto e non lasciò la preda se non per consegnarla nelle mani di una guardia municipale. L'arrestato accompagnato in Questura non ha potuto negare di essere stato sorpreso in flagranti.

Letteratura inglese

Critica a tesi

Chi volesse trovare in letteratura un riflesso dello stato di confusionismo in cui versa attualmente la vita pubblica inglese, dovrebbe, piuttosto che sfogliare molte opere di fantasia, leggersi un dopo l'altro tre libri di critica apparsi in questi ultimi mesi: *Men Without Art* di Wyndham Lewis (Londra, Cassell, 1934), *Return to Philosophy* di C. E. M. Joad (Londra, Faber and Faber, 1935) e *The Destructive Element, a study of modern writers and beliefs* di Stephen Spender (Londra, Cape, 1935). Lewis appartiene a quella categoria di scrittori che seguitano a classificarsi tra i «giovani» quando dell'età giovanile non conservano più che l'impertinenza e l'avventatezza, Joad è un *don* (cioè un insegnante universitario) che accanto all'attività didattica, e quasi a suo corollario, spiega un apostolato di nudismo e promiscuità sotto specie di *reading parties*, Spender è un giovane poeta biondo bello e occhicerulo come Rupert Brooke che nella Germania pre-nazista era riuscito a vivere la vita atletica, «greca», e comunista dei suoi sogni: tre intellettuali diversissimi tra loro, eppure inconcepibili altrove che in Inghilterra.

Profondamente consci della crisi di valori che disorienta oggi il pensiero inglese, questi scrittori han ciascuno da raccomandare una via di salvezza unica ed esclusiva: per Lewis la sola arte possibile nel nostro tempo post-romantico sarebbe la «satira per la satira» (quasi reincarnazione dell'«arte per l'arte»), una interpretazione grottesca dell'esteriorità delle cose, che pel fatto stesso di essere così esterna e plastica dovrebbe investirsi di dignità «classica»; il Joad predica un ritorno alla filosofia, al razionalismo; lo Spender sostiene che per creare opere d'arte è necessaria una fede, e che la sola fede possibile oggi è il comunismo alla russa. Il lato costruttivo è il debole di questi libri, essi stessi documenti lampanti di quel confusionismo a cui vorrebbero porre riparo. Questo confusionismo giunge al massimo in Wyndham Lewis, che ha desunto dalle sue vaste e mal digeste letture certe avventate generalizzazioni che lo fan naufragare tra pietose incoerenze. Anti-romantico (al punto di veder la sua bestia nera dappertutto, anche dove non c'è, per esempio nel Rinascimento, che per lui sarebbe romantico perchè vi si afferma l'individuo), il Lewis da un capo all'altro del suo libro ruggisce *io, io, io*, come il più dolorante René o Aroldo; nè mai per sospettare l'incompatibilità tra il plastico e il satirico. Non la finisce mai di citare Flaubert e Gautier (più o meno a orecchio, e l'orecchio spesso lo tradisce, come nel dare il titolo del libro famoso di Gautier quale *Emaux et Camailles!*) e non sembra neppur lontanamente accorgersi che quello scrittore *pour qui le monde extérieur existe* che è il Gautier non è satirico, e che Flaubert, in quanto satirico, non può trattenersi un sol momento dal penetrare dall'involucro esteriore delle persone fino all'anima, la grande nemica del sedicente anti-romantico Lewis. Cieco come una talpa nei propri riguardi, il Lewis è oculato come una lince nello scoprire i lati deboli altrui. Invero tutta la sua produzione letteraria, già vastissima (*Time and Western Man, The Lion and the Fox, The Diabolical Principle*, ecc.) è una brillante galleria di stroncature, a cui fan riscontro — lamentevole destino di tanti critici stroncatori — opere originali della più meschina pretensiosità (basti per tutte il *pastiche* lucianesco di *The Childermass*). *Men Without Art* varrebbe la pena d'esser letto solo per l'abile critica dell'opera di Ernest Hemingway e del «ritmo anonimo del proletariato» che l'arte dell'americano si studia di rendere. Gli eroi di Hemingway sono fantocci «a cui le cose accadono», cose violente e terribili di cui lo scrittore pare al Lewis vago come Mérimée (o, piuttosto, Stendhal?): l'arte di Hemingway rappresenta una ben definita fase nella vita dell'umanità: la proletarizzazione risultante dagli stupefacenti progressi tecnici dell'industria. Se del libro del Lewis resta soprattutto quest'acuta analisi del Hemingway (applicabile in parte anche al Dos Passos, e al Faulkner), del libro del Joad, pieno di luoghi comuni filosofici, che fa specie come ancor debbano essere ripetuti al pubblico inglese, resta una convincente smontatura di Aldous Huxley come pensatore moderno, che mentre attacca il culto deliberato della volgarità (il *lowbrowism*, quale si trova in Hemingway), d'altra parte autorizza quel culto negando l'esistenza di valori assoluti, e professando un'ammirazione romantica per la Vita come esperienza bruta. Il Lewis è un pennaiuolo veterano, il Joad un cattedratico: le loro incongruenze e banalità siam poco disposti a perdonarle. Ma Stephen Spender è un giovane, e alle incredibili sproporzioni di prospettiva del suo libro si passa sopra più facilmente in grazia alle doti d'ingegno che tante sue osservazioni particolari rivelano.

Come tanti giovani e men giovani scrittori americani, lo Spender — e con lui molti giovanissimi scrittori inglesi — si professa comunista. Ma la sua fede comunista non riesce a trovare espressioni migliori dei soliti luoghi comuni da comizio: vaghe affermazioni contro l'ingiustizia della schiavitù del proletariato, contro la guerra, contro il capitalismo. In ogni modo, lasciando per un momento da parte la questione se il comunismo sia proprio la dottrina più adatta a formare la fede del futuro, è certo che l'analisi d'un gruppo di scrittori che lo Spender fa, considerandoli rappresentativi dello sfacelo del vecchio sistema capitalistico liberale, riesce ad avvincere a malgrado delle errate premesse. Il metodo dello Spender è quello del Lawrence degli *Studies in Classic American Literature*: dove il lievito del libro del Lawrence era una teoria sessuale, quello del libro dello Spender è una teoria sociale: che la ricchezza rappresenta la dannazione delle persone che la posseggono senza averla acquistata col proprio lavoro. I romanzi di Henry James illustrerebbero questa specie di fatalità. James in primo luogo, e gli altri scrittori studiati dallo Spender — cioè Joyce, Yeats, Ezra Pound, T. E. Eliot, Lawrence — avrebbero assunto i loro tipici atteggiamenti in relazione al *destructive element*, all'elemento distruttore rappresentato dal mondo circostante, un mondo senza fede. Nelle opere di tutti costoro lo Spender legge lo stesso criptogramma: un problema morale-politico. Dall'elemento distruttore il James avrebbe cercato rifugio nell'individualismo; nell'attaccarsi a quel minimo nucleo di civiltà qual'era possibile nella decadenza d'Europa. Ma pur nel suo appartato rifugio l'individuo avrebbe avvertito nel più profondo della sua coscienza ciò che gli anni nel loro succedersi andavano significando, sicchè le notti insonne e soffocanti di un personaggio del James, Maggie Verver, avrebbero rivelato il loro carattere di sinistre prefigurazioni col sopravvenire delle sofferenze fisiche della guerra! Codesto simbolismo magico introdotto nella critica d'opere d'arte, poteva lasciar perplessi in un Lawrence, abilissimo creatore di atmosfere, ma sa di grossolano travisamento e ridicolo arbitrio in Stephen Spender. Lawrence, sia pure per un momento, poteva farci veder le cose coi suoi occhi, ma ai nostri occhi stenteremo a credere leggendo in Spender che in alcune scene del *Golden Bowl* di James «i monologhi s'affondano in un abisso dove essi diventan parte dello spirito inconscio dell'Europa». Sotto la superficie stilistica, il portentoso snobismo, l'aureo sfoggio dell'opera di James, lo Spender travede in agguato forme di violenza e di caos. «La sua maestria tecnica ha la perfezione d'un pauroso equilibrio, d'una paurosa tensione: sotto le lisce composizioni vaneggiano abissi di disperazione e di miscredenza: *Ulysse* di Joyce, *The Waste Land* di T. S. Eliot». Come il James, che aveva detto: «Grazie a Dio, io non ho opinioni», cercò rifugio dall'«elemento distruttore» in un disperato individualismo, così Yeats, che aveva scritto:

Things fall apart; the centre cannot hold;
Mere anarchy is loosed upon the world,

in mancanza d'un principio morale unificatore ricorse, come a sostituto, a un sistema magico; e infine Eliot torse gli occhi dalla desolata esperienza liricamente commemorata in *The Waste Land*, nel grembo della chiesa anglo-cattolica. Un critico russo, il Mirsky, aveva già visto in quel poema dell'Eliot il canto di cigno della Musa borghese. Pel critico bolscevico, come pel giovane comunista inglese, l'ora è suonata per l'avvento della poesia proletaria, basata su un sistema di valori non puramente subiettivi e individuali, ma obiettivi e sociali. E ci dà anche un saggio di questa nuova arte in una poesia di Cecil Day Lewis. Senonchè, da vero inglese, lo Spender vorrebbe un comunismo liberale, cristiano... La nebbiolina del compromesso, come si vede, sfuma i lineamenti della critica letteraria come del pensiero politico inglese. Ma agli inglesi, soli tra tutti i popoli del mondo, riesce di *muddle through*, di giungere in porto per vie confuse e improbabili: come i gatti che, cadendo da paurose altezze, e dopo disperati contorcimenti nell'aria, si ritrovan sempre sulle quattro zampe. Ma qui m'accorgo di sfiorare l'orlo del mito, e cederei volentieri la parola a Càndido.

Mario Praz

La vedova di Lenin

è stata veramente arrestata?

Mosca, 7 mattino.

Costituisce motivo di grande impressione è colà in tutti i circoli operai di Mosca la notizia dell'arresto che le autorità sovietiche avrebbero operato della signora Krupskaia vedova di Lenin. Il provvedimento straordinario contro questa donna, che le autorità sovietiche finora hanno sempre considerato come una specie di santona del comunismo pare sia da far risalire ad una nuova ripresa della vecchia e nota simpatia della rivoluzionaria donna per l'opposizione, vale a dire per i banditi Zinovieff e Kameneff che la Krupskaia avrebbe ora manifestato con nuova energia.

Per altro la notizia aggiunge che la signora Krupskaia non è stata propriamente tradotta in prigione, ma è bensì tenuta in stato di arresto a casa sua, ma ciò unicamente per il fatto che essa si troverebbe ammalata.

Della notizia però manca finora qualsiasi conferma ufficiale; essa corre però in tutta la Russia, destandovi una profonda impressione, data l'enorme popolarità che la vedova di Vladimiro Lenin gode in ogni angolo della repubblica sovietica.

La Krupskaia, dopo la morte di Lenin, di cui era stata sempre una collaboratrice politica attiva anche prima della rivoluzione, era subito passata alla opposizione, immediatamente formatasi, ma rimanendovi soltanto transitoriamente. Era quindi tornata alla politica del partito ed era stata eletta persino nel Comitato Centrale. Da alcuni anni la Krupskaia, la quale conta sessantasei anni, non esercitava più alcuna attività politica ufficiale, bensì svolgeva soltanto compiti sociali.

Se l'arresto sarà confermato esso è da ritenerlo indubbiamente connesso con una ripresa di attività rivoluzionaria della battagliera donna.

Un aneddoto che rivela il suo carattere e le sue relazioni con i dirigenti del partito è il seguente. In uno dei momenti in cui la Krupskaia violentemente si era allontanata dalla politica ufficiale del partito e dava parecchio filo da torcere a Stalin, questi le fece ufficialmente comunicare che se essa avesse continuato a dargli troppe noie egli sarebbe stato costretto, con suo rammarico, a nominare un'altra donna, vedova di Lenin.

Le eliche del «Normandie»

dovranno essere sostituite

Le Havre, 17 mattino.

La direzione della Generale Transatlantica ha annunciato che il suo nuovissimo piroscafo *Normandie*, appena rientrato dal viaggio inaugurale, è stato esaminato dagli ingegneri navali della compagnia allo scopo di ovviare all'inconveniente denunciato durante la prima traversata di un eccesso di vibrazioni. I tecnici hanno deciso di procedere a una riparazione radicale, la quale tuttavia non richiederà che pochi giorni di sosta in un bacino di carenaggio: si tratta infatti di sostituire le quattro eliche con altre di tipo interamente differente. Ma se il tempo richiesto per la sostituzione è breve, gli studi e la costruzione di tali parti richiederà un tempo considerevole anche se gli armatori hanno disposto che si lavori giorno e notte in modo che il grave inconveniente constatato nella nave che è l'orgoglio della marineria francese, possa essere rimediato al più presto. Durante il viaggio recentemente compiuto, la nave vibrava fortemente soprattutto alle maggiori velocità: il rimedio consisterà nel sostituire le eliche a tre pale con altre a quattro pale.

Storia di un uomo senza nome

Si apre il sipario sul figlio di Ser'it

DI UGRI, giugno.

Il figlio ... Ser'it ricevette fin dalla nascita un nome di sua proprietà affinchè lo onorasse e gli servisse per distinguersi. Due soddisfazioni che egli non raggiunse. Eppure, egli era svelto nella corsa, forte nei muscoli, coraggioso nella caccia, sottile nei negozi e nei ragionamenti, originale per molti e, per moltissimi, addirittura rivoluzionario.

La sua storia non mi costa in origine che ottanta centesimi e arrossirei nel presentarcela per il suo scarso valore se, via via, non fosse aumentata di prezzo e se non mi avesse richiesto una pazienza da indigeno per un mese circa. Narrando, l'informatore indugiava con tutti i vantaggi concessigli dalla sua natura e da una conoscenza della lingua italiana sempre pronta a franare sotto il suo pensiero non appena egli lo desiderasse; nè tanto indugio era limitabile poichè lusingava il suo orgoglio. Nei dintorni, nessuno come lui poteva vantarsi di tenere incatenato un uomo bianco, così a lungo, alla sua persona e alle sue parole; inoltre questo stesso bianco aveva commesso l'errore iniziale di porgergli un sorso di cognac non appena il discorso spezzato rimaneva a bocca aperta per invocare aiuto. E al narratore piaceva spaventosamente farsi aiutare da quel liquido biondo «fratello del fuoco».

Con riguardo alla pazienza e al cognac questa storia val dunque molto di più.

Il custode della chiesa copta

Il mio informatore si chiama Scium Adaghè. Disse di chiamarsi Scium Adaghè. Può darsi che non sia vero ma non c'è niente da fare, bisogna chiamarlo così. E vi consiglio, qualora vi capitasse di chiacchierare con un indigeno intorno a faccende sue personali, di non scoraggiarne la fantasia con dubbi sottili perchè egli, suscettibile e fiero, si offenderebbe e, qualificandovi un guastafeste, potrebbe giungere all'odio. Pochi giorni fa, venni a contatto di un tale, trentenne appena, il quale, senza provocazione alcuna da parte mia, mi fece sapere con abbondanti particolari che lui, nel 1896, si era battuto ad Adua per la nostra bandiera e valorosamente. Se non avessi conosciuto il carattere indigeno, sarei stato indotto a insultare lo spudorato bugiardo, invece gli dissi grazie lo stesso. Sarebbe stata una cattiveria da parte mia impedirgli di compiere prodezze che costavano a tutt'e due così poco. L'indigeno è pigro per natura: se non si aiutasse con le bugie non compirebbe quasi mai alcunchè di notevole.

Il figlio di Ser'it non era bugiardo ma non posso ancora parlarvi di lui. Bisogna che, prima, Scium Adaghè si tiri da parte per liberarne la vista. E sapete già che non ha fretta.

Scium Adaghè custodisce le chiavi di una piccola chiesa copta, sorgente in un'altura ma sepolta da eucalipti e da euforbie. Non fa il sacrestano: custodisce soltanto delle chiavi, mestiere che gli permette di vivere su misura, adagino adagino senza sciupare le sue aspirazioni realizzandole. A guardarlo bene, ogni negro, anche se sfiancato ed evanescente, è l'astuccio di un sogno; lo tiene in sè, lo soffoca di carezze e di noia, lo espone nelle pupille ma non gli permette di uscire. Tutt'al più, qualche volta gli concede di affacciarsi sulla terra nel tremolio di un po' di canto; ma gli fornisce ali così fragili che nessuna può arrivare lontano: e il sogno ha appena spalancato l'ali che si affretta a ritornare in gabbia per non precipitare nel vuoto.

Un ventino

Si tratta veramente di sogni preziosi: Scium Adaghè ne possedeva uno che valeva appena venti centesimi e, chi sa come, lo volle sprecare per me. Nella sornione indolenza d'accovacciato, egli mi aveva scorto di lontano; di sicuro, già a mezza costa, aveva intuito il mio proposito di visitare la piccola chiesa, ma quando glielo dissi finse di non capire per dieci minuti. Docile e sottomesso non cessava di inchinarsi fino a terra, sfiorando il medesimo sasso con la punta della mano destra che, rialzandosi, portava alternativamente allo sterno, al setto nasale, alla fronte. Quando accettò di capire, allargò il suo sorriso fino ai denti cariati in segno di resa ma non si mosse: aspettava di fissare le condizioni. L'orientale non s'incomoda che per interesse: o per la paura che è un volto dell'interesse. Scium Adaghè non aveva paura e non era neppure esigente.

— Quanto?

Egli allargò tutte le dita delle mani due volte, a rispettosa distanza dal mio volto ma di fronte ai miei occhi perchè non ne sfuggisse nessuna.

— Lire?

Egli girò su se stesso come una elica in una contorsione di riso.

— No. No. Cindesimi.

E arrossì, quantunque il colore della pelle non glielo permettesse. A spiegare l'umiliante fenomeno, si affrettò a specificare:

— Cindesimi con birgina.

Insomma egli pretendeva la monetina di nichel che, in un lato presenta un bel volto di donna amante dell'agricoltura e, nell'altro, c'è la donna intera vestita di un solo velo a disposizione del vento, con in mano una fiaccola per farsi vedere.

Come mai Scium Adaghè ambisse proprio quella forma di pagamento e non altra, era un particolare che non mi interessava conoscere; sono abituato alla stessa pretesa da parte delle Ferrovie dello Stato per concedere un orribile cartoncino d'ingresso nelle sue stazioni; avrei invece desiderato sapere perchè supponesse vergine l'elegante creatura che, al primo conio, scandalizzò l'anima limpida di Luigi Luzzatti. Egli non rispose. Ogni nuova domanda era cancellata con la spugna di un sorriso mentre un braccio stecchito, sollevando due vecchie chiavi, indicava la piccola chiesa copta sepolta nel verde quasi a rimproverare la incompatibilità tra il desiderio pio della visita e la curiosità irriverente.

O gracile ed enigmatico figlio di Cam, un giornalista non è mai irriverente ed è pio assai di rado; è soltanto un accaparratore di nuovo, di strambo, di rimesso-a-nuovo. Egli è una macchina per vibrazioni. D'accordo, è troppo complicato spiegartelo. E allora, procedimi pure.

«Grazie Italia»

La piccola chiesa copta, così suggestiva all'esterno per la folta corona di eucalipti e di euforbie, non è all'interno che una fuga di buio chiarito appena da una finestra improvvisata, dovuta al franamento parziale del tetto; ha qualche immagine violenta e abbiosa, due candele alte (sommandole) un centimetro circa, qualche stuoia in disordine e una decorazione di pipistrelli che, al mio apparire, si sfascia trasformandosi in incubo, tant'essi sono folti ed inquieti. Il respiro è difficile, così difficile che non lascia tempo di pensare alla fede. Per fortuna, la piccola chiesa serve agli indigeni esclusivamente in caso di festa grande; negli altri giorni pregano a domicilio.

— Pelle?

E' la voce di Scium Adaghè ma non ne distinguo il volto. L'oppressione del respiro mi annebbia la vista ed egli mi appare come un pipistrello mostruoso. Fuori, in fretta. Ah, com'è buona l'aria. No, Scium Adaghè, il tuo tempio non è affatto bello, è una catapecchia senza anima, senza neppure una anima brutta. Se non fosse per la fascia verde che lo nasconde non meriterebbe i venti centesimi, neppure di rame abbrunato. Il nichel è un lusso e la pretesa di scegliere il conio è uno strozzinaggio.

Non importa. Con gesto di indifferente nababbo, abbandono a Scium Adaghè ben cinque monetine lucide, con una birgina ciascuna. Un harem per una lira.

A tal fatto, il sorriso che Scium Adaghè aveva preparato come ringraziamento di congedo, non basta più nemmeno per cominciare. E, dal mio incontro, ne ha già sperperati tanti che dovrà restaurarlo per una settimana almeno. Così sia, sciupiamone un'altra settimana.

E giù una cascata di sorrisi che, verso la fine, somigliano a morsi. Non contento, si abbandona a contorcimenti di gioia: il suo scheletro indurito dal tempo e dai digiuni scricchiola come ruggine (ora, penso, si sfascia e si riduce in proiettili; mi scosto): le curve violente si accentuano, goccioline di sudore brillano sullo sfondo nero: basta, Scium Adaghè, non ho bisogno di vertigini; ho capito che sei contento, basta. Lo scheletro si raddrizza ma sembra ammaccato; ha qualche ultimo sussulto sotto forma di danza poco notevole in se stessa ma da guardare perchè i piedi scalzi volano sopra pietruzze a punta. Ecco, è finito. Scium Adaghè si stringe il cuore con le dieci dita per farmi sapere che, da quel momento, è tutto a mia disposizione, poi, curvo verso terra come un accento circonflesso, mormora:

— Grazie, Italia.

Io suppongo che, per ottanta centesimi, voi non abbiate mai ottenuto di più. Io, invece, sì.

Nell'imbarazzo

Scium Adaghè permetteva al suo orgoglio di abbandonarsi a gioia smodata per un fatterello di valore intimo ma non gli concedeva di ricevere un dono senza ricambiarlo da ricco. Lui, povero come una formica dalla casa allagata.

Rabbuiato del tutto e di colpo, Scium Adaghè fa rigirare tra le dita le quattro monetine abusive e le guarda per risolvere la sua angoscia. Con l'aiuto del sole le monetine ridono. Forse non hanno mai riso così. In verità, nella vita, solamente le grandi monete hanno occasione di divertirsi. Quel piccolo diavolo di nero che le annega di sudore è proprio buffo. Allunga e ritira la mano, decide e si pente: vorrebbe restituire il più ma poi rimarrebbe in credito per l'eccessivo ringraziamento tributato all'Italia. Se mi offrisse di accompagnarmi per dieci volte di seguito a rivisitare la piccola chiesa copta così suggestiva per gli eucalipti e le euforbie? Guardatene bene, Scium Adaghè, se non vuoi conoscere la mia collera...

La situazione è senza uscita e Scium Adaghè, guardandosi intorno per non dare spettacolo ad altri, si mette a piangere; proprio così. Maledice suo padre, la disgrazia di non possedere nè capre nè capretti nè vacche nè messi di durra di granturco e di grano, giura che nessun negro sulla terra di Dio è più infelice di lui; fa sparire le cinque monetine e continua a piangere.

Perchè, Scium Adaghè? Proprio per non potermi ricambiare con il doppio una ricchezza così magra? Ma che cosa intendi per dono? Qualche altro giocattolo da commerciare? Ma no, ma no; la tua afflizione mi basta. Essa ricela un cuore. Lo so che non bisogna abituarti (nè te nè i tuoi lontanissimi fratelli bianchi) a pagare col cuore per non indurre a battere moneta falsa, ma per una volta... No? Proprio no? Sei deciso davvero al suicidio? Ma via! Per quattro donne di nichel? E' troppo poco... Ascolta piuttosto... Tu non sai quanto è complicata l'Europa e quante cose sono commerciabili nelle sue meravigliose città... Il mio cervello, per esempio... Il mio e quello di tanti altri... Il cervello è un albero che fiorisce, basta provocarlo e dopo il frutto si filtra nell'inchiostro e si vende... Anche questo è un aspetto del giornalismo... Raccontami qualche storia curiosa, Scium Adaghè, e io resterò tuo debitore...

Il custode di chiavi spalancò gli occhi la bocca e le braccia restando a lungo così verso l'oriente. Fece finta di avere compreso e parlò.

Mario Morelli

Due leoni abissini

in cambio di un «Fokker»

Amsterdam, 17 mattino.

I giornali hanno dato recentemente notizia dell'arrivo in Abissinia di un aeroplano costruito nelle officine Fokker e, pochi giorni più tardi, tale notizia è stata seguita da un'altra che annunciava come l'aeroplano fosse andato distrutto durante una manovra di atterraggio compiuta dal pilota indigeno che avrebbe dovuto provare l'apparecchio. La stampa della capitale olandese ricorda questo episodio dando l'annuncio che sono arrivati ad Amsterdam due leoni inviati da Hailè Selassiè in dono ai costruttori dell'apparecchio finito così presto e così poco gloriosamente. Naturalmente si è pensato subito ad ospitare le due bestie abissine nel giardino zoologico della capitale, mentre fioriscono i commenti che possono aver indotto il Negus a fare questo regalo: alcuni dicono che Hailè abbia avuto questa pensata prevedendo che le sue due bestie sarebbero finite in uno Zoo dove avrebbero potuto in un modo o nell'altro fare un po' di pubblicità al loro donatore che ha bisogno di mostrare al mondo che in Abissinia non si ingabbiano soltanto gli schiavi. Altri tuttavia pensano che i due leoni costituiscano il prezzo col quale il Negus vorrebbe liquidare la fornitura di un aeroplano che non è durato più a lungo di un volo di prova.

La catastrofe di Rheinsdorf

Macerie per decine di chilometri intorno alle fabbriche di esplosivi saltate in aria

(Documentario de "LA STAMPA")

PER DECINE DI CHILOMETRI intorno a Rheinsdorf tetti e finestre sono stati schiantati dalla violenza delle esplosioni. Ecco l'interno di un'abitazione, in un villaggio della zona di Wittenberg, dopo il primo scoppio del polverificio.

UN INTERO QUARTIERE a circa un chilometro di distanza dalle fabbriche saltate in aria ha avuto i tetti seriamente danneggiati e gli infissi divelti. Migliaia di tegole sono state strappate e frantumate e, naturalmente, non un vetro è rimasto intatto.

CENTINAIA DI ABITAZIONI, per un vasto raggio intorno alle fabbriche di esplosivi, sono crollate sotto l'immane spinta dello scoppio. Ecco cosa è rimasto di un grande cascinale nei dintorni di Rheinsdorf.

LE CONSEGUENZE DELLE ESPLOSIONI in un villaggio distante molti chilometri da Rheinsdorf. Ecco una casa di Dobien: la porta è stata sfondata dalla formidabile spinta dell'aria, il tetto è per metà rovinato.

GLI SPORT

Bini vince il Giro dell'Emilia

battendo sei avversari sul traguardo di Bologna

Bologna, 17 mattino.

La 21.a edizione del Giro dell'Emilia, pur non avendo potuto contare sulla partecipazione degli assi del ciclismo, ha ottenuto pieno successo. La folla degli sportivi emiliani ha concorso col suo entusiasmo e col caldo incitamento a dare alla gara uno sfondo altamente suggestivo. E, d'altra parte, i corridori, pur concedendosi un periodo di sosta fra le due salite, hanno sfoggiato una rimarchevole combattività. Come si apprenderà dalla cronaca, malgrado i tentativi di Maggioni, Babini, Balli, Mealli e Scorticati, la salita di Pavullo non ha provocato una vera e propria selezione; questa si è avuta, invece, nella seconda asperità della giornata, da Rioveggio a Monghidoro. Gli uomini che sono passati vittoriosamente al vaglio di questo difficile collaudo sono gli stessi che hanno occupato le prime posizioni all'arrivo.

Fra questi era anche Bini, il grande favorito della vigilia, il giovane atleta di Prato che è già una vedetta del nostro ciclismo e che non ha avuto difficoltà ad imporsi nello striscione finale. Forte in salita, imbattibile sul passo e in volata, Aldo Bini ha iscritto a buon diritto il suo nome a fianco dei corridori famosi nella «classica» emiliana. Ma Bini non ricorderà la data di questo suo successo solo per la gara sportiva in se stessa; la ricorderà anche e, forse, sopratutto per le manifestazioni di simpatia che gli sportivi emiliani hanno offerto al suo indirizzo.

Gestri e Balli hanno seguito il vincitore nella classifica, completando l'affermazione della società pratese; ma prima di loro, e specialmente prima di Gestri, bisogna tessere l'elogio di Scorticati, che una malaugurata caduta ha tolto dalle primissime posizioni a 38 metri dal traguardo. Il reggiano è stato il maggior animatore della gara. Eccellente anche la prova di Balli, un altro reduce dal Giro, poderoso scattante in salita, combattivo ad oltranza.

Mealli, chiuso in volata e, per di più, danneggiato dalla caduta di Scorticati, è stato, con questo, un attaccante irriducibile, mentre Como ha molto impressionato per la scioltezza della sua azione e per il suo stile.

Si attendeva con molta curiosità il ritorno in corsa di Vignoli, il corridore bolognese tanto sfortunato nella prima parte della stagione. La sfortuna ha voluto esergli ancora una volta indesiderata compagna; per di più, la ruota posteriore, andatagli fuori posto proprio quando era riuscito a ricongiungersi coi primissimi, non gli consentiva la normale possibile velocità. Ma bisogna dire che Vignoli non è apparso nella pienezza della sua forma. Scacchetti e Altenburger hanno ceduto sull'ultimo strappo della salita di Monghidoro; lo stesso dicasi di R. Rossi e di Morbiatto, mentre Zandonà ha dovuto abbandonare la corsa per la rottura della ruota posteriore quando era con i primi a Pavullo. Ancora lontano dalla forma migliore Sella.

Accuratissima l'organizzazione della bella corsa da parte del Velo Sport Reno. Dopo un devoto omaggio di fiori prima alla Certosa, sulla tomba di Luigi Pasquali, poi alla casa del Fascio davanti all'ara dei Caduti, la corsa ha avuto inizio alle 8,30, fuori Porta Galliera. Nei primi 70 chilometri da Pianoro fino a Modena si è marciato sui 32 orari, senza alcun fatto saliente, se si eccettua qualche foratura. Si arriva a Modena alle 11,37, poi si imbocca la strada dei Giardini che porta a Pavullo e comprende la salita di Montestino. Qui le schiene si curvano sotto l'azione di Scacchetti, Como, Romanatti, Zandonà e Bini. Ma è poi Zandonà che insiste maggiormente e che provoca la prima selezione. La battaglia si rinnova e sono Scorticati, Maggioni, Babini e Mealli che danno il «la» e che formano la pattuglia di punta, precedendo di poco Vignoli e Balli, mentre a cento metri seguono Bini e Zandonà, trascinando un altro gruppo di inseguitori. Al bivio Sant'Antonio, dove la salita termina, Vignoli, Gestri, Altenburger, Masarati, Scorticati e Zandonà giungono alle ore 13,8, precedendo di 17" Romanatti, di 29" Bini e Sessa.

I corridori procedono a velocità vertiginosa lungo la discesa della Serpentina, mentre Zandonà appare guardingo avendo rotto un freno. Giunti al piano, avvengono gli inevitabili ricongiungimenti. A Bazzano, Vignoli è alle prese con una gomma da sostituire. Si giunge a Casalecchio alle 14,38, senz'altro di notevole da segnalare. Dopo Casalecchio, Vignoli passa al comando, accolto da manifestazioni di entusiasmo da parte dei suoi conterranei. A Sasso si svolta per la strada di Vado, che condurrà ad affrontare la seconda parte delle salite della giornata.

Scorticati, Mealli e Bini conducono e il gruppo si fraziona per ricomporsi di continuo nell'ininterrotto saliscendi della strada. Verso S. Benedetto, Balli, Scorticati, Bini, Masarati, Mealli e Como scattano, mentre retrocede Vignoli; i cinque fuggono a tutta velocità, poi riprendono le salite; Mealli tenta ancora di fuggire e Bini perde qualche decina di metri di terreno, che riconquisterà nell'ultimo strappo, prima di Monghidoro. Qui i sei corridori transitano alle 17, precedendo di 1' Gestri e Vignoli. Nella discesa susseguente, Gestri e Vignoli sono sui primi.

Nel susseguirsi di saliscendi avviene qualche modificazione. Vignoli infatti, causa l'avaria di ruota posteriore, deve abbandonare il gruppo. La volata ai Giardini Margherita, dove è un pubblico folto, vede vittorioso con facilità Bini, fuggito a circa 300 metri dal traguardo, mentre Scorticati cade. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Aldo Bini*, di Prato, alle 18,3' 5", che compie i 270 chilometri in 8,33'5", alla media di Km. 31,633; 2. Gestri, di Prato a 35 metri; 3. Balli, di Prato; 4. Masarati; 5. Como; 6. Mealli; 7. Scorticati, tutti nel tempo di Bini; 8. Altenburger, a 1'30"; 9. Scacchetti; 10. Vignoli, a ruota; 11. Morbiatto, a 3'; 12. Folco; 13. Tani; 14. Rossi R.; 15. Calcabrini, a 5'

La corsa automobilistica dell'Eifel vinta da Caracciola

Berlino, 17 mattino.

Si è svolta ieri, alla presenza di circa 300 mila persone, la corsa automobilistica dell'Eifel sul circuito del Nurburg Ring per vetture sport e da corsa.

Ecco i risultati:

VETTURE SPORT. — *Categoria fino a 1100 cmc.* (4 giri pari a Km. 91,24): 1. Tenhoff (Germania) su Fiat Balilla, in ore 1, 1'18" (media Km. 89,300); 2. Brendel (Germania) su Fiat Balilla, in 1,1'30"2/5; 3. Blanden (Germania) su Adler Junior, in 1,2'47".

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Hillegaart (Germania) su Aston Martin, in 59'41" (media chilometri 91,700).

Categoria fino a 2000 cmc. (5 giri pari a Km. 114,05): 1. Von Delius (B.M.W.) in 54'11"4/5 alla media di Km. 101.

Categoria fino a 3000 cmc.: 1. Stolze (Bugatti) in 55'44"2/5 alla media di Km. 98,200.

Categoria oltre 3000 cmc.: 1. Berg (Mercedes-Benz) in 55'33" e 2/5, alla media di Km. 98,500.

VETTURE DA CORSA. — *Categoria fino a 800 cmc.* (8 giri pari a Km. 182,48): 1. Kohlrausch (M.G.) in 1,50'22"2/5 alla media di Km. 99,200; 2. Dudley Froy (M.G.) in 1,54'39"2/5; 3. Brudes (M.G.) in 1,56'18".

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Mays (Inghilterra) su Era, in ore 1,38'33" alla media di Km. 111,100; 2. Ruesch (Svizzera) su Maserati, in 1,39'2"1/5; 3. Rose Richards (Inghilterra) su Era, in 1,40'15". Castelbarco (Italia) che pilotava una Maserati si è classificato all'ottavo posto, mentre Della Chiesa che pure guidava una Maserati si è ritirato al penultimo giro quando occupava il secondo posto.

Categoria fino a 5000 cmc. (11 giri pari a Km. 250): 1. Caracciola (Mercedes) in ore 2,8'2" e 3/5; 2. Rosemeyer (Auto Union) in 2,8'3"4/5; 3. Chiron (Alfa Romeo) in 2,9'34"4/5; 4. a un giro Fagioli (Mercedes).

Nuvolari rinuncia al tentativo di battere i propri primati

Lucca, 17 mattino.

La seconda giornata di Nuvolari e della bimotore Alfa Romeo si è chiusa stamane, quasi inaspettatamente, in bianco. Dopo i magnifici risultati di ieri, la folla si era data convegno sui margini dell'autostrada, ma ha potuto assistere solo ad alcuni fulminei passaggi, senza per altro assistere al crollo dei records stabiliti 24 ore prima. La giornata magnifica faceva prevedere che la bimotore guidata dal pilota mantovano avrebbe segnato un nuovo record. Invece soltanto un passaggio sul miglio in 17"55/100 (media km. 324,573) era superiore al records precedentemente ottenuti. Ma, dato che, per disposizione dei regolamenti internazionali, i massimi si stabiliscono sulla media di due passaggi consecutivi, il bellissimo tempo raggiunto stamane restava inutile e Ferrari, contento di aver già conquistato i records per i quali aveva ordinato la gita in Toscana, rinunziava a qualsiasi altro tentativo e la rossa bimotore, spinta a braccia dai meccanici, risaliva lentamente sull'autocarro dell'officina per ritornare a Modena, mentre Nuvolari svestiva la bianca tuta e faceva ritorno a Firenze.

Trionfo delle atlete italiane sulla squadra francese a Piacenza

Piacenza, 17 mattino.

Alla presenza di un pubblico imponente, le atlete d'Italia hanno ieri battuto, allo Stadio di Barriera Genova, la squadra femminile francese. Sulle dieci gare in programma, sette sono state vinte dalle «azzurre», che hanno, così, affermato una netta superiorità. Il successo delle nostre atlete è convalidato dal fatto che un record italiano, quello del getto del peso, è stato battuto dalla Bertolini ed un altro, quello degli 80 metri ostacoli, è stato eguagliato dalla Valla.

Ecco i risultati:

Corsa ostacoli metri ottanta — 1. Valla (I.), in 12"; 2. Testoni (I.), 12"2/10; 3. Mabille (F.); 4. Gruss-Leissner (F.). La Valla ha eguagliato il record italiano.

Getto del peso. — 1. Bertolini (I.), m. 11,45; 2. Vellu (F.), metri 10,82; 3. Bonsani (I.); 4. Gruss-Leissner (F.). La Bertolini ha battuto il suo precedente record italiano di metri 11,300.

Salto in lungo — 1. Gruss-Leissner (F.), m. 5,11; 2. Testoni (I.), m. 5,04; 3. Bullano (I.); 4. Torielli (F.).

Lancio del giavellotto — 1. Borsani (I.), m. 32,18; 2. Bertolini (I.), m. 30,76; 3. Sehr (F.); 4. Vellu (F.).

Corsa piana metri ottanta. — 1. Bullano (I.), in 10"8/10; 2. Valla (I.), 10"9/10; 3. Perron (F.); 4. Vellu (F.).

Corsa piana metri duecento. — 1. Testoni (I.), in 26"6/10; 2. Perron (F.), 27"1/10; 3. Mabille (F.), 4. Michiels (I.).

Salto in alto — 1. Gruss-Leissner (F.), m. 1,50; 2. Valla (I.), m. 1,45; 3. Moriarino (I.); 4. Torrielli (F.).

Corsa piana metri ottocento — 1. Bulzacchi (I.), in 2'38"; 2. Lepota (F.), 2'32"3/10; 3. Lucchesi (I.); 4. Mignot (F.).

Lancio del disco — 1. Vellu (F.), m. 34,37; 2. Bizet (F.), m. 31,40; 3. Bertolini (I.), 4. Borsari (I.).

Staffetta 4 per 100 — 1. Italia, in 51'0"3/10; 2. Francia, a spalla.

Classifica generale — Italia, punti 63; Francia, punti 45.

Il marciatore Andreini campione d'Italia degli allievi

Gallarate, 17 mattino.

Si è disputato ieri a Gallarate, indetto dall'U. S. Gallaratese, il Campionato italiano di marcia su strada per la categoria allievi, su un percorso di Km. 15.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Andreini Giovanni (G. R. San Jacopo di Livorno) in 1,16'9"; 2. Carullo Ercole (G. R. Cesare Battisti di Milano) in 1,16'19"; 3. Bonelli Eugenio (F. G. C. di Novara) in 1,17'32"; 4. Canevari (Battisti di Milano), 5. Terenghi, 6. Putilli, 7. Volonterio, 8. Pugliesi, 9. Somadossi, 10. Pozzi. Partenti 65, arrivati 40.

Il contrastato arrivo nella gara dei quattrocento metri: Rabaglino e Tavernari, che non hanno ancora tagliato il filo di lana, lottano disperatamente per il primo posto.

LA PREOLIMPICA ATLETICA ALLO STADIO MUSSOLINI

Alla Lombardia il G. P. Fidal

Spazzali (disco) e Oberweger (giavellotto) migliorano i primati nazionali

Spazzali controlla col giudice il risultato raggiunto nel tiro del giavellotto, nuovo record nazionale della specialità.

Giunte all'ultimo chilometro quasi affiancate — dopo aver staccato facilmente sul percorso la Liguria — Lombardia, Piemonte, Emilia, Toscana e Tre Venezie hanno dovuto disputarsi il secondo Gran Premio Fidal in volata. A cinquecento metri dalla fine hanno ceduto la Toscana e le Tre Venezie, mentre l'Emilia conduceva con il Piemonte e la Lombardia a ruota. In vista dello striscione d'arrivo la Lombardia si impegnava a fondo e vinceva sul traguardo per una gomma, mentre il Piemonte e l'Emilia finivano a ruota. Ecco in sintesi l'andamento del secondo Gran Premio Fidal, che ha tenuto sospeso sino all'ultimo il risultato definitivo e che ha fatto vivere ai non pochi sportivi che ieri si sono recati allo Stadio Mussolini due ore e mezza di sano e appassionante sport.

Battuti per 1/10 di secondo!

Il Piemonte ha perso l'incontro e la Lombardia l'ha vinto per un decimo di secondo; quel decimo che separa in classifica le staffette delle due regioni nella prova svedese. Per la verità, si potrebbe ancora dire che il Piemonte l'ha perso per una discutibilissima vittoria di Tavernari su Rabaglino nei 400 metri piani; gara che, nelle peggiori delle ipotesi, doveva avere due vincitori. Ma non è mai bello accusare una sconfitta con degli apprezzamenti che possono far nascere dei dubbi sul valore di una vittoria; accettiamo quindi i risultati così come sono stati comunicati ufficialmente.

In primo luogo dobbiamo rilevare che il bilancio tecnico della giornata è stato superiore al previsto, perchè due «records» nazionali sono caduti: quello del tiro del giavellotto ad opera del veneto Spazzali e quello del lancio del disco per merito del triestino Oberwegher, in campo a difesa dei colori emiliani. A questi due risultati di eccezione, che rappresentano veramente un notevole progresso in campo tecnico, debbono essere aggiunti due «records» regionali piemontesi uno battuto da Pozzo su 3 km. e l'altro eguagliato da Falcione nei 110 con ostacoli. Altre voci del lusinghiero bilancio di ieri sono, poi, la combattività degli atleti, il caldo interessamento del pubblico ed il regolare andamento delle competizioni dovuto ad un'organizzazione accurata ed attenta.

Si cominciò col salto con l'asta a sfilata avvenuta. Boscutti, Franzoni, Gobbato, Innocenti e Galletto, assente il rappresentante della Liguria, iniziarono i salti a 3 m. Franzoni non superò il limite di partenza e venne senz'altro eliminato, poi cedette Gobbato abbattendo l'asticella sul m. 3,30, ed, infine, si fermò anche Galletto sul m. 3,60 per non aver superato i m. 3,80, avendo «passato» i m. 3,70 e 3,75. Si trovarono, così, di fronte Innocenti e Boscutti, entrambi con m. 3,80; al momento del *barrage* l'emiliano, per una distorsione alla caviglia, fu costretto ad abbandonare, lasciando Innocenti al comando. Tutto ciò durò esattamente un'ora e mezza, destando nel pubblico che fece dello sfortunato Boscutti il suo beniamino, grande attenzione e una poco interesse.

Nel frattempo, intanto, Bononcini ebbe modo di liberarsi assai facilmente di ogni antagonista nel getto del peso, gara nella quale Zemi — infortunato al polso destro — non potè rendere il massimo, Caldana aver ragione di Oberwegher, indisposto, sui 110 metri con ostacoli e Tavernari di vedersi dichiarare vincitore di Rabaglino sui quattrocento metri piani. Appena giunto negli spogliatoi, a gare non ancora iniziate, Oberwegher ci fece sentire il battito convulso del suo cuore. Il biondo triestino non era a posto e, in vista dell'imminente sfilata, dovette riposarsi a lungo prima di riprendere a respirare regolarmente. Sceso in gara, fiducioso di battere Caldana, dopo un inizio irruento, fu costretto a cedere nella seconda parte, mentre Carlini, per aver abbattuto tre ostacoli, veniva tolto dal quarto posto dopo aver percorso la distanza in 16".

Il duello «Raba-Tala»

Scesi in campo i quattrocentisti, l'attenzione si concentrò tutta su Ferrario in sesta corsia, Rabaglino in seconda e Tavernari in terza. Il lombardo partì velocissimo, ma a metà gara era nettamente tagliato fuori dalla lotta per la vittoria di Rabaglino e Tavernari. Ai cento metri — all'uscita, cioè, dell'ultima curva — Tavernari era chiaramente primo, ma Rabaglino, lanciato come un bolide, lo acciuffò e si portò alla sua altezza superandolo, poi, per un soffio appena, sul traguardo. La giuria, invece, vide primo l'emiliano, assegnandogli la vittoria.

A questo punto la situazione delle varie Zone in lizza era la seguente: 1. Emilia p. 22; 2. Toscana p. 16; 3. Piemonte p. 15; 4. Lombardia e Tre Venezie p. 10; 6. Liguria p. 5. Ecco i risultati delle prime quattro prove:

Getto del peso: 1. Bononcini, (Em.) m. 14,13; 2. Carraro (Tre Ven.) m. 13,285; 3. Bogliolo (Lig.) m. 12,52; 4. Zemi (Lomb.) metri 12,47; 5. Siviero (Piem.) m. 12,29; 6. Profeti (Tosc.) m. 12,09.

Corsa m. 110 hs.: 1. Caldana (Tosc.) 15" 2/10; 2. Oberwegher (Em.) 15" 4/10; 3. Falcione Aldo (Piem.) 15" 8/10; 4. Verga Mario (Lomb.) 16". Non qualificato Carlini (Liguria).

Corsa piana m. 400: 1. Tavernari (Em.) 49" 2/10; 2. Rabaglino (Piem.) a spalla; 3. Ferrario (Lomb.) 49" 7/10; 4. Donnini (Toscana) 51"; 5. Perin (Tre Ven.); 6. Pentore (Lig.).

Salto con l'asta: 1. Innocenti (Tosc.) m. 3,80; 2. Boscutti (Em.) m. 3,80; 3. Galetto (Piem.) metri 3,60; 4. Gobbato Angelo (Tre Ven.) m. 3.

Seguirono il salto in lungo con la lotta per il centimetro tra Maffei e Tabai conclusasi con il successo del primo; i cento metri con la facile vittoria di Ragni per l'esclusione di Caldana e Gonnelli, entrambi colpevoli di due false partenze; gli ottocento metri vinti con facilità da Lanzi ed i tremila che Beccali, dopo una passeggiata turistica col più largo consenso dei suoi compagni di gara, riportò facilmente senza segnare, però, un buon tempo. Bicci sugli 800 e Pozzo sui 3 Km. hanno conquistato il secondo posto nel finale, grazie al loro temperamento combattivo, ma anche alla modesta andatura imposta dai maggiori atleti in gara.

Dopo otto gare, quindi, era al comando la Toscana con 31 punti, seguita dalla Lombardia a 30; dal Piemonte e dall'Emilia a 28 dalle Tre Venezie a 24 e dalla Liguria a 16.

Le gare diedero i risultati seguenti:

Salto in lungo: 1. Maffei (T.) m. 7,09; 2. Tabai (Tre Ven.) metri 7,03; 3. Bologna (P.) metri 6,83; 4. Giovannardi (E.) metri 6,72; 5. Fabbris (Lomb.) 6,54; 6. Orru (Lig.) 6,03.

Corsa piana m. 100: 1. Ragni (Lomb.) in 10"9/10; 2. Castelli (Lig.) 11"1/10; 3. Kerssevan (Tre Ven.) 11"1/10; 4. Angiolio (P.) 11"2/10; 5. Caldana (T.) e Gonnelli (Em.) eliminati per due false partenze.

Corsa piana m. 800: 1. Lanzi (Lomb.) in 1'55"8/10; 2. Bicci (T.) 1'58"4/10; 3. Pigozzo (Tre Ven.) 1'59"; 4. Martini (L.) in 1'59"8/10; 5. Viano (P.) 2'4/10; 6. Masetti (E.).

Corsa m. 3000: 1. Beccali Luigi (Lomb.) 8'50"4/5; 2. Pozzo (P.) 8'54"1/5 nuovo record piemontese; 3. Lippi Giuseppe (T.) 8'54"2/5; 4. Bacchi (E.) 8'58" e 4/5; 5. De Fiorentis (Lig.) 9'4/5; 6. Foria (Tre Ven.).

Due nuovi records

Mentre Spazzali metteva a mal partito il vecchio record nazionale di Dominutti, lasciando a molte lunghezze i suoi avversari, Facelli, sui quattrocento metri con ostacoli ci dava una nuova prova del suo valore che non viene meno nemmeno contro avversari di lui assai più freschi di energie. Partito in terza corsia con Radaelli in quinta e Ridi in quarta, Facelli, progressivamente, prese in mano le redini della corsa a metà gara, quando Radaelli poteva dirsi spacciato e Ridi non costituiva ormai più un pericolo.

Due belle sorprese ci attendevano nel salto in alto e nel lancio del disco: il giovane Marzari, superando m. 1,85, si faceva largo con decisione e Oberwegher, battendo il suo «record» del lancio del disco portandolo a m. 47,61, otteneva il più brillante risultato della giornata, che volgeva ormai al suo termine. La classifica, dopo le prime dodici gare, presentò l'Emilia al comando con 47 punti, secondo il Piemonte con 45, terza la Lombardia con 44, quarta la Toscana con 42, quinte le Tre Venezie con 41 e, irrimediabilmente perduta, la Liguria con 24. I risultati delle gare furono, invece, i seguenti:

Lancio del giavellotto: 1. Spazzali (Tre Ven.) m. 62,34 (nuovo record italiano); 2. Brighetti (Emilia) m. 53,85; 3. Picco (Lig.) m. 53,58; 4. Previero (Piem.) m. 52,44; 5. Gelli (Tosc.) m. 52,25; 6. Dordoni (Lomb.) m. 47,87.

Corsa ostacoli m. 400: 1. Facelli (Piem.) 55" 4/10; 2. Ridi (Tosc.) 55" 8/10; 3. Carati (Em.) 57" 5/10; 4. Radaelli (Lomb.) 57" 8/10; 5. Biancheri (Lig.) 58" e 4/10; 6. Contieri (Tre Ven.) 59" 2/10.

Salto in alto: 1. Marzari (Tre Ven.) m. 1,85; 2. Gasti (Lomb.) m. 1,80; 3. Travers (Piem.) metri 1,80; 4. Dotti (Em.) m. 1,80; 5. Grassi (Tosc.) m. 1,75; 6. Magnabosco Giov. (Lig.) m. 1,60.

Lancio del disco: 1. Oberwegher (Em.) m. 47,55; (nuovo record italiano) 2. Rota (Lomb.) metri 40,80; 3. Brisco (Tre Ven.) metri 38,87; 4. Siviero (Piem.) metri 38,68; 5. Rosati (Tosc.) metri 37,72; 6. Valente (Lig.) m. 34,41.

A questo punto, a cambiare completamente le carte in tavola, intervenne la prova staffetta; l'ultimo appello prima del giudizio definitivo. Tutto dipendeva da tale prova e, invece della Lombardia, avrebbe benissimo potuto ottenere il successo finale il Piemonte o l'Emilia. Partito Rabaglino contro Lanzi, Tavernari e Ridi, per accennare solo ai migliori seppe finire i primi quattrocento metri in lieve vantaggio su Lanzi. Al cambio per i trecento metri Facelli fu sollecito e tenne poi testa a Ferrario; Ragni sui duecento metri della terza frazione non superò che di pochissimo Falcione, ma Angiesio si fece bruciare qualche metro da Mariani negli ultimi cento metri e la vittoria toccò alla Lombardia non solo nella staffetta, ma anche in classifica generale. L'altoparlante annunciò, quindi la seguente classifica:

Staffetta svedese: 1. Lombardia (Lanzi, Ferrario, Ragni, Mariani) 1'58" 6/10; 2. Piemonte (Rabaglino, Facelli, Falcione, Angiesio) 1'58" 7/10; 3. Emilia (Tavernari, Badiali, Gonnelli, Giovvannardi) 2' 4/10; 4. Toscana (Ridi, Donnini, Trevisan, Maffei) 2'1" 2/10; 5. Tre Venezie, 2'3"1/10; 6. Liguria 2'3"3/10.

Classifica finale per regioni: 1. Lombardia, p. 56; 2. Piemonte p. 55; 3. Emilia, p. 55; 4. Toscana, p. 53; 5. Tre Venezie, p. 45; 6. Liguria, p. 25.

Lo scorso anno, nello spazio di cinque punti, finirono Piemonte, Lombardia ed Emilia; quest'anno tutte e tre le regioni sono finite in un punto! Mentre la Toscana ha superato le Tre Venezie, la Liguria ha finito rialzata con 14 punti in meno dello scorso anno, perdendo anche, per via del nuovo regolamento, il diritto di intervenire l'anno prossimo.

Vittorio Zamaglino

Il G. P. Milano vinto da Partenio

Brillante affermazione dell'allevamento italiano

Milano, 17 mattino.

Le 400 mila lire del Gran Premio di Milano sono rimaste tutte in Italia. Il cavallo francese Assuerus, che si prospettava alla vigilia minacciosissimo ed è partito col favore della quota, non è giunto che quinto davanti all'austriaco Nikolas. La vittoria più ambita ha premiato meritatamente un gran cavallo, Partenio, del signor Giovanni Lorenzini, già collaudato in Italia da qualche ottima corsa e assurto alla gloria internazionale nell'ottobre scorso a Marsiglia. Partenio ha imposto la sua nettissima superiorità in un modo che non accorda attenuanti di sorta ai battuti. Ha vinto facilmente, da campione andando in testa dopo un miglio e facendo valere alla distanza la sua resistenza superiore. Non c'è da discutere sul merito e neppure sulla qualità di Partenio, che non vale forse altri vincitori del «Milano», ma è indubbiamente un soggetto che onora il nostro allevamento.

Dobbiamo essere lieti che a valorizzare il successo di Partenio ci fosse in corsa un campione straniero della classe di Assuerus, altrimenti si sarebbe potuto dire che Partenio aveva battuto soltanto avversari mediocri. Non allevismo soltanto dei cracks; anche i cavalli di seconda classe sembrano ormai abbiano raggiunto un livello qualitativo insperato. Non poteva essere quindi più opportuna per quest'anno l'abolizione del sopracarico per i cavalli esteri.

Il tempo è stato benigno. Dopo un acquazzone nel pomeriggio di sabato che ha inaffiato la pista senza appesantirla, il sole ha illuminato San Siro e la folla ha rinnovato lo spettacolo fastoso delle grandi giornate.

Nelle scommesse il favorito era Assuerus a 2/1, seguito nella quota da Partenio a 2 ½, Vobarno 5/1, Zanzibar 7/1, Pampino e Pilade 8/1, Marajà e Nikolas 15/1, Grand Marnier 30/1 e Ben Hur 40/1. Impressionava nel paddock la linea di Assuerus, si faceva ammirare Partenio, mentre non seduceva Vobarno, che pure doveva fare poi un'ottima corsa.

Dei quattordici rimasti iscritti non si sono presentati Admiral Drake, il cui forfait era già noto, e Palladio, ritirato all'ultima ora. La sfilata dei campioni e il canter alla partenza hanno offerto il consueto tradizionale spettacolo ed alle 17,50, con scrupoloso rispetto all'orario del programma, i concorrenti sono andati ai nastri.

Appena i cavalli si sono allineati lo starter ha potuto cogliere una bellissima partenza e il gruppo dei dodici concorrenti è scattato con Carex subito al comando e Assuerus, che aveva l'ultimo numero, all'esterno in coda ma lanciato pur esso in piena azione.

Il primo tratto di dirittura sgrana il gruppo: nella scia di Carex, spinto energicamente, si portano Lub, Marajà, Partenio e Ben Hur mentre Assuerus è sempre in coda; sulla prima piegata non ci sono spostamenti sensibili ed ancora a metà della dirittura di fronte Carex è in testa con una lunghezza su Lub che ha preso posizione con Partenio ma tutti gli altri sono ancora raccolti e dal primo all'ultimo, che è Pampino, non ci sono più di dieci lunghezze. Poco prima di affrontare la gran curva Carex ha esaurito il suo compito, Rimes lo spreme, fino al possibile, ma il puledro è presto ingoiato dal gruppo e passa in coda. Allora Partenio, mancatogli il leader, entra di colpo in scena ed è primo in dirittura, distendendosi con estrema facilità, tutto nelle mani di Gubellini. L'andatura si mantiene veloce e qualcuno accenna già a cedere. Ne hanno presto abbastanza Ben Hur e Zanzibar, mentre cominciano a calare Pilade e Pampino. Il cavallo francese è passato al centro del gruppo mentre l'austriaco Nicolas non è lontano da Vobarno in quinta posizione.

All'entrata in dirittura Partenio ha un paio di lunghezze su Lub che ha vicino Marajà e Grand Marnier segue Vobarno mentre in fuori si fa luce Assuerus. E' il momento di andare a fondo per chi ha da spendere. E Partenio impegnato da Gubellini si distende, un po' al largo dello steccato, con grande facilità. Al parco delle vetture il 4 anni di Lorenzini sembra già padrone della corsa perchè Assuerus, che aveva abbozzato una punta, ha dato presto l'impressione di essere in difficoltà. Scomparsa la minaccia straniera si è fatto sotto Vobarno e lo spunto del puledro di De Montel ha ridato per un attimo un tono d'incertezza alla corsa. Ma Partenio aveva ancor molte riserve e in cinquanta metri anche Vobarno è stato liquidato. Così alle prime tribune Partenio appariva ormai imbattibile e senza più dover insistere Gubellini ha portato il suo cavallo a finire in bellezza mentre Vobarno ha tenuto il secondo posto davanti a Grand Marnier che ha potuto far valere il suo fondo precedendo un altro cavallo molto resistente, Marajà. Assuerus era in testa ai battuti con Nicolas; tutti gli altri abbondantemente sgranati.

La vittoria di Partenio è stata dunque conseguita in uno stile autoritario limpidissimo. La tattica prestabilita ha avuto il suo perfetto svolgimento e si è dimostrata quanto mai opportuna. Una vittoria come quella di Partenio è ben degna di un campione internazionale. Assuerus ha corso molto al di sotto dell'aspettativa, a metà dirittura era già battuto e il suo fantino non ha più insistito. Il concorrente austriaco non si è mai fatto vivo ed ha corso però come si poteva prevedere.

Il prestigio dei tre anni è stato risollevato dalla onorevolissima prova di Vobarno che, superando una distanza che sembrava eccedere i suoi mezzi, ha lasciato ben lontani tutti i coetanei tra i quali il ha deluso particolarmente Zanzibar. Lub, dopo aver tenuto bene per un miglio e mezzo, non si è più visto, mentre dei vecchi son mancati del tutto Pampino e Pilade.

Il tempo di 3'13" 3/5 è buono e valorizza ancor più il vincitore, un figlio di Cranach e Partenope, appartenente al signor Giovanni Lorenzini, allenato dallo stesso.

IL G. P. MILANO: Partenio del Comm. Lorenzini.

Partenio è nato nell'allevamento del signor E. Cecchini e si ricorderà che il vincitore del «Milano» fu acquistato a due anni dal fratello dell'attuale proprietario per meno di 20 mila lire. Un buon affare!

G. G.

I RISULTATI

Premio Rusia, L. 8000, m. 1000 — 1. Zovettina (56, Capriotti), di Zanelatti; 2. Banàn; 3. Grange Jutre. N.P.: Andera, Fiore di Serra, Sirente, Orsola, Rosa Bonheur. Due lunghezze, una lungh. Totalizzatore: L. 21,50; 6,50; 5,50; 8,50.

Premio Carignano, L. 8000, m. 1800 — 1. Comerio (55, Camici) di De Montel; 2. Traversaro da Ravenna; 3. Beresa. N.P.: Esplosivo. Mezza lungh., mezza lungh. Tot. L. 8, 6, 7,50.

Premio Aosta, L. 10,000, m. 1000 — 1. Cianghella (55, Gubellini) di Scuderia Val Cervo; 2. Amatriciano; 3. Parcesina. N.P.: Vallerecca, Fiala, Miette. Una lungh., una lungh. Totalizzatore: L. 8; 7,50; 20.

Premio Fontanile, L. 8000, m. 1800 — 1. Morazzone (56, Capriotti) di Fasque; 2. Aspidium Filix; 3. Oveda. N.P.: Carola, Zolla Verde. Due lungh., una lungh. Total.: L. 6,50; 6,50; 8.

Premio Grigna, L. 10,000, m. 1800 — 1. Zenith (55, Murray) di Luncarli; 2. Valda; 3. Lupaiolo. N.P.: Ginia Brera, Upupa, Diostridio. Una lungh., mezza lungh. Totaliz.: L. 20; 9; 7.

Gran Premio di Milano, L. 400,000, m. 3000 — 1. Partenio (59, Gubellini) di Lorenzini; 2. Vobarno (60 1/2, Camici) di De Montel; 3. Grand Marnier (59, Romero) di Radice Fossati; 4. Marajà (56 1/2, Watkins) di Sola; 5. Assuerus (61, Rates) di Rivaud. N.P.: Carex, Ben Hur, Nicolas, Pampino, Lub, Pilade, Zanzibar. Due lungh., due lunghezze, una lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 21,50; 7,50; 7; 18. Tempo 3'13"3/5.

Premio Parma, L. 8000, m. 1500 — 1. Cherry Brandy (53 1/2, Grassini) di Torlonia; 2. Sarama; 3. Zagaya. N.P.: Gadio, Lindoro, Byron, Sacra, Pola, Chiquita, Wellington. Corta incoll., una lungh. Total.: L. 49; 13; 9; 24,50.

Premio Lunata, L. 20,000, m. 2000 — 1. Scuola Umbra (57, Capriotti) di Scuderia di Cernobbio; 2. Virandiera; 3. Superga. N.P.: Assandra, Paprika. Una lungh. e mezza, due lungh. Totalizzatore: L. 15,50; 9,50; 9,60.

Le corse di Mirafiori

Ecco l'esito delle corse di ieri a Mirafiori:

Premio della Società degli Steeple-Chase (L. 5000, m. 3040): 1. Lupello (72, Milano) della Razza Campaldo; 2. Saccarosio (72, Emery); 3. caduto e rimontato Obizzo (66, Micciarelli) - 3 lungh. - Tot. 21.

Premio Cassa di Risparmio: 1. Caramella (54, Livermoor) di Scuderia Sangone; 2. Pape Satan (56, Emery); 3. Grivola (51, Gabrielli) - incoll., incoll. - Tot. 9,50.

Premio Tenente Solaroli (G.R. L. 3500, m. 1400): 1. Foligno (66 e ½, Propr.) del Cap. Altobelli; 2. Strenia (67, dott. Mariconti); 3. Dourga (69½ avv. Badini) - N.P.: Agro (67½, ten. Argenton); Clodio (66½, ten. Sircana); Aquila (67½, conte Borghini); Asper (56 L. Castellini) - 1 lungh., mezza lungh. - Tot. 14,50, 6, 12, 6,50.

Premio Principessa di Piemonte (siepi, L. 7000, m. 2800): 1. Gassada (67½, Mercuri) del cap. Valenzano); 2. Hunter (64, Milliano), 3. Caldiero (71½, Rossini) - N.P.: Zampogna (64, Emery) - 1 lungh. e mezza - incoll. - Tot. 7, 6, 7,50.

Premio Vico (L. 4500, m. 1400): 1. Gabbia (56, Grassini) di Morelli 2. Garian (51, Sacchi), 3. Gugena (52, Livermoor) - N.P.: Piandelna (51, Furia), Sforza (55, Dall'Acqua), Rolle (57, Passarini) rimasto al palo - 2 lungh., incoll. - Tot. 9,50, 7,50, 12.

Premio Angrogna (L. 4500, metri 1500): 1. Fama (61, Dall'Acqua), 3. Origa (54½, Gabrielli) - Passarini), 3. Tien-tsin (55, Grassini) - N.P.: Nevia (51, Livermoor) - 1 lungh., 1 lungh. - Tot. 8, 6, 6,50.

Premio Maira (L. 4500, metri 2200): 1. Pupilla (57½, Emery) di Rebus; 2. Demetra (56½, Dall'Acqua), 3.Origa (54½, Gabrielli) - N.P.: Maria Luigia (45, Grassini), Gargantua (51½, Livermoor), Fiery (40, Lucchesi) - corta testa; testa - Tot. 34, 18, 9.

Brillante vittoria italiana al Concorso ippico di Budapest

Budapest, 17 mattino.

Nella terza giornata dei concorsi ippici internazionali per ufficiali gli italiani hanno ottenuto una brillantissima affermazione, vincendo la Coppa delle Nazioni offerta dal Reggente di Ungheria.

Ecco il risultato:

1. Italia (Cent. Meckler, magg. Bettoni, ten. Gutierez, ten. Bonivento) con punti 19; 2. Germania, punti 28; 3. Ungheria, punti 48; 4. Turchia, punti 102.

Il centurione Meckler ha poi vinto il primo premio assoluto individuale su cavallo Coclite, compiendo due volte l'intero percorso senza penalità.

In mattinata si era corsa la Coppa del Ministero dell'Agricoltura che venne vinta brillantemente dal tenente Bocchino con zero penalità in 2'58", mentre il tenente Bonivento si è classificato 4.o con 15 penalità in 3'25".

La giornata del nuoto sul Garda

Desenzano, 17 mattino.

Gara nazionale m. 200 stile libero: 1. Gambetta (Guf Torino) in 2'21"2/10; 2. Signori (R. N. Milano); 3. Costoli (R. N. Fiorentina); 4. Polli (R. N. Milano); 5. Ravera (Guf Torino); 6. Martinotti (R. N. Milano).

Finale Balilla, m. 33, stile libero: 1. Bortoli in 21"3/5; 2. Serini; 3. Macinotti; 4. Signori; 5. Uggeri; 6. Mariel.

Gara naz. m. 100 sul dorso: 1. Ravera (Guf Torino) in 1'22" e 8/10; 2. Burla (id.); 3. Giudici (R. N. Milano); 4. Bensa (Guf Torino); 5. Cazzaniga (R. N. Milano). Bensa viene squalificato per sbaglio di corsia.

Finale m. 800 stile libero: 1. Costoli (R. N. Fiorentina) 11'6"; 2. Signori (R. N. Milano); 3. Martinotti (R. N. Milano); 4. Ravera (Guf Torino); 5. Faravelli (id.); 6. Gambetta (id.).

M. 66 per Avanguardisti: 1. Chiari in 45"; 2. Arrivabene; 3. a pari merito Bortoli e Rizzi; 5. Bonalo; 6. Domenegoni.

M. 100 per Giovani Fascisti: 1. Maduschi (Mantova) 1'15" e 8/5; 2. Guglia (id.); 3. Moi (Desenzano); 4. Samuelli (Salò); 5. Tomasi (Desenzano).

Gara nazionale m. 100 a rana: 1. Cazzaniga (R. N. Milano) in 1'25" 4/10; 2. Mottolese (Guf Milano); 3. Goria (Guf Torino); 4. Tenconi (R. N. Milano); 5. Rusilici (R. N. Milano); 6. Giudici (F. G. Crespi Milano).

Gara nazionale m. 100, stile libero: 1. Gambetta (Guf Torino) in 1'3" 4/10; 2. Signori (R. N. Milano); 3. Costa (R. N. Milano); 4. Polli (id.); 5. Masotti (id.); 6. Bisceglia (Guf Torino).

Campionato del Garda (m. 200 stile libero): 1. Chiari (Gardone) in 3'4"; 2. Girelli (Desenzano).

Staffetta nazionale 4x100: 1. Rari Nantes Milano (Signori, Costa, Polli, Nasotti) in 4'39" 8/10; 2. Guf Torino Squadra A (Gambetta, Ravera, Faravelli, Bertolucci) in 5'2"; 3. R. N. Milano Squadra B in 5'39" 8/10.

Camp. Div. Naz. palla a nuoto: R. N. Milano b. Guf Torino 6-1. Squadre: R. N. Milano (Polli, Signori, Martinotti, Cazzaniga II, Vistarini, Cazzaniga I, Mengoli); Guf Torino (Ferreccio, Cenni, Gambetta, Ravera, Bertolucci, Bisceglia, Serio).

Il Trofeo Agnelli

Le gare di nuoto

Sono terminate ieri le gare di nuoto fra le varie sezioni degli stabilimenti valevoli per il Trofeo Agnelli. Ecco i risultati:

Finale m. 50 dorso: 1. Cenni E. (Aeronautica) 40" 9/10; 2. Mautino (M.); 3. Vergnano (Ferriere); 4. Spaderini; 5. Massera.

Finale m. 50 a rana: 1. Cappellaro Mario (Autocentro A) in 42" 2/10; 2. Filotto (Ferriere); 3. Mallica (Aeronautica); 4. Battisti; 5. Dondinetti.

Finale m. 100 s. l.: 1. Filotto (Ferriere) 1'14" 5/10; 2. Cenni (Aeronautica); 3. Giugaro (Mat. Ferroviario); 4. Bistombi; 5. Ruffini.

Finale m. 25 s. l. ondine: 1. Pepino Lalla 16"8/10; 2. Bolognino; 3. Berardengo; 4. Menicoff; 5. Saliotti.

Classifica finale per sezioni: 1. Aeronautica p. 16; 2. Ferriere p. 12; 3. Autocentro A. p. 10; 4. Materiale Ferroviario, p. 3; 5. Grandi Motori, p. 2; 6. Spa p. 1.

LA PRIMA GIORNATA DELLA « COPPA EUROPA »

Fiorentina e Roma vittoriose, Juventus alla pari; Ambrosiana sconfitta

Viktoria Pilsen - Juventus 3-3 (2-2)

In una partita durissima, con rapidi capovolgimenti di situazione, la foga dei boemi frena la tecnica dei campioni d'Italia

Bina - Borel - Biro - Ferrari (2) - Hess.

VIKTORIA PILSEN: Dedic; Wana, Mudra; Bestak, Biro, Vlcek; Horak, Culik, Cerny, Hess, Bin.

JUVENTUS: Valinasso; Rosetta, Foni; Varglien I, Monti, Bertolini; Diena, Borel, Gabetto, Ferrari, Cesarini.

Arbitro: *Ivancic (Ungheria).*

Pilsen, 17 mattino.

Oltre centimila persone sono accorse ad assistere all'incontro fra la Juventus ed il Viktoria, quarto classificato del campionato cecoslovacco. Un violento uragano aveva ieri devastato il campo che dopo un febbrile lavoro è stato alla meno peggio ripristinato. Il terreno ha danneggiato i campioni d'Italia che vi si sono trovati a disagio poichè il pallone, a motivo delle disuguaglianze, mutava continuamente di direzione.

Il gesto di un fanatico

La partita, durissima, si è conclusa alla pari, in un incontro assai duro e combattuto, durante il quale i torinesi hanno dovuto faticare non poco per conservare la loro calma. Non sono anzi mancati gli incidenti, provocati sia dai giocatori del Pilsen che da una parte del pubblico, incidenti che avrebbero potuto rivestire particolare gravità se non avesse predominato la cavalleria degli italiani. La partita ha dovuto essere sospesa per qualche minuto quando un fanatico, che si trovava nel recinto, si scagliava contro Ferrari, colpendolo con un pugno. Sono intervenuti gli altri giocatori italiani, con alla testa Cesarini, i quali hanno reagito contro la grave provocazione. La calma ha potuto essere ristabilita e la partita è giunta alla fine senza altri guai. Ripetiamo che si tratta del fanatismo di un'esigua parte del pubblico, mentre la grande maggioranza ha salutato sia all'inizio che alla fine della partita i giocatori italiani con grandi ovazioni.

Al gioco a terra dei bianco-neri, i rossi della Viktoria Pilsen hanno opposto la loro velocità e una foga notevole; contro la tecnica degli italiani i boemi si sono abbandonati a fortunate improvvisazioni che hanno un poco sconvolto la tattica degli italiani.

La linea d'attacco italiana è stata in complesso buona, ma Diena non ha sempre potuto aiutare i compagni. Ottimi sono stati Monti e Rosetta, ed in particolar modo Cesarini.

In complesso, se l'arbitraggio, specialmente nel primo tempo, fosse stato un poco più imparziale, e si fosse impedito fin dall'inizio ai boemi di giuocare in modo non sempre corretto, la Juventus avrebbe potuto vincere di stretta misura; ma, dato il modo nel quale è stata condotta la partita, essa non poteva fare di più.

Si inizia alle 18,20 e subito i «rossi» partono all'attacco riuscendo a giungere sotto la porta italiana. Hess manca per poco di segnare. I torinesi contrattaccano e al 3' un tiro di Borel è sventato da un'uscita di Dedic. Da questo momento si cominciano a verificare incidenti. Al 9' notiamo un meraviglioso tuffo di Valinasso, che neutralizza una ben congegnata azione di Cerveny. Dal 10' al 15' i boemi rinnovano i loro attacchi e Rosetta si prodiga, riuscendo a sventare ogni pericolo. Al 19', però, l'ala sinistra Bina, trovata momentaneamente la porta italiana indifesa, riesce a segnare senza che Valinasso, uscito troppo presto, possa fare nulla per impedire il punto.

I goals delle due squadre

La folla è in delirio ma i juventini partono al contrattacco senza riuscire però a concludere. Anzi al 22 i boemi sono ancora sotto la porta degli italiani ed è sempre Rosetta che riesce a impedire loro di passare.

E' al 24' che i bianco-neri riescono a pareggiare con un'azione personale di Borel che gotta il pallone in rete in modo imparabile tirando da lontano. Il giuoco dei boemi si fa sempre più duro. Monti e Rosetta si prodigano senza tregua. E' tutta una serie di attacchi e contrattacchi che si svolge senza un istante di riposo. Al 33.o viene accordato un calcio d'angolo a favore dei torinesi. Tira Diena: i terzini cechi intervengono; il pallone passa a Gabetto che a sua volta lo manda a Ferrari, il quale riesce a marcare il secondo punto a favore della Juventus.

Al 35' Biro urta violentemente Monti. Viene accordato, senza frutto, il fallo. Al 36' Biro ottiene il pareggio per i cechi.

Il giuoco da questo momento diventa furioso da parte dei boemi. I juventini, invece, sono calmissimi e curano la tecnica del loro giuoco. L'arbitro sembra perdere la testa e non sa reprimere il giuoco duro del Viktoria. Nessuna delle azioni delle due squadre è però fruttuosa e il tempo termina alla pari, due a due.

Nella ripresa, i juventini insistono nel loro giuoco a terra sperando di sbaragliare gli avversari, ma i rossi hanno per una diecina di minuti il vantaggio di imporre invece la loro velocità. Vengono accordati due calci d'angolo a favore dei cechi senza esito. Al 9' un tiro di Cesarini è salvato a fatica dal portiere boemo. Al 15' avviene una mischia sotto la porta degli italiani e Hess segna il terzo goal per i cechi in seguito ad un'azione alla quale ha partecipato tutta la linea di attacco boema.

I bianco-neri riescono a portarsi sul campo avversario. Nemmeno un minuto dopo il duo di sinistra della linea di attacco italiana efficacemente amalgamato riesce a combinare una magnifica azione che frutta di nuovo il pareggio per merito di Ferrari, che segna il suo secondo punto. Nuova discesa dei cechi ai quali viene annullato, al 18', un punto segnato dopo che il portiere italiano era stato gettato violentemente a terra. Sul campo non si capisce più nulla. Attacchi e contrattacchi si susseguono senza posa e i cechi passano dal giuoco duro a quello rude. Al 24' uno scalmanato del pubblico entra sul campo e colpisce con un pugno Ferrari. Intervengono alcuni giocatori italiani e Cesarini perde la calma. Abbiamo così quattro minuti di sospensione; e finalmente ritorna la pace, specialmente in seguito alla decisione di far sgombrare il campo da tutti gli intrusi. Al 29' il portiere ceco riesce a parare un tiro di Cesarini. Abbiamo due calci di punizione contro la Juventus, entrambi salvati da Cesarini. Negli ultimi quindici minuti di giuoco entrambe le squadre hanno tentato di ottenere la vittoria, ma senza riuscirvi, e si arriva così al termine con il risultato pari. Il pubblico fischia l'arbitro ma saluta con un'ovazione cavalleresca gli italiani.

Slavia-Szeged 4-1 (2-1)

Szeged, 17 mattino.

Lo Slavia, in trasferta sul campo di Szeged, ha superato brillantemente la prova, vincendo per 4 a 1.

Nel primo tempo lo Slavia, pur conducendo alcune brillanti azioni di attacco, ha organizzato una attenta difesa, sventando i rabbiosi e disordinati attacchi magiari. Gli ungheresi, che avevan sprecato le migliori energie nel primo tempo, hanno, poi, ceduto nettamente nella ripresa, subendo ancora due goals. I punti sono stati segnati da Kopecky al 14' e al 18' del primo tempo per lo Slavia e da Bognar al 30' per lo Szeged. Nella ripresa, hanno segnato ancora Kopecky al 10' per lo Slavia e Bradacs al 37' su calcio di rigore ancora per lo Slavia.

Arbitro il viennese Mies, che ha diretto egregiamente.

Presenti cinquemila persone.

Zidenice-Rapid 3-2 (1-0)

Brno, 17 mattino.

Ha avuto luogo ieri l'incontro fra lo Zidenice e il Rapid per il torneo di Coppa Europa. La partita si è conclusa nel primo tempo con vantaggio di un punto da parte dei boemi, ma nel secondo tempo, entro i primi dieci minuti, la Zidenice segnava altri due goals rendendo drammatica la situazione del Rapid, che ha veduto la possibilità di essere escluso, a motivo del punteggio, dalla Coppa.

Gli austriaci partivano al contrattacco, decisi a ricuperare, ma sino al 30' i boemi non hanno permesso loro di passare tenendosi sulla difensiva. Solo al 33' Hochreiter riusciva a segnare, imitato al 40' da Kaburek. I punti dei boemi sono stati segnati tutti e tre dal centro attacco Prusa il quale ha avuto ieri la sua grande giornata.

Zidenice: Buroket; Nesedly, Cerny; Smolka, Pospichal, Novak; Sterc, Notak, Prusa, Klima, Kulo.

Rapid: Raftl; Tausig, Yestrab; Wagner, Smistik, Skoumal; Gstermann, Hochreiter, Kaburek, Binder, Pesser.

Arbitro: Hercsky (Ungheria).

Fiorentina - Ujpest 2-0 (2-0)

La miglior tattica di giuoco permette ai viola di fronteggiare l'offensiva degli ungheresi e di vincere con due goals di contrattacco

Comini-Gringa.

FIORENTINA: *Amoretti; Gazzari; Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Comini, Fasanelli, Viani, Perazzolo, Gringa.*

UJPEST: *Hori; Futo, Sternberg; Seres, Szücs, Borsanyi; Paszti, Vincze, Avar, Jakubs, Balogh.*

Arbitro: Christ (Cecoslovacchia).

Budapest, 17 mattino.

La Fiorentina ha conquistato ieri a Budapest una vittoria magnifica. Tutti i «viola» si sono battuti con grande ardore e ammirevole spirito agonistico. Essi hanno nettamente superato i loro avversari per quanto riguarda la tattica di gara non solo, ma anche per quanto concerne lo stile di gioco. Peccato che la prima linea o, meglio, i tre uomini rimasti all'attacco, si siano fatti troppo spesso pescare in fuori gioco, rendendo vane alcune azioni di attacco che avrebbero potuto essere concluse con successo.

Amoretti ha giuocato egregiamente. I due terzini, e in modo particolare Gazzari, hanno letteralmente intimidito i loro avversari, che alla fine non avevano neppure più il coraggio di avvicinarsi. La linea mediana ha avuto in Bigogno l'elemento che ha dato vita ad un ottimo gioco di attacco nel primo tempo. Poi Bigogno e compagni sono retrocessi in difesa e hanno prestato man forte ai due terzini per distruggere le innumerevoli azioni della squadra avversaria.

La linea d'attacco ha condotto alcune belle azioni, due delle quali hanno fruttato i due punti, ma per lungo tempo l'attacco ha potuto soltanto contare su tre uomini, perchè Fasanelli e Perazzolo hanno dovuto retrocedere in difesa. Perazzolo è stato l'uomo di fatica e ha costituito, per gli avversari, un elemento ben duro da superare. Comini, che si trovava per la prima volta all'ala destra nella squadra viola, ha disputato un ottimo incontro, tanto più se si considera che egli si è trovato di fronte ad un avversario che è stato il miglior uomo della squadra ungherese.

L'Ujpest non si è dimostrato in grande forma. A parte il fatto che si è dovuto allineare con due uomini di riserva, molti altri elementi hanno reso molto meno del solito.

L'incontro si è iniziato poco dopo le 18 con un tempo ideale. La Fiorentina, che ha vinto il campo, lascia all'Ujpest di giuocare per mezz'ora contro sole. Sono presenti poco più di ottomila persone.

Gazzari sventa il primo attacco dell'Ujpest e poi Fasanelli onera una discesa, ma il tiro finale va a lato. Sulla rimessa l'ala sinistra dell'Ujpest fugge veloce e costringe Magli a salvarsi in angolo. Al 3' Hori è minacciato da vicino: su un calcio d'angolo provocato da Sternberg la palla perviene a Comini che spara deciso verso la porta, ma il tiro passa di poco lateralmente. Dopo due calci d'angolo contro la Fiorentina rimasti infruttuosi, Viani si impossessa al 14' del pallone e provoca l'uscita del portiere ungherese che para e rinvia.

Al 19' la Fiorentina consegue il primo punto. Perazzolo, che ha tolto il pallone ad un avversario, avanza veloce e, giunto, sul limite dell'area di rigore, passa a Gringa. Questi scarta abilmente due avversari e centra lungo verso la porta ungherese, davanti alla quale è Viani, il quale preferisce però lasciar passare il pallone a Comini che non ha difficoltà a sospingere in rete.

L'Ujpest reagisce rabbiosamente: è incitato ad alta voce dal pubblico e riesce ad ottenere due calci d'angolo. Al 29' Amoretti corre un grave pericolo, ma Bigogno salva con un intervento fortunoso.

Al 31' il segnalinee ferma per un inesistente fuori gioco una fuga di Fasanelli, che già si era portato in area di rigore, liberandosi dei due terzini avversari. Poi, al 36', giunge il secondo punto. E' Fasanelli che guida l'attacco piegando verso la sinistra e allungando poi a Gringa. Questi avanza verso il portiere ungherese e segna nell'angolo sinistro senza che i terzini dell'Ujpest, precipitosamente intervenuti, riescano a sventare. Nuova quanto vana reazione dell'Ujpest, che vede infrangersi tutti gli attacchi sui piedi dei difensori viola. Poi la fine del primo tempo.

All'inizio della ripresa l'Ujpest attacca a fondo e costringe i viola quattro volte in angolo nello spazio di sei minuti. Un tiro di punizione dal limite dell'area di rigore non trova Amoretti pronto alla presa, ma Gazzari salva la situazione. Un altro calcio di punizione di Borsanyi va a lato. Al 16' e al 21' Amoretti blocca in grande stile due tiri e poi al 22' l'arbitro concede all'Ujpest un tiro di punizione per un fallo di Amoretti. Occorrono ben cinque minuti prima di allineare gli uomini, che fanno ressa nelle vicinanze di Amoretti, ma il tiro di Vincze è respinto dalla difesa italiana.

Ormai l'Ujpest non ha più alcuna speranza di passare e rallenta la pressione. Ne approfitta la Fiorentina per organizzare alcune discese condotte, però, senza convinzione. Il pubblico comincia a fischiare e al segnale di chiusura dell'arbitro la folla, delusa, fischia la propria squadra e tributa invece una lunga ovazione alla Fiorentina allineata nel saluto romano al centro del campo.

La Coppa del Presidente

Bari-Genova 1-0 (1-0)

GENOVA: *Bacigalupo; Vignolini, Prato; Giordani, Bonilauri, Frisoni; Gotti, Esposto, Libonatti, Scategni, Ferrari.*

BARI: *Cubi; Caldarulo, Betti; Giacobbe, Mancini, Paradiso; Massiglia, Marchionneschi, Banchero, Rossini, Ferrero.*

Bari, 17 mattino.

Il primo incontro fra il Bari ed il Genova per la Coppa del Presidente, ha richiamato allo stadio della Vittoria un folto pubblico. Le due squadre, guidate dall'arbitro Mazzarino, di Roma, sono state salutate al loro apparire in campo da una grande ovazione.

I baresi partono all'attacco e un potente tiro di Ferrero è fermato da Bacigalupo. Sulla rimessa del portiere genovese Mancini intercetta e smista a Ferrero che passa a Massiglia, il quale sorprende Bacigalupo segnando il primo e unico goal della giornata. Siamo al secondo minuto. Una reazione dell'undici genovese per poco non frutta il pareggio.

La ripresa è caratterizzata da una forte prevalenza genovese e Cubi è chiamato a un duro lavoro. Al 14' in seguito a uno scontro con Scategni Betti, il miglior uomo dei baresi, lascia il campo per non farvi più ritorno. Il suo ruolo è coperto da Ferrero il che scompagina la linea attaccante barese che non sa più ritrovarsi. Per quanto ridotti in dieci uomini i baresi si difendono con vigore e al 23' riescono a scendere in area avversaria, ma il tiro di Banchero da venti metri viene parato da Bacigalupo. Poi il Genova torna nuovamente all'attacco assediando la porta barese che corre più volte serio pericolo e ciò avrebbe forse fruttato qualche punto ai genovesi se i genovesi avanti fossero stati più precisi nei tiri finali.

ROMA - FERENCVAROS: una situazione difficile per la difesa ungherese.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Austria-Ambrosiana 5-2 (2-0)

La squadra nero azzurra accusa disordine ed inefficienza in tutti i reparti ed è dominata dalla tecnica unità viennese

Vierti - Sindelar - Stroh (2) Jerusalem - Meazza (2)

Austria: Zohrer; Andritz, Sesta; Adamek, Mock, Nausch; Molzer, Stroh, Sindelar, Jerusalem, Vierti.

Ambrosiana: Ceresoli; Ballerio, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Castellazzi; Porta, Masera, Meazza, De Maria, De Vincenzi.

Arbitro: Pfitzner, cecoslovacco.

Milano, 17 mattino.

Non si sa quale definizione possa corrispondere meglio a quanto è avvenuto ieri all'Arena: se un disastro dell'Ambrosiana o una spettacolosa prova dell'Austria. Di tutti e due un po'.

Certo la mente non può staccarsi dall'impressione desolante lasciata dal giuoco della squadra locale. Una piccola grande catastrofe. I nero-azzurri furono dominati in pieno, soggiogati quasi dai loro avversari, soverchiati in ogni settore della squadra e in ogni particolare del giuoco. Vi fu un momento del secondo tempo in cui essi — i nero-azzurri — videro il risultato prendere la proporzione di un «cinque a zero»: ebbene, era tale la differenza del tono di giuoco fra le due squadre, che la cosa non apparve esagerata a nessuno. Il pubblico stesso si schierò a favore degli ospiti.

La squadra alla deriva

L'Ambrosiana era, quest'anno, la squadra tecnicamente meglio attrezzata d'Italia. Aveva a disposizione un lotto imponente di uomini di classe. Le sue possibilità erano straordinarie. Ebbene, quest'unità formidabile fece ieri l'impressione di un ente in pieno disfacimento, in liquefazione: peggio, fece l'impressione di non essere affatto un'unità. Nessun piano d'azione, nessuna tattica, nessuna velocità, nessun animo. Da Ceresoli, su, fino agli attaccanti, pareva che ogni uomo fosse completamente fuori forma. Così generale fu il fenomeno, che viene naturale di pensare che generale, cioè una, debba essere anche la causa.

Ceresoli lasciò passare palloni che non erano di eccezionale difficoltà; i due terzini brancolarono nell'incertezza per i tre quarti dell'incontro; i mediani non costituirono mai un ostacolo per gli avanti avversari nè un aiuto per i propri, e gli attaccanti giuocarono slegati, imprecisi, indecisi, incoerenti. Che non vi fosse un piano di giuoco emergeva dal fatto che il blocco difensivo mai riuscì a marcare gli oppositori, e che vi fosse difetto di mobilità e di altro ancora risultava dalla circostanza che la prima linea sempre fu, viceversa, facile vittima delle manovre avversarie. Il sole, l'afa stessa, esercitarono un'azione molto più deprimente sulla compagine che giocava nel proprio ambiente che non sugli ospiti.

I quali ospiti meritano tanto di cappello. Una partita coi fiocchi. E' vero che una squadra finisce sempre per giocare come l'avversario le permette di giocare, e l'Ambrosiana era in vena di permettere molto, ieri. E' vero tutto. Come pure risponde a verità il fatto che i viennesi non svolsero il loro giuoco sostanziato di tecnica e pieno di bellezza che a partire dal momento in cui il risultato prese per essi una piega decisamente favorevole. Ma un'unità viennese era parecchio tempo che più non la vedevamo giocare in stile così elevato.

Sindelar in gran giornata

Salda, saldissima in difesa, dove Sesta richiama l'attenzione per il carattere un po' funambolesco dei suoi interventi, ma dove l'efficacia è grande — fortunata forse più che altro nel portiere —; prudente, accorta, cauta, vigile nei mediani, l'Austria fu, più che altro, convincente all'attacco. Fu la beneficiata di Sindelar, che pareva avesse scelto la giornata per dimostrare al pubblico italiano che egli non è ancora una forza spenta. Il vecchio Sindelar. Si fa presto a dir male dei giocatori anziani; sono mai a buon prezzo le armi da adoperare per denigrarli... E l'anziano ha modo di vendicarsi. Ieri si lasciò spazio in cui manovrare a questo giocatore e tempo per ragionare. In queste condizioni la sua intelligenza trovò modo di dir cose tecnicamente belle e interessanti.

E con Sindelar, in una linea armonicamente congegnata, emersero le due mezze ali. Stroh è, tra i giovani giocatori viennesi, un talento, e l'altra mezz'ala, quella che risponde al biblico nome di Jerusalem, è un eccellente costruttore di azioni. Quando questi tre uomini presero confidenza, nessuno più li tenne; fecero quel che vollero, sfondarono, penetrarono, spararono, segnarono. Senza mai ricorrere all'applicazione letterale del sistema «W», o pur senza giocare esageratamente in linea, l'attacco dell'Austria fece delle cose belle come da tempo più non si vedevano. Tanto di cappello, ripetiamo, al giuoco austriaco di ieri.

La partita ebbe inizio alle ore 16 in giornata calda, quasi afosa, e su terreno in buone condizioni, davanti a numeroso pubblico.

L'inizio fu promettente per l'Ambrosiana che ottenne presto due calci d'angolo giuocando in tono fluido e spigliato. L'Austria stava in prudente difensiva. Fu dopo una decina di minuti che l'attività dei «nero-azzurri» cominciò a dar segni d'incertezza. Al quarto d'ora un minuto di silenzio a ricordo del povero Viganò, vecchio giuocatore dell'Inter, improvvisamente mancato di questi giorni.

Goals in serie

Proprio alla ripresa del giuoco l'Ambrosiana capitolava per la prima volta. Azione di Vierti, che passa a Sindelar. Due nero-azzurri possono bloccare il centro-avanti. Nessuno ci riesce. Sindelar smista subito all'ala destra. L'immediato centro di Molzer trova l'ala sinistra tutta sola davanti a Ceresoli. Da pochi passi Vierti spedisce in rete. Uno a zero.

Segue un quarto d'ora di grande scombussolamento milanese. Al 30', tiro di punizione a favore degli ospiti a un metro dall'area di rigore italiana sulla sinistra. Sindelar finge di passare al centro e invece tira improvvisamente al vicino angolo alto della porta. Ceresoli è nettamente sorpreso: la palla s'infila in rete. Due a zero.

Sforzi disordinati dei nero-azzurri per diminuire lo svantaggio. Zohrer è fortunato di ricevere in pieno petto un forte tiro a bruciapelo di Porta e di trovarsi sulla traiettoria di una cannonata di Masera.

Ripresa. Confusione generale nella squadra locale e atteggiamento sempre più chiaro e superiorità sempre più convincente degli ospiti. Stroh, la mezz'ala destra, esce azzoppata da uno scontro con un avversario. Sta fuori del campo alcuni minuti e quando rientra al 18' si vendica segnando. Da fuori dell'area di rigore, su un'azione in cui tutta la difesa milanese si fa cogliere ferma, spara forte e raso a terra. La palla va a finire nell'angolo sulla destra di Ceresoli che si è gettato in tuffo in ritardo. Tre a zero.

Passa qualche minuto e l'azione si ripete assolutamente nello stesso modo per opera dello stesso giuocatore collo stesso risultato. Quattro a zero.

Si continua. Sindelar colpisce il palo. Gli avanti viennesi sono irresistibili. Ghidini, che risente di una ferita riportata nel primo tempo, zoppica e non tiene più l'ala sinistra. Verso la mezz'ora Sindelar avanza con finte e poi serve Jerusalem in area di rigore. Tiro basso della mezz'ala sinistra e nuovo pallone nella rete di Ceresoli. Cinque a zero.

Reazione finale

Finalmente viene un po' di reazione da parte dell'Ambrosiana. Il portiere austriaco ancora una volta ha la fortuna di venir colpito da un forte tiro di Porta. A una ventina di minuti dal termine Meazza s'intrufola fra i terzini; nasce un malinteso nella difesa austriaca e il milanese può infilare la rete da un paio di passi. Cinque a uno.

Tre minuti dopo, su un'azione della sinistra, Meazza ancora riceve il pallone in posizione arretrata. Prende la mira e spara subito. La palla va a finire proprio nell'angolo alto sulla sinistra di Zohrer. Il più bel punto di tutta la giornata. Cinque a due.

Ora il pubblico si scalda e incita la squadra milanese come proprio non aveva fatto finora. Meazza fugge ora da solo, scavalca tutti, ma nel tiro manca il bersaglio di un soffio. L'offensiva nero-azzurra dura ancora qualche istante e poi gradatamente si smorza. Gli ospiti, da parte loro, non forzano più e attendono il fischio finale. E quando questo echeggia, il pubblico esprime a modo suo il disappunto da cui è pervaso.

Vittorio Pozzo

AMBROSIANA - AUSTRIA: il portiere viennese battuto da Meazza.

Roma-Ferencvaros 3-1 (2-1)

Rinsaldati in difesa con Monzeglio e più incisivi all'attacco, i «giallo-rossi» si impongono nettamente

Scopelli (R.) 2, Cattaneo (R.) e Sarosi (F.)

ROMA: *Masetti; Monzeglio e Gadaldi; Frisoni, Bernardini e Fusco; Cattaneo, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Tomasi.*

FERENCVAROS: *Hada; Polgar e Korangi; Lyka, Sarosi e Lazar; Tancos, Kiss, More, Toldi e Kemenyi.*

Arb.: *l'austriaco Frankestein.*

Roma, 17 mattino.

Una bella partita, giuocata con estrema decisione. La formula del regolamento che regge la competizione della Coppa Europa obbliga le squadre a battersi senza economia, sia per vincere con largo scarto, che per limitare al minimo possibile la sconfitta. La Roma, vincente per tre porte a una, dovrebbe aver raggiunto la sicurezza di entrare nel secondo turno, a meno che gli uomini di Sarosi e, specificatamente, quelli dell'attacco, non dimostrino di saper fare a Budapest, nell'incontro di ritorno, ciò che non hanno saputo compiere sul terreno del Testaccio.

Differenza di attacchi

La difesa giallo-rossa che con Monzeglio ha acquistato solidità e sicurezza ha avuto il merito di arginare un buon numero di azioni impostate con somma arte e precisione da More e compagni. Molte volte abbiamo visto Monzeglio sbarrare il passo a More, Gadaldi entrare in tempo e respingere, Bernardini spezzare azioni di ricamo di Toldi, e Frisoni bloccare inesorabilmente Tancos. La difesa giallo-rossa ha ieri compiuto il suo dovere e va lodata in blocco. Ciò non impedisce però, di rimarcare la scarsa pericolosità del quintetto bianco-verde, abilissimo nell'impostare azioni offensive secondo i dettami della tecnica più ortodossa, ma incapace di concludere le azioni stesse una volta giunto in prossimità della rete avversaria. Non sono mancate azioni favorevoli al Ferencvaros, ma tali azioni purtroppo sono state banalmente sciupate.

Moore, verso il 24' della ripresa, è stato l'autore di due marchiani errori. Solo davanti a Masetti, il centro attacco bianco-verde, la prima volta ha fallito in pieno la palla e la seconda, ostacolato, per la verità, dall'energico Monzeglio, ha lanciato alle stelle. Vi sono stati, poi, alcuni tiri insidiosi, ma fuori bersaglio, di Tancos, Lazar e di altri, ma nel complesso, Masetti non ha avuto che poco lavoro.

Il goal segnato al 43' da Sarosi su calcio di punizione era imparabile. Alla palla era stata impresso un effetto fortissimo che ha ingannato Masetti sulla traiettoria: un autentico capolavoro del grande Sarosi. Come vedete, l'unico punto il Ferencvaros l'ha segnato su calcio di punizione. Nessuna prova più eloquente della sterilità dell'attacco bianco-verde.

Assai diverso è stato il comportamento dell'attacco giallo-rosso in cui ha esordito Cattaneo. L'ex-alessandrino si è conquistato le simpatie del pubblico battendo Hada con un'autentica cannonata. Per il resto, egli si è disimpegnato bene, legando con Scopelli e compiendo ottimi centri. Il reparto attaccante, senza troppo ricamare, è giunto assai spesso davanti a Hada in virtù di un giuoco veloce sconcertante, brioso e deciso. Hada ha lavorato come un negro, e qualche volta, per riparare gli errori dei suoi terzini ha dovuto lasciare la porta per togliere la palla ai veloci giallo-rossi. Si è vista, insomma, una netta differenza di stile e di capacità realizzatrice fra i due quintetti.

I romanisti non sanno, forse, tenere la palla costantemente a terra; tatticamente sono meno freddi, meno avveduti, ma sanno raggiungere il bersaglio. In che modo, poco importa; lo stile non conta.

I quattro goals

Come andamento, l'incontro è stato pressochè equilibrato. Nel principio della vivace contesa gli ungheresi hanno cercato di attuare una tattica difensiva e di strettissima vigilanza degli uomini di punta giallo-rossi. Ha emerso in questo periodo la quadrata possanza della difesa bianco-verde, solidissima nei terzini, tenace nella mediana, in cui ha giganteggiato Sarosi. Il piano è stato sconvolto al 24' da un goal segnato dall'abile Scopelli che ha confermato ancora una volta di essere il vero cervello dell'attacco. Ma già Hada aveva corso serio pericolo. Guaita due volte era giunto troppo tardi sulla palla; Hada aveva compiuto due uscite «in extremis» e Polgar, su una centrata di Tomasi, era giunto un attimo prima di Guaita per mandare fortunosamente la palla in angolo.

Al 24', dunque, primo punto della Roma. Centrava Tomasi. Guaita non riusciva a prendere la palla che Scopelli arrestava col petto. Fulmineo il tiro partiva da pochi metri e la palla, a mezza altezza, scuoteva la rete del portiere ungherese. Goal manovrato, che ha visto la difesa ungherese far da spettatrice. La Roma conservava un lieve ma netto sopravvento. Gli ungheresi continuavano a lavorare di fino e a non combinare nulla di concreto sotto la porta. Anche le loro azioni più veloci e più bene congegnate non davano mai alcuna impressione di pericolosità.

Al 29' la Roma portava a due il numero dei punti. Su un'azione Scopelli-Cattaneo, Korangi bloccava la forte centrata dell'alessandrino e la palla schizzava a filo di fondo. Calcio d'angolo. Tirava Cattaneo, riprendeva Bernardini che, fra una selva di gambe, sciabolava un tiro raso terra. Hada, non si sa come, parava e respingeva sulla sua sinistra, dove trovavasi Cattaneo. Questi bloccava la palla e da pochi metri con un tiro secco a mezz'altezza batteva ancora Hada.

L'alessandrino, in vena di prodezze, per poco non segnava, qualche minuto dopo, con una cannonata, parata a mano aperta dal portiere ungherese. Sulla palla si precipitava Polgar che, nell'orgasmo, salvava a tiro di fondo.

Sul finire del tempo, quando la pressione giallo-rossa aveva assunto una maggiore intensità, Ferencvaros segnava il suo unico punto. Dopo un fallo di Frisoni su Toldi, se ne verificava un altro di Monzeglio su Kiss. L'arbitro accordava le punizioni. La prima non aveva esito, mentre la seconda permetteva a Sarosi di battere Masetti con un tiro non fortissimo, ma tagliatissimo (43').

La ripresa vedeva pressochè l'equilibrio delle azioni. Il giuoco si faceva, però, più deciso e Scopelli e Frisoni erano duramente, per quanto involontariamente, colpiti. Sul principio Ferencvaros badava a difendersi con energia, poi, approfittando del diminuito rendimento degli avversari, invadeva l'area giallo-rossa con l'unico risultato di sguarnire le linee arretrate. Ne approfittava la Roma per segnare a volo con Scopelli, al 27', su centro di Fusco.

Il Ferencvaros, come già si è fatto notare in principio, perdeva due ottime occasioni in questo periodo per colpa di More. La Roma, fattasi guardinga, faceva retrocedere Tomasi in difesa e fino al termine della partita si assisteva all'inconsueto spettacolo di una squadra con due centri mediani, uno un po' stanco per il gran lavoro assolto vigilante fra le linee di terzini e l'altro lanciato di volta in volta al seguito dello sfasato Guaita.

Elogio di Tomasi

La vittoria ottenuta dalla Roma in questa gara ricca di fasi brillanti, è stata netta e regolare. L'innesto di Monzeglio in difesa ha dato a questo reparto, altre volte pencolante, stabilità e saldezza. Lo stesso Gadaldi, al fianco del suo grande compagno, ha rifulso di viva luce.

Ma anche gli altri reparti hanno ben funzionato. La mediana, sicura alle spalle, ha dato un prezioso aiuto all'attacco. Bernardini ha assolto in pieno il difficile compito; attivo Frisoni, un po' in ombra Fusco.

L'attacco ha offerto un saggio della sua abilità realizzatrice. Con Guaita in buona giornata, i goals sarebbero stati certamente di più. Un elogio a parte merita Tomasi. Questo giuocatore ha iniziato all'ala sinistra; ha tenuto in seguito il ruolo di mezzo destro per l'incidente toccato a Scopelli, ha terminato la sua fatica al centro del campo. E' veramente il giuocatore «buono a tutto». Solido come una quercia, con due polmoni di ferro ed una volontà che non conosce smarrimenti di sorta. Nei momenti di crisi si fa appello alle sue qualità agonistiche e Tommasi non delude mai l'attesa. Con questo giuocatore, che è una delle più spiccate caratteristiche della Roma, tuttora alla ricerca della sua definitiva inquadratura, la compagine giallo-rossa può dire di aver risolto quest'anno molti problemi che apparivano insolubili.

Poche parole sul Ferencvaros. Lo squadrone di Budapest, che è uno dei colossi del calcio continentale e che si alterna con l'Ujpest nella conquista del campionato ungherese, ha prodotto una eccellente impressione. Il giuoco di questa squadra è scintillante, infiorato di gemme tecniche, convincente e attraente, ma alla pregevolezza tecnica non corrisponde, tuttavia, l'efficacia realizzatrice.

All'incontro, che è stato diretto con sufficiente oculatezza dall'arbitro austriaco Frankestein, hanno assistito circa 13 mila persone. L'incasso, dati i prezzi bassi, si è aggirato sulle 70 mila lire. Il caldo afoso ha tenuto lontano dalla bella gara un buon numero di persone.

Hanno assistito all'incontro l'on. Serena vice-segretario del Partito, il Federale dell'Urbe, Bruno e Vittorio Mussolini.

La Coppa Europa

I risultati

A Vienna: Admira-Hungaria 3-2.
A Pilsen: Viktoria-Juventus 3-3.
A Vienna: Vienna-Sparta (fissata per martedì).
A Budapest: Florent.-Ujpest 2-0.
A Roma: Roma-Ferencvaros 3-1.
A Szeged: Slavia-Szeged 4-1.
A Milano: Austria-Ambrosiana 5 a 2.
A Brno: Zidenice-Rapid 3-2.

Triestina-Zagabria 2-2

Zagabria, 17 mattino.

La Triestina è stata accolta e ospitata a Zagabria con la massima cordialità. La partita, alla quale ha assistito il Console italiano e tutta la colonia dei connazionali a Zagabria, è stata chiusa in pareggio: 2-2. I goals triestini sono stati segnati da Rocco e da Volk. In serata la squadra triestina ha partecipato a un banchetto offerto dalla Federazione jugoslava.

Il campionato di pallacanestro

DOP. FIAT-MAMELI 33-24

Genova, 17 mattino.

Il risultato non è forse esatto, perchè se i torinesi meritavano la vittoria, i genovesi non dovevano perdere con uno scarto così netto. La vittoria degli ospiti è dovuta ad un maggior fiato che ha permesso alla squadra di realizzare verso la fine dell'incontro il suo maggior punteggio.

Il primo tempo è terminato 18 a 13 a favore dei torinesi. Nella ripresa i genovesi riuscirono ad arrivare in vantaggio: 19 a 18, ma, a questo punto, hanno mollato e gli avversari sono riusciti così a piazzare il superbo finale.

Fiat Torino: Vercellano, Cresta, Dovietti, Regaldi, Cordara, Boggio, Boffa.

Mameli: Buffa I, Ratto, Bendazzoli, Spadaccini, Paroldi, Heriscianl, Stagno.

La Mille Miglia boema

Un trionfo delle «Balilla»

Vittoria della Lancia

Praga, 17 mattino.

Ieri ha avuto la sua conclusione la corsa delle Mille miglia cecoslovacche con un'ottima affermazione da parte degli italiani, i quali hanno vinto la categoria 1500 e quella 1100, piazzandosi benissimo anche nelle altre.

Specialmente nelle piccole cilindrate, la Fiat con la «Balilla» ha potuto brillare, perchè sulle prime sei arrivate ben quattro sono macchine della Casa torinese. I partenti erano 55, ma la gara, durissima e disturbata da un violento nubifragio, che è stato anche la causa non ultima delle sciagure di ieri, ha ridotto gli arrivati a 24, dei quali 8 italiani.

Ecco i risultati:

Categoria oltre 2000 cmc.: 1. Kubicek-Smasik (Bugatti) in 15; 46'12"; 2. Studeny-Adamek (Ford); 3. Peverelli-Ronchetti (Alfa Romeo).

Categoria fino a 2000: 1. Spiegel-Orsalch (B. M. W.) in 15,56' 14"; 2. Stehlik-Dohnal (Praga); 3. Komar-Houst (Skoda); 4. Cappello-Girelli (Alfa Romeo).

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Cantoni-Fasser (Lancia Augusta) 16,26'15"; 2. Fiser-Pacovsky; 3. Fratelli-Kechler (Lancia).

Categoria fino a 1100: 1. Minio-Collavo (Fiat-Balilla) 16,33'19"; 2. Gruber-Vicek; 3. Borgo-Jordan (Balilla); 4. Stiler-Klapka (Balilla); 5. Cappelli-Milani (Balilla); 6. Matrullo (Balilla).

Piero Dusio domina

nella Lecco-Maggio automobilistica

Lecco, 17 mattino.

La corsa automobilistica in salita Lecco-Maggio disputatasi ieri, ha avuto un successo che ha superato di gran lunga quello dello scorso anno. La gara, cui hanno partecipato 50 concorrenti suddivisi nelle categorie sport e turismo, ha subito quest'anno una variante consistente nella riduzione del percorso da Lecco a Ballabio. Il torinese Dusio, sfoggiando una classe ed uno stile di corsa superiori, si è imposto sugli altri concorrenti conquistando così per il R.A.C.I. di Torino la seconda Coppa Lecco-Maggio.

Ecco i risultati:

CATEG. SPORT - Classe fino a 1100: 1. Bergamini Noria (Maserati) in 6'19"4/5, alla media di Km. 73,933; 2. Gilera Giuseppe (Fiat) in 6'30"3/5; 3. Baruffi Gino (Maserati) in 6'55".

Classe fino a 2000: 1. Barbieri Ugo (M.B.) in 5'56"2/5, alla media di Km. 76,757; 2. Lurani Giovanni (Maserati) in 6'1"3/5; 3. Carnevali Sergio (Bugatti) in 6'29".

Classe oltre 2000: 1. Piero Dusio (Alfa Romeo 2600) in 5'50", alla media di Km. 80,228; 2. Musso Tito (Alfa Romeo 2300) in 5' 54"; 3. Cornaggia Medici (Alfa Romeo 2600) in 5'56"3/5.

CATEG. TURISMO - Classe fino a 1300: 1. Colombo Pietro (Fiat) in 8'5"2/5 alla media di Km. 57,525; 2. Carcano Ercole (Fiat) in 8'10"; 3. Meda Luigi (Fiat) in 8'11"3/5.

Classe oltre 1300: 1. Berretta Franco (Fiat) in 7'50"2/5; 2. Morani Ettore (Alfa Romeo) in 8' 16"2/5; 3. Farè Valentino (Fiat 522), in 8'26".

Vittoria inglese

nella 24 ore di Le Mans

Parigi, 17 mattino.

La corsa automobilistica di resistenza delle «24 ore» di Le Mans, riservata a vetture equipaggiate a turismo, è stata vinta dalla coppia inglese Hindmarsh-Fontes su Lagonia, dopo un accanito duello finale con la coppia Helde-Stoffel che correva con Alfa Romeo. La gara, particolarmente difficile e oltremodo animata, ha causato una trentina di ritiri. Non è stato però battuto il record di Nuvolari su Alfa Romeo.

Ecco la classifica finale:

1. Hindmarsh-Fontes (Lagonia) i quali coprono 223 giri pari a km. 3006,074, alla media oraria di km. 125,283; 2. Helde-Stoffel (Alfa Romeo) km. 2998,305; 3. Martin-Brackenbury (Aston Martin) km. 2905,596; 4. Michel-Mongin (Delahaye) km. 2758,644. La categoria da 3 a 4 litri è stata vinta da Stoffel (Alfa Romeo) con km. 2998,305. Il vincitore della gara delle 24 ore vince anche la 1.a categoria di 4 litri e oltre. La 3.a categoria da 2 a 3 litri è stata vinta da Guy Don Desvignes (Alfa Romeo).

Il 2.o Raduno dei Centauri

L'on. Serena passa in rassegna

i motociclisti convenuti a Roma

Roma, 17 mattino.

Circa mille motociclisti provenienti da ogni parte d'Italia sono convenuti ieri a Roma, per partecipare al secondo raduno dei Centauri. Tra le schiere policrome delle varie sezioni del Reale Moto Club, erano le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia della Strada, dei Fasci Giovanili di Combattimento e del Dopolavoro.

L'imponente massa motociclistica si è riunita, tra le ore 13 e le 15 nella passeggiata archeologica, dove è stata passata in rivista, tra entusiastiche manifestazioni al Duce, dal vice-Segretario del P.N.F. on. Serena.

Quindi, formatasi un ordinata colonna, i centauri hanno sfilato per via dei Trionfi e via dell'Impero dinanzi all'on. Serena ed al console Leonardi, presidente del R. Moto Club d'Italia, e tra due fitte ali di folla acclamante.

Raggiunta Piazza Venezia, i motociclisti si sono schierati dinanzi all'Altare della Patria e, mentre veniva deposta una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, hanno sostato in devoto e commosso raccoglimento.

Compiuto il rito, la rombante colonna si è ricomposta, e sfilando sempre tra dense siepi di folla, si è portata ai Mercati Traianei, dove la riuscita manifestazione si è conclusa con una lunga visita alla Mostra del Motociclo.

La riunione remiera

di Milano

Milano, 17 mattino.

Si è avuta ieri la prima giornata della settimana remiera all'Idroscalo con lo svolgimento anche delle eliminatorie per l'incontro Milano-Parigi di domenica prossima.

Ecco i risultati delle selezioni: *Quattro di punta con timon.:* Canottieri Olona 7'10" r. o. — *Singolo seniori:* 1. Longoni (Canott. Milano) 7'42"4/5; 2. Mascherpa (Canott. Lecco) 7'43"1/5; 3. Bianchi (Canott. Lario) 7'49" e due quinti. — *Otto di punta seniori:* 1. Canott. Adda di Lodi in 6'20"2/5; 2. Canott. Lecco 6'25" e 2/5; 3. Canott. Milano 6'27"4/5.

Risultati di gare interne:

Max Baer vuole incontrare

il vincitore di Carnera-Louis

New York, 17 mattino.

Le probabilità di un incontro di rivincita fra Baer e Braddock sono pressochè tramontate in seguito all'annuncio che Baer ha accettato di incontrarsi col vincitore dell'incontro Carnera-Louis che avrà luogo il 25 corrente. I dirigenti del Madison Square Garden stanno trattando per un incontro fra Braddock e Schmeling in settembre. Il vincitore sarà probabilmente chiamato a incontrarsi col vincitore dell'incontro Carnera-Louis e, quindi, a giudizio di molti scrittori sportivi, Primo Carnera ha serie probabilità di riconquistare il mondiale titolo perduto l'anno scorso nell'incontro con Baer.

La Coppa Davis

Germania-Australia 4-1

Berlino, 17 mattino.

I due ultimi incontri di singolare disputatisi ieri tra l'Australia e la Germania per il terzo turno zona europea della Coppa Davis sono stati entrambi vinti con netta superiorità dai tedeschi. Eccovi i risultati: Von Cramm b. Mac Grath 6-3, 4-6, 6-8, 4-6, 6-2; Henkel b. Crawford 2-6, 6-3, 7-9, 6-4, 6-4.

La Germania, avendo eliminato l'Australia battendola per 4 a 1, dovrà ora incontrarsi con la Cecoslovacchia per la finale della zona europea.

L'incontro a tre di tennis

Vittoria di Taroni e Cesura — Rado battuto da Gabrovitz

Budapest, 17 mattino.

La coppia Taroni-Cesura ha battuto i cecoslovacchi Hecht-Steyskal per 5-7, 7-5, 4-6, 6-4 e 6-3. Come è noto, questo incontro è la continuazione di quello sospeso ieri alla fine del terzo «set», causa l'oscurità. Gli italiani, che si trovavano più a loro agio, hanno iniziato con un giuoco brillantemente veloce e si sono subito posti in vantaggio; vantaggio che hanno mantenuto non ostante la strenua difesa avversaria.

Gabrovitz (Ungheria) ha, poi, battuto Rado (Italia) per 9-7 e 6-2. L'italiano, che aveva iniziato in modo brillante portandosi in vantaggio, si è poi smontato a causa di una lunga discussione per alcune palle contestate ed ha ceduto completamente l'iniziativa all'avversario.

Taroni (Italia), invece ha avuto ragione di Cernoch per 8-7, 1-6 e 6-3.

La coppia ungherese Gabrovitz-Sziget e la coppia cecoslovacca Hecht-Steyskal hanno fatto pari per sospensione di giuoco causa l'oscurità.

Il risultato finale delle tre giornate è il seguente: 1. Ungheria, 2. Cecoslovacchia, 3. Italia.

Il torneo tennistico di Genova si è concluso ieri

Genova, 17 mattino.

Il torneo internazionale della Società Tennis Genova è giunto ieri alla sua conclusione con la disputa della finale del doppio uomini libero e delle finali delle gare di terza categoria.

Ecco i risultati:

Doppio uomini libero, finale: Landau-Medicin b. Bocciardo-Tasso 6-8, 8-6, 6-2, 6-2.

Coppa Balbi, singolare uomini, 3.a categoria, finale: Mordiglia b. Ferretto 6-3, 9-7.

Doppio uomini, 3.a categ., finale: Carrea-Aloi b. Ferretto-Mordiglia 6-2, 6-4.

Risultati vari

TORINO - Premio Laumann (ciclismo): 1. Cortese Domenico (U. S. Auxonia), 165 Km. in ore 5.5' (media or. Km. 32,436); 2. Gios Tolmino (S. C. Paracchi), a due macchine; 3. Armando Ettore (id.) a ruota; 4. Faggino Remo (S. C. Vigor); 5. Pochettino Giovanni (A. S. Laumann); 6. Pacini E. (id.); 7. Pelassa G. (G. S. Fiat); 8. Pomatto A. (Dop. Biagio Nazzaro) a 3'10"; 9. Casalis G. (S. C. Vigor); 10. Tasso L. (S. C. Paracchi); 11. Vieta (S. C. Nole); 12. Sajani G. (Dop. Ferroviario) a 7' e 15". Targa F.C.I. allo S. C. Paracchi.

TRENTO - Gara motociclistica in salita Trento-Bondone (Km. 13) - Classe fino 250 cmc.: 1. Lorenzi (Verona) 16'55"3/5; 2. Abitante (Verona) 17'26"3/5; 3. Amadori (Ala) 18'16"4/5 - Classe fino a 500 cmc.: 1. Sembenini (Riva del Garda) 16'58"2/5; 2. Cescatti (Rovereto) 16'59"1/5; 3. Gavazza (Trento) 17'27"2/5.

GENOVA - Campionato calcio sordomuti: Genova b. Torino 2-0 (1-0). I goals sono stati segnati da Magnetto al 20' del primo tempo e da Ferrari al 10' del secondo.

PARIGI - Premio Jockey Club all'Ippodromo di Chantilly (franchi 250.000, m. 2400): 1. Pearlweed (Semblat) di F. Esmond; 2. Ping Pong; 3. Mansur; 4. Votre Altesse. Una lungh., una lungh. e mezza, due lunghezze.

PARMA - Concorso ippico - Premio Correggio - Primo gruppo: 1. capit. Antonini, su Extra, in 2'8"4/5, pen. 4; 2. capit. Magnani, su Wanda; 3. magg. Allegri, su Tetto - Secondo gruppo: 1. ten. col. Valle, su Il Griso, in 2' e 14", percorso netto; 2. capit. Ramperti, su Rasso; 3. ten. col. Valle, su Ali - Terzo gruppo: 1. magg. Morigi, su Gallura, in 2'3", pen. 4; 2. magg. Olivieri, su Miramare; 3. maggiore Morigi.

PARMA - Coppa Zanoli (ciclismo): 1. Marcotti Paolo (Dopol. Piacenza), Km. 125, in 3,47', alla media oraria Km. 32,705; 2. Paganini C. (U. S. Parma); 3. Silvestro R. (S. C. Francia di Bologna).

PARIGI - Campionato di Francia su strada sul circuito dell'autodromo di Montlhery: 1. Giorgio Speicher, che copre i 250 Km. del percorso in ore 6,57'13", alla media oraria di Km. 35,952; 2. Le Grevès, a mezza ruota; 3. Merviel; 4. Antonino Magne, a 2'37"; 5. Dhietard; 6. Hamus, a 4'38"; 7. Garcia, a 7'14".

BARI - Incontro schermistico Grecia-Rappr. Bari - Sciabola: vinse la squadra barese per 9 vittorie a 7.

NOTIZIARIO

— *In una partita amichevole* svoltasi a Livorno la squadra degli amaranto ha battuto il Pisa per 4 a 1.

— *L'americano Peter Fick* ha coperto, allo Stadio di Tourelles, i 100 metri in 58"6/10 battendo il miglior tempo stabilito in quel bacino da Weissmuller nel 1924.

— *Durante l'allenamento per il Tourist Trophy* di Douglas l'italiano O. Tenni (Guzzi) ha battuto ieri il record del giro compiendolo in 30'10", alla media oraria di 120 km.

BANDIERE AL VENTO sulla facciata della terza Mostra del mare che si è inaugurata a Genova.

I treni popolari

per domenica 23 giugno

Roma, 17 mattino.

Ecco il programma delle gite che si effettueranno con i «treni popolari» domenica prossima 23 giugno:

Torino-Susa-Bardonecchia: Terza classe L. 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10; da Oulx C. S. o Sestriere L. 9; a Monte Banchetta L. 14. Torino p. 6,5, Susa arr. 7,19, Bardonecchia arr. 8,20; Bardonecchia p. 20,20; Susa p. 21,3, Torino a. 22,25.

Torino-Ivrea-Aosta: Terza classe L. 12. Gita facoltativa da Aosta a Prè Saint Didier L. 3; a Courmayeur L. 8; a La Thuile L. 11; a Valpelline L. 10; al Gran San Bernardo L. 20; al Piccolo San Bernardo L. 21; a Cogne L. 15. Da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinité L. 20; da Verres a Brusson L. 12; a Champoluc L. 20; da Châtillon a Valtournanche L. 13. Torino p. 4,55; Aosta a. 8,36; Aosta p. 20; Torino a. 22,50.

Torino-Pallanza: Terza classe L. 12. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4. Da Stresa a Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza città L. 3; a Intra L. 2,70; da Intra a Premeno L. 5. Torino p. 5,5, Pallanza a. 8,49; Pallanza p. 19,2; Torino a. 23.

Torino-Milano: Terza classe lire 14. Torino p. 5,25, Milano a. 8,16; Milano p. 20,47, Torino a. 23,47.

Torino-Genova: Terza classe lire 13. Torino p. 5,46, Genova a. 8,36; Genova p. 20,48, Torino a. 23,55.

Torino-Diano Marina-Imperia-Portomaurizio: Terza classe L. 19. Torino p. 0,55, Imperia P. M. a. 6,2; Imperia P. M. p. 20,2, Torino a. 0,44.

Torino-Cuneo: Terza classe L. 9. Gita facoltativa a Pradleves lire 5,50; a Monterosso Grana L. 7,50; a Terme di Vinadio L. 16. Torino p. 6,55, Cuneo a. 8,55; Cuneo p. 21,10, Torino a. 23,5.

Torre Pellice-Torino: Terza classe L. 6. Torre Pellice p. 6,40, Torino a. 8,25; Torino p. 19,50; Torre Pellice a. 21,35.

Savigliano-Genova: Terza classe L. 14. Savigliano p. 5,10; Genova a. 9,6; Genova p. 19,4; Savigliano a. 23.

Milano-Laveno-Luino: Terza cl. L. 7 per Laveno; L. 9 per Luino. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; da Intra a Premeno L. 5. Milano p. 7,17, Luino a. 9,12; Luino p. 19,25, Milano a. 21,18.

Milano-Varese-Porto Ceresio: Terza classe L. 6 per Varese; L. 7 per Porto Ceresio. Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4; da Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 4,50. Milano P. N. p. 6,10, Porto Ceresio a. 7,32; Porto Ceresio p. 20,9, Milano P. N. a. 21,47.

Milano-Sondrio-Chiavenna: Terza classe L. 11. Gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 3; a Lanzada o Chiesa o Teglio L. 8; a Bormio L. 13; a Santa Caterina Valfurba o Giogo dello Stelvio L. 23; da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 3; a Castasegna L. 7; a Campodolcino o Madesimo o Pianazzo L. 11; a Monte Spluga L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,2.

Milano-Lecco: Terza classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 4; da Calolzio o Orle o Avelcava L. 10; da Lecco a Colico L. 3; a Ballabio Gera L. 3,50; a Maggio L. 6,60; a Barzio L. 6,90; ad Introbio L. 7,50. Milano p. 6,4, Lecco a. 7,22; Lecco p. 20, Milano a. 21,27.

Milano-Bergamo: Terza classe L. 6. Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3; a S. Giovanni Bianco L. 3,50; a S. Martino Calvi Nord o Casazza di Molegno o Spinone dei Castelli L. 5; a Clusone L. 4; a Trescore B. L. 3; a Selvino L. 9. Milano p. 6,46, Bergamo a. 7,59; Bergamo p. 21,5, Milano a. 22,2.

Milano-Padova-Venezia: Terza classe L. 18 (due treni), più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova. Milano p. 0,45, 5, Padova a. 6,2, 9,17, Venezia a. 7, 10,18; Venezia p. 18,13, 18,45, Padova p. 18,55, 19,32, Milano a. 23,14, 0,16.

Milano-Forlì-Rimini: Seconda classe L. 44, terza classe L. 27. Gita facoltativa da Forlì a Predappio L. 4; da Rimini a San Marino L. 6. Milano p. 1,20, Forlì a. 6,27, Rimini a. 7,20; Rimini p. 18,30, Forlì p. 19,24, Milano a. 1.

Milano-Viareggio: Seconda classe L. 41, terza classe L. 25. Milano p. 0,25, Viareggio a. 7,13; Viareggio p. 17,50, Milano a. 23,61.

Milano-Genova: Terza classe lire 14. Milano p. 5,8, Genova a. 8,6; Genova p. 20, Milano a. 22,52.

Milano-Ventimiglia: Seconda cl. L. 40, terza cl. L. 24. Milano p. 0,12, Ventimiglia a. 7,51; Ventimiglia p. 17,11, Milano a. 0,50.

Milano-Biella: Terza classe lire 13. Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35; al lago Mucrone L. 10,35; ad Andorno Micca L. 2,50; a Balma Quittengo o Cossato L. 4; a Masserano o Valle Mosso o Campiglia Cervo L. 5; a Piedicavallo L. 6,50; a Rosazza a Graglia Santuario L. 6; a Graglia paese L. 3; a Monte Santa Maria L. 7,50. Milano p. 5,30, Santhià a. 7,15 (prosegue per Biella); Santhià p. 21,4 (prov. da Biella), Milano a. 22,50.

Milano-Torino: Terza classe lire 14. Milano p. 5,45, Torino a. 8,40; Torino p. 20,15, Milano a. 23,8.

Bergamo-Padova-Venezia: Terza classe L. 18, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova. Bergamo p. 4,35, Padova a. 9,8, Venezia a. 10; Venezia p. 20,25, Padova p. 21,12, Bergamo a. 1,33.

Cremona-Genova: Terza classe L. 17. Cremona p. 4,4, Genova a. 7,50; Genova p. 20,14, Cremona a. 0,23.

Venezia-Padova: Terza classe L. 5, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria. Venezia p. 8, Padova a. 8,47; Padova p. 18,26, Venezia a. 19,10.

Venezia-Firenze-Perugia-Assisi: Seconda classe L. 56, terza classe L. 34. Venezia p. 22,28, Assisi a. 8; Assisi p. 16, Venezia a. 1,6.

Verona-Padova-Venezia: Terza classe L. 10, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova. Verona p. 6,30, Padova a. 7,58, Venezia a. 8,40; Venezia p. 19,10, Padova p. 19,57, Verona a. 21,23.

Trieste-Gorizia: Terza classe lire 6. Gita facoltativa a Monte Santo L. 4,50; a Monte Sabotino L. 6,40; a Monte Calvario o Podgora L. 4; ad Oslavia L. 2; a Monte S. Michele L. 7. Trieste p. 7,15, Gorizia C. a. 8,50; Gorizia C. p. 21,24, Trieste a. 22,45.

Trieste-Divaccia: Terza classe L. 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia a. 8,21; Divaccia p. 20,30, Trieste C. M. a. 22,2.

Trieste-San Daniele del Carso: Terza classe L. 4 (treni ordinari), Trieste C. M. p. 5,25, S. Daniele Carso a. 7,34; S. Daniele p. 21,47, Trieste C. M. a. 22,50.

Genova-Pallanza: Terza classe L. 19. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; da Stresa a Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza città L. 3; ad Intra L. 2,70; da Intra a Premeno L. 5. Genova p. 4,20, Pallanza a. 9,55; Pallanza p. 19,25, Genova a. 0,26.

Genova-Pisa-Livorno: Terza cl. L. 15. Genova p. 5,51, Livorno a. 9,43; Livorno p. 19,40, Genova a. 23,39.

Bologna-Padova-Venezia: Terza classe L. 14, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova. Bologna p. 5, Padova a. 7,10, Venezia a. 7,57; Venezia p. 20,7, Padova p. 20,51, Bologna a. 22,56.

Bologna-Roma: Seconda classe L. 53, terza classe L. 32. Bologna p. 22,8, Roma a. 6,10; Roma p. 23,15, Bologna a. 6,43.

Reggio Emilia-Modena-Padova-Venezia: Terza classe L. 10, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova. Reggio p. 4,53, Padova a. 7,45, Venezia a. 8,57; Venezia p. 20,53, Padova p. 21,46, Reggio E. a. 1,15.

Mantova-Padova-Venezia: Terza classe L. 12, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova. Mantova p. 6, Padova a. 8,20, Venezia a. 9,10; Venezia p. 21,20, Padova p. 22,10, Mantova a. 0,42.

La Spezia-Siena: Terza classe L. 18. La Spezia p. 3, Siena a. 8,42; Siena p. 20,12, La Spezia a. 0,34.

Roma-Rapallo-Genova: Seconda classe L. 61, terza classe L. 36. Roma Trastevere p. 22,40, Genova a. 7,31; Genova p. 21,28, Roma Trastevere a. 6,57.

Roma-Bologna: Seconda classe L. 53, terza classe L. 32. Roma p. 0,12, Bologna a. 7,52; Bologna p. 21,7, Roma a. 4,40.

Napoli-Firenze-Bologna: Seconda classe L. 72, terza classe L. 43. Napoli p. 16,40, Bologna a. 7,52; Bologna p. 21,7, Napoli a. 5,44.

10.000 VALLIGIANI ADUNATI A BOBBIO PELLICE

Combattenti italiani e francesi

esaltano l'amicizia tra i due popoli

Bobbio Pellice, 17 mattino.

Un'adunata di diecimila persone in un borgo che per quanto grazioso non ne conta che la decima parte, nel cuore di una superba conca verde a ottocento metri sul livello del mare lungo una vallata di confine, è uno spettacolo di per se stesso abbastanza inconsueto perchè valesse la pena di inquadrarlo nella cornice delle nostre manifestazioni più pittoresche: esso assurge al più alto significato morale quando si apprende che tutta questa folla è accorsa in massima parte dalle montagne del Pinerolese per celebrare il ventesimo anniversario dell'epica gesta del Montenero compiuta dagli alpini di queste medesime montagne, ed acquista il valore di un nuovo apprezzabile documento dell'amicizia italo-francese, ove si aggiunga che dall'altro versante delle Alpi, dalla regione di Briançon e di Gap, seicento ex-combattenti della Marna e di Verdun hanno voluto arrecare ai commilitoni del Trentino e del Carso il pegno della loro simpatica e gradita solidarietà.

L'arrivo del Federale

Un siffatto spettacolo presentava ieri Bobbio Pellice. Centinaia di automobili e diecine di torpedoni hanno riempito la valle del loro rombo fragoroso e sono andate ad allinearsi sui prati nei pressi del paese, mentre le Camicie Nere e le rappresentanze che mano a mano ne discendevano si concentravano sulla piazza ombreggiata da vecchie piante. Dai balconi delle case e dai rami degli alberi il tricolore sventolava in un tripudio di patriottismo, espresso inoltre su pezzi di tela stesi attraverso la via e sulla piazza con parole a grossi caratteri inneggianti al Re, al Duce, all'Italia, alla Francia. Numerose striscie attaccate ai muri recavano scritte di circostanza. Una diceva: «Spunta l'alba del 16 giugno — tuona il fuoco e l'artiglieria — il 3° Alpini è per la via — Montenero a conquistar». E' una canzone che sentiremo echeggiare in cori possenti. Un'altra scritta: «Caduti del Montenero sottotenente Picco, sottotenente Vallero, maggiore Albarello: presente!». E poi il benvenuto ai francesi: «I montanari del Pinerolese salutano i camerati del Queyras». Gli eroici «scarponi» delle due parti delle Alpi confonderanno ancora una volta, tra breve, il loro grido di guerra e di vittoria.

Alle 10,30 una grande acclamazione, ritmata sull'invocazione al Duce, si leva dalla moltitudine che ormai gremisce la vasta piazza e tutte le adiacenze. Il Segretario Federale di Torino Piero Gazzotti arriva pilotando la sua velocissima «Balilla-sport» e avendo a fianco il direttore di Segreteria comm. Molari. In altre macchine giungono l'attivissimo Podestà di Pinerolo, centurione Alessandro Berruti, che per incarico del Federale ha organizzato la manifestazione, col rag. Piggella, comandante la Coorte della Milizia, l'ispettore di zona Perez, il conte Giriodi di Monastero, presidente della Sezione torinese dell'Associazione nazionale combattenti, col segretario avv. Moschetti e l'avv. Castino. Sul posto sono già i Podestà e i Segretari dei Fasci di innumerevoli Comuni della regione. Il Comandante la Divisione «Assietta», generale Riccardi, ha delegato a rappresentarlo il maggiore Briganti. S. E. il generale Etna, che comandava gli alpini del settore del Montenero, ha inviato la sua più fervida adesione al Federale e così ha fatto l'on. Manaresi. Tra i presenti è pure il cav. Sartoris, direttore amministrativo della Talco-Grafite, coadiutore del centurione Berruti nell'organizzazione della giornata, voluta dal Federale.

L'incontro con gli ospiti

Da Pinerolo, la piccola rossa macchina del Gerarca è stata scortata da una trentina di automobili e da alcuni autobus, le une e gli altri carichi di camerati. Salutato dal Podestà Gilay e dal Segretario del Fascio Geymonat di Bobbio, e da tutte le autorità convenute, Piero Gazzotti poco dopo si pone alla testa di un fantastico corteo, che sovrastato da una selva di bandiere e di gagliardetti, e intramezzato qua e là da musiche, per una strada campestre sale le pendici della montagna, dirigendosi ad una località indicata col nome di Diga. Lungo il passaggio uomini e donne della montagna, disposti all'ombra, applaudono entusiasticamente. Il lungo sperone della Diga nereggia di Giovani Fascisti, che alla vista del Federale intonano il loro inno.

Qui attende la rappresentanza francese, capeggiata dal signor Toy-Riont, senatore delle Alte Alpi. Con lui sono il sindaco di Aiguilles, signor Loizau, il sindaco di Gap, signor Muret, il presidente del Sindacato d'iniziativa del Queyras, signor Bourcier, il dottor Vasserot, il signor Ménard, il signor Villan e molte altre personalità. Il loro incontro con gli italiani è cordialissimo.

Dall'alto di una roccia che domina la valle disseminata di montanari, il conte Giriodi, a nome dei combattenti da lui rappresentati, invia espressioni di omaggio al Presidente della Repubblica e a tutto il popolo di Francia, di cui ravvisa negli ospiti i messaggeri, fraternamente accolti. Quindi Carlo Castino, valoroso combattente, con calda e sobria eloquenza rievoca le glorie della guerra, ricostruendo l'episodio del Montenero dove rifulse l'eroismo degli alpini comandati dal maggiore Albarello, e dopo aver richiamato il contributo di sangue arrecato dall'Italia alla vittoria, termina il suo dire esaltando l'unione dei due popoli come una necessità per la pace dell'Europa e la salvezza della civiltà latina.

Il discorso è accolto da prorompenti grida di evviva alla Francia e all'Italia, che si ripetono anche all'indirizzo del «maire» di Aiguille quando egli ricambia il saluto a nome dei suoi connazionali.

Si ridiscende. In un concerto che induce a pensare come il genio sovrano di Mussolini abbia saputo mutare tante cose in Europa, squillano le note della «Marsigliese», insieme con quelle di «Giovinezza». I tre chilometri dalla Diga al paese sono percorsi a passo di marcia. Sulla piazza è intanto giunta una compagnia del 3° Alpini, Battaglione Pinerolo, al comando del capitano Del Carretto. E' schierata in quadrato davanti al palco che sorge al centro. La Banda del Battaglione unisce le proprie note a quelle delle musiche che affluiscono col corteo sulla piazza. Sul palco, con le autorità prende posto anche un gruppo di valligiane in costume. Appena le musiche tacciono, prende la parola il grand'uff. Gazzotti, il cui discorso, breve e conciso, è una attestazione dell'amicizia, schietta e cordiale, che il popolo italiano sente per il popolo francese, al cui fianco si è trovato nel 1915 in guerra, come è lieto di trovarsi oggi nelle opere di pace. L'Italia fascista, l'Italia di Mussolini, non ha mire imperialistiche, essa cerca solo di risolvere i problemi dell'esuberanza delle sue braccia e come ricambia lealtà con chi è con lei leale, procede diritta per la sua strada nei riguardi di chi pretende impartirle lezioni e tutele di cui non sente affatto bisogno.

Queste chiare allusioni provocano un applauso formidabile, cui i francesi partecipano con un calore eguale, se non superiore, a quello dei nostri.

E' ora la volta del sen. Toy-Riont. Esaltando egli pure la fraternità latina, dichiara di essere lieto di riconoscere il decisivo peso arrecato dall'Italia alla vittoria, prima con la neutralità che permise alla Francia di vincere la battaglia della Marna, poi con l'intervento, dovuto alla forza trascinatrice di Mussolini. Ma poichè l'amicizia si concreta nelle opere, egli propugna il compimento della rotabile che per il Colle della Croce, con una spesa di venti milioni, collegherebbe le valli del Pinerolese con Briançon. E' egli pure applaudito con calore.

In una successiva riunione parlano ancora il signor Comet, il conte Giriodi, il signor Ménard, l'on. Vezzani e il signor Muret. Italia e Francia sono esaltate con uno spirito nuovo. Ma la nota che domina nelle attestazioni dei nostri amici francesi, è data dalla simpatia con cui essi seguono lo sforzo dell'Italia nell'Africa Orientale.

E questo, nel ricordo degli eroi del Montenero, è il significato saliente della memorabile giornata.

Francesco Oddone

Il Messaggio al Duce

Pinerolo, 17 mattino.

A S. E. il Capo del Governo è stato inviato il seguente telegramma:

«*Combattenti francesi Alte Alpi e diecimila valligiani del Pinerolese, convenuti Bobbio Pellice celebrazione ventesimo annuale epica conquista alpina Montenero, in perfetta unità di spirito elevano pensiero devoto Vostra Eccellenza, fulgida espressione stirpe latina e difensore della latinità nel mondo. — Senatore* Toy-Riont, Piero Gazzotti».

A S. E. Starace: «Alpigiani valle pinerolese e forte rappresentanza combattenti francesi Alte Alpi, convenuti Bobbio Pellice, hanno celebrato ventesimo anniversario eroica gesta alpina presa Montenero acclamando Duce ed esaltando virtù guerriere stirpe latina e avvenire Italia fascista. — Senatore *Toy-Riont - Piero Gazzotti*».

I fascisti svizzeri del Verbano inaugurano il gagliardetto

Un vibrante omaggio al Duce

Intra, 17 mattino.

Con una vibrante manifestazione è stato inaugurato ieri nella nostra città il gagliardetto della sezione fascisti svizzeri del Verbano, Cusio e Ossola. Alla significativa cerimonia sono intervenuti il colonnello Fonjallaz, capo federale del Fascismo elvetico, il signor Otto Buhler, console generale per l'Italia della Federazione fascisti svizzeri, il signor Giambonini, console dei fascisti svizzeri per la Lombardia, il signor Casalini del Comitato d'azione per l'universalità di Roma, le rappresentanze dei fascisti inglesi e argentini in Italia, i gruppi fascisti del Canton Vallese, del Ticino e della Lombardia coi gagliardetti, il podestà di Intra in rappresentanza anche del Segretario federale di Novara, e altre autorità locali.

Prima dell'inaugurazione, le camicie nere elvetiche, accompagnate dai loro capi, si sono recate al Monumento ai Caduti ove hanno deposto una corona di alloro. Quindi la lunga schiera si è portata alla sede dei canottieri per la cerimonia. Dopo un caldo saluto al Duce il signor Fumagalli, segretario del gruppo fascisti svizzeri di Intra, ha ringraziato le autorità cittadine per il loro intervento al rito significativo che ha radunato una folta rappresentanza di Camicie nere elvetiche. Il signor Giambonini ha affermato quindi che il Fascismo svizzero procede imperterrito per la sua strada pronto a tutte le battaglie e a tutte le vittorie.

Ha concluso invitando i presenti a rivolgere il pensiero a Benito Mussolini artefice di una civiltà nuova il cui travolgente cammino nessuna forza al mondo potrà arrestare. Salutato da vibranti acclamazioni, il colonnello Fonjallaz capo federale del Fascismo elvetico ha esaltato l'idea fascista ai cui postulati corporativi le nazioni dovranno ricorrere per non perire. Accennando alla missione di civiltà che l'Italia è chiamata a compiere in Africa, l'oratore ha affermato, suscitando una travolgente ovazione, che la parte sana della nazione svizzera, in particolar modo poi i fascisti, è vicina moralmente allo Stato combattente

Il Consiglio del Nastro Azzurro adunato con il Direttorio a Forlì

L'omaggio alle tombe dei Genitori del Duce

Forlì, 17 mattino.

Sono convenuti ieri a Forlì, il Direttorio Nazionale e il Consiglio nazionale dell'Istituto del «Nastro Azzurro». Il Consiglio nazionale recante il labaro dell'Istituto del «Nastro Azzurro» si è recato con tutte le autorità provinciali e le organizzazioni del Regime e molto popolo a rendere omaggio al monumento ai Caduti, deponendo una corona d'alloro. S'iniziavano quindi i lavori del Consiglio, al quale S. E. Starace, componente del Direttorio ha tenuto ad essere considerato presente. I lavori si sono svolti nella sala del palazzo della Economia corporativa, in un'atmosfera di vibrante patriottismo.

Il presidente Rossi e il consigliere delegato Del Vecchio illustravano ampiamente l'attività dell'istituto in Italia e all'estero, ponendo in rilievo i notevoli risultati raggiunti, specie nel campo spirituale, e illustrando i compiti dell'organizzazione in rispondenza alla nobilissima missione dell'Istituto nella vita del Regime. Venivano, inoltre, esaminati e discussi numerosi argomenti relativi al potenziamento della istituzione, fra cui il funzionamento delle corti di onore.

Nel proposito di solennizzare la gloriosa ricorrenza della battaglia del Piave, il Consiglio nazionale, in segno augurale, deliberava il conferimento dell'emblema araldico a tutti i reggimenti, a cominciare da quelli mobilitati per l'Africa orientale.

A conclusione dei lavori veniva approvata la seguente dichiarazione: «Il Consiglio Nazionale del «Nastro Azzurro» adunato in Forlì per i lavori della sessione annuale, rivolge un fervido saluto alla generosa terra di Romagna da cui l'Italia ha avuto la potenza del Genio che ne risollevò le fortune a virile dignità. L'omaggio che oggi il «Nastro Azzurro» rende alla casa del Duce e alla tomba dei Suoi genitori, dice come coloro che nella guerra tennero alte le tradizioni eroiche del Soldato italiano, si stringano in quest'ora di nuove prove intorno a Benito Mussolini, decisi a seguirLo con lo stesso ardore sulla via da Lui segnata per condurre l'Italia al posto assegnatole dai nuovi gloriosi destini consacrati già dal sangue dei suoi figli migliori, maturati dalla volontà inflessibile di chi non conosce sgomenti quando si tratta di difendere l'onore e i supremi interessi della Nazione».

Venivano quindi inviati nobilissimi telegrammi a S. M. il Re, al Duce, a S. E. Starace, a S. E. De Bono, a S. E. Buffarini, al grand'uff. Berretta e a S. E. Acerbo, membro del Consiglio e assente per essersi recato presso la tomba del fratello medaglia d'oro nell'anniversario della morte. La seduta veniva aperta e chiusa col saluto al Re e al Duce.

Nel pomeriggio, dopo un raduno nel quale parlavano il Prefetto, l'on. Rossi e il cieco di guerra Tognoni, il Direttorio e il Consiglio nazionale accompagnati da tutte le autorità provinciali, si recavano a Predappio Nuova, salutati lungo il percorso da commoventi manifestazioni di popolo. Quivi venivano ricevuti dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dalle organizzazioni del Regime e da molto popolo. Dopo una visita alla casa natale del Duce, il Consiglio nazionale del «Nastro Azzurro» raggiungeva il cimitero di San Casciano, dove aveva luogo la commovente cerimonia del collocamento sulla tomba dei genitori del Duce di una targa in bronzo recante l'emblema araldico del «Nastro Azzurro» e l'iscrizione: «L'istituto del «Nastro Azzurro» ai genitori del Duce».

Ritornati a Predappio, i componenti del Consiglio del «Nastro Azzurro» e le autorità venivano ricevuti nella sala del Duce a palazzo Varano, dove il Podestà pronunciava un elevato discorso al quale rispondeva l'on. Rossi. Infine l'on. Rossi, il gen. Fara e l'avvocato Del Vecchio lasciavano Predappio, per recare una corona d'alloro sulla tomba di Arnaldo e di Sandro Italico Mussolini, a Paderno.

Una lapide a Cento di Cesena

Cesena, 17 mattino.

Con una semplice cerimonia, svoltasi alla presenza delle autorità e delle rappresentanze dell'Opera Balilla, è stata consacrata la Scuola rurale dell'Opera Balilla di Macine Cento di Cesena al nome del primo Martire fascista della provincia del Duce, tenente Enrico Amici.

Dopo uno squillo di attenti è stato tolto il velo che copriva la lapide recante le tre aquile romane di fianco alla scritta «Opera Balilla - Scuola rurale Enrico Amici». Ha avuto luogo, quindi, la benedizione della lapide. La maestra del luogo, signorina Anna Del Vecchio ha esaltato con nobili parole la figura del Martire. La fanfara dei Bersaglieri ha eseguito poi gli inni della Patria cantati in coro dagli scolari.

Valida azione del Partito per la Fiera di Tripoli

Roma, 17 mattino.

Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri l'on. Alessandro Melchiori, che, nella sua qualità di Presidente della Fiera di Tripoli, gli ha testimoniato la gratitudine dell'Ente per il Partito, potenziatore di ogni iniziativa intesa a porre in valore le nostre Colonie.

Il Segretario del P. N. F. ha ringraziato il Presidente della Fiera di Tripoli ed ha assicurato l'interessamento del Partito allo sviluppo ed al consolidamento della manifestazione.

L'«Alceste» di Euripide rappresentato a Gorizia

Gorizia, 17 mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nel parco del R. Liceo-Ginnasio la rappresentazione dell'*Alceste* di Euripide, alla quale hanno assistito tutte le autorità e non meno di due mila persone. La rappresentazione classica, curata con altissimo senso d'arte dal prof. Venezia, dall'attore Darby e dal giornalista Cassola, ha ottenuto un grande successo.

Trecento ex combattenti francesi ospiti di San Remo

San Remo, 17 mattino.

Trecento ex-combattenti francesi, fra cui molti mutilati e decorati delle battaglie di Verdun, provenienti da Nizza, hanno partecipato ieri alla celebrazione delle battaglie dell'Ortigara e del Monte Pasubio e alla commemorazione della fondazione del Corpo dei bersaglieri, che erano state organizzate dalle locali associazioni degli alpini e dei bersaglieri.

Gli ospiti sono stati ricevuti sulla piazza Cesare Battisti dalla banda municipale e dalla banda del 42° Fanteria, dal Segretario federale, dagli onorevoli Guidi e Parodi, dalle associazioni combattentistiche e da numerosa folla plaudente.

Attraversate in corteo le strade cittadine e deposte corone al monumento dei Caduti, sono intervenuti al ricevimento offerto dal Comune alla Villa Municipale, ove parlarono applauditissimi l'on. Guidi, podestà di S. Remo, il rappresentante del Sindaco di Nizza e i presidenti delle associazioni combattentistiche di S. Remo e di Nizza; a mezzogiorno parteciparono a un rancio e nel pomeriggio assistettero al concerto dato in loro onore dalla Banda municipale.

IL MALTEMPO

Grandinata in Val Lagarina

Trento, 17 mattino.

Un violento temporale si è scatenato nel pomeriggio di ieri sulla Val Lagarina, devastando ubertose campagne fra Mori e Calliano. Il temporale ha infuriato maggiormente nella zona di Besenello, dove la grandine è caduta in gran quantità recando gravissimi danni alle viti, ai frumenti ed alle colture agrarie. Anche nella zona di Vezzano la grandine ha distrutto interamente i raccolti, scoperchiando anche i tetti di alcune case coloniche. Secondo un primo calcolo, i danni superano la centomila lire.

Motociclista schiacciato da un autocarro

Tortona, 17 mattino.

Verso il tramonto, lungo la provinciale Sale-Castelnuovo Scrivia, è avvenuto un mortale investimento. Un autocarro con rimorchio diretto a Tortona, giunto a Porta Torino, in circostanze non ancora bene accertate, ha investito in pieno, travolgendolo sotto le ruote, il motociclista Camillo Orsi, di 24 anni, da Sale, che riportava il completo schiacciamento della testa e del femore. La sua morte è stata istantanea.

Ritiro della tessera a Verona

Verona, 17 mattino.

Il Federale ha sospeso per sei mesi dal Partito, certo Cinquetti Gaetano di Riccardo, con la motivazione «Dichiarava al Segretario federale, sostenendo il falso, di essere fascista del '21 e squadrista».

Inoltre ha ritirato la tessera a Pellegrini Pozzoli con la motivazione: «Tessera 1932, assumeva atteggiamento contrario alla più elementare disciplina fascista, dimostrando con false accuse di essere elemento disgregatore e di non possedere quelle qualità di fede e di azione che debbono essere proprie di ogni buon gregario».

Regia Pretura

Il Pretore di Torino

con Decreto 12-4-35

(181) **ha condannato**

Galvagno Domenico fu Lodovico, esercente in Torino, via Gioberti n. 43, a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita burro alterato per irrancidimento. (3654

P. E. C. - Torino, 15-6-35-XIII. Il Cancelliere: Nicotra Nicola.

Regia Pretura

Il Pretore di Torino

con Decreto 12-4-35

(182) **ha condannato**

Curră Francesco fu Domenico, esercente in Torino, via Giuseppe Grassi 12, a L. 200 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillole. (3655

P. E. C. - Torino, 15-6-35-XIII. Il Cancelliere: Nicotra Nicola.

Regia Pretura

Il Pretore di Torino

con Decreto 12-4-35

(183) **ha condannato**

Chiapetto Antonia fu Pietro, esercente in Torino, via Principe Tommaso 14, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto deficiente di acido acetico. (3656

P. E. C. - Torino, 15-6-35-XIII. Il Cancelliere: Nicotra Nicola.

OGNI GIORNO
Le fotografie più interessanti da tutto il mondo

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

OGGI
IN TERZA PAGINA: Il documentario della catastrofe di Rheinsdorf

La politica di Londra
inquieta gli ambienti francesi

Parigi, 17 mattino.

Mentre il corrispondente romano del Petit Parisien segnala con compiacimento che tanto per quel che concerne la questione navale come per quanto riguarda il problema dell'Europa centrale, «l'Italia tiene a seguire delle direttive parallele o per lo meno concordanti con quelle della Francia, ciò che mostra ancora una volta l'intera validità dei protocolli Mussolini-Laval del 7 gennaio, alla lettera ed allo spirito dei quali si rimane fedeli, da una parte come dall'altra, la London Paris Agency contrappone l'atteggiamento della Gran Bretagna, cui si deve la presente situazione internazionale e considera il conflitto latente cino-giapponese che si riaccende.

«E' l'Inghilterra che urta l'Italia nella questione etiopica, mentre mette la Francia in guardia col discorso del Principe di Galles, discorso che getta le basi di un'intesa anglo-tedesca. Si rompe [illegible] la fronte di Stresa e Ginevra, per la maggior gioia del [illegible] Reich. Visibilmente la Gran Bretagna cerca impressionare la Francia, facendole sentire che se non interviene per impedire un conflitto nell'Africa Orientale essa si troverà isolata.

«Ma i britannici — osserva la London Paris Agency — i quali sanno così bene precipitarsi in soccorso dell'Abissinia, non fiatano sull'affare cino-giapponese per quanto la Cina sia membro della Società delle Nazioni; nè è questione di chiudere il canale di Suez ai fornitori di quei due lontani belligeranti perchè il principale, di questi fornitori, è, appunto, l'Inghilterra. E' possibile che l'importanza degli interessi materiali che la Gran Bretagna deve difendere la costringa a giocare un giuoco delicato; ma gli interessi delle altre nazioni non sono meno rispettabili dei suoi.

«Il discorso del Principe di Galles deve dimostrare in modo perentorio all'opinione francese che è impossibile fare assegnamento sull'Inghilterra poichè questa persegue obiettivi ancor più egemonici di quelli del Reich. Gli affari dapprima, il sentimento poi; tale sembra essere più che mai la sua divisa ».

E l'autorevole organo conclude dicendo che la finezza ed il talento di Laval non saranno di troppo per mantenere intatto il minacciato prestigio della Francia.

Intanto i giornali si fanno eco delle preoccupazioni destate dai negoziati navali di Londra che autorizzano, come è noto, la Germania, a costruire una flotta tedesca equivalente al 35 % di quella britannica.

Il Temps conclude il suo editoriale, nel quale i negoziati londinesi sono minutamente esposti, scrivendo che gli inglesi ritengono, a quanto sembra, che quel che si fa attualmente a Londra sia di natura tale da indurre la Germania a partecipare al sistema di sicurezza collettiva la cui realizzazione fu uno degli obbiettivi principali della Conferenza di Stresa.

«Ma in questo — aggiunge l'autorevole organo repubblicano — essi rischiano di ingannarsi. Trattare separatamente la questione navale, poi la questione aerea, ciò non può condurre che ad una nuova via senza uscita poichè l'interdipendenza degli armamenti esige una soluzione di insieme e le pretese tedesche in materia di riarmamento terrestre rendono impossibile, allo stato attuale delle cose, un regolamento generale di limitazione degli armamenti nella cornice della sicurezza organizzata ».

Da parte sua il Journal des Débats, osservando che la Francia non ha ratificato il Trattato di Londra e che ha denunciato quello di Washington, ha dunque le mani libere. Essa proverà la buona volontà dell'ammiragliato britannico nell'appoggio che questo darà al programma francese di costruzioni destinate a controbilanciare la flotta germanica.

In quanto all'Action Française, tutti gli accordi anglo-tedeschi non riposando che sulla buona fede e l'onestà politica tedesche, che agli occhi dell'organo monarchico non valgono assolutamente nulla, scrive che se gli inglesi sono liberi di tentare una nuova esperienza, la Francia non lo può: essa non ne ha nè il tempo, nè i mezzi. Nella sua risposta alla comunicazione britannica deve prendere atto, senza commenti, di quello che le è stato notificato e sottolineare che non intende ispirarsi in avvenire che alla difesa dei suoi interessi.

Il richiamo di Stresa
per le conversazioni navali

Londra, 17 mattino.

Nella ripresa odierna le conversazioni navali anglo-tedesche affronteranno i problemi di dettaglio. L'accordo di massima è raggiunto. Quello definitivo, che i più prevedono come certo, costituirà, per usare le parole dell'Observer, «la politica comune anglo-tedesca durante i più larghi negoziati navali che dovranno svolgersi in futuro ». Nè i rappresentanti di Berlino nè quelli di Londra si illudono infatti che i due paesi possano regolare il problema della flotta senza consultarsi con le altre Potenze. Questa messa a punto mira tuttavia principalmente a tranquillizzare quei Governi che si sono allarmati della prontezza con cui l'Inghilterra è andata incontro alle domande tedesche riconoscendo implicitamente la violazione delle clausole militari del trattato di Versailles già perpetrata dal governo berlinese.

Una nota diplomatica del governo di Francia, attesa qui per domani, metterà in chiaro, si dice, tali perplessità del Governo parigino di fronte al contegno dell'Inghilterra. Londra ha risposto alcuni giorni fa per mezzo della stampa ufficiosa che la Francia non ha ragione di nutrire timori in quanto che l'Inghilterra non permetterà mai alcuna cosa che possa preoccupare la Francia. Nell'Observer di ieri si leggeva però per la prima volta l'ammissione che l'Inghilterra, venendo a patti coi tedeschi sul campo navale, si rende complice della violazione tedesca. Ed è curioso il fatto che questa violazione viene definita la logica conseguenza degli accordi di Stresa. Il citato organo domenicale diceva che se il problema navale nella sua complessità ha carattere generale, uno degli aspetti dell'accordo anglo-tedesco ha però valore esclusivamente bilaterale.

«A Londra si è francamente preso atto del fatto, scriveva il giornale, che, accettando le proposte tedesche, il Governo britannico solidalmente col Governo tedesco viola il trattato di Versailles. Ma il fatto ha valore più che altro accademico. L'intesa delle tre Potenze raggiunta a Stresa e applicata a Ginevra era chiaramente basata sulla premessa che la parte quinta del trattato era caduta in prescrizione. A Londra non si hanno dubbi che Parigi e Roma intendano oppugnare questa premessa. Secondo il punto di vista britannico dunque non vi è incoerenza fra i principii di Stresa e il nuovo accordo navale anglo-tedesco. Al contrario il Governo inglese, terminava l'Observer, ritiene che ciò che è stato fatto a Londra possa costituire il primo passo verso l'entrata della Germania in quel sistema collettivo europeo che era il principale obiettivo della conferenza di Stresa ».

Pechino è pronta
a ricevere i giapponesi

Londra, 17 mattino.

A Londra si conferma che un colloquio lunghissimo ha avuto luogo venerdì scorso fra il ministro cinese Quo Tai Ci e il ministro degli Esteri Hoare al Foreign Office sulla situazione della Cina del Nord e che il rappresentante del Governo di Nanchino ha discusso con il capo del Foreign Office la questione del trattato a nove del 1921 che garantisce l'indipendenza e l'integrità del territorio cinese. Ma la conferma non è ufficiale. I cinesi non vogliono assumere anzitempo un atteggiamento che Tokio interpreterebbe senza dubbio come provocazione e gli inglesi, d'altro canto, non vogliono parlare più del necessario del trattato a nove perchè non hanno alcuna intenzione di attenersi ad alcuna delle sue clausole.

A giudicare dai telegrammi che giungono da varie città dell'Estremo Oriente, in Cina la situazione è vista con un allarme che non ha precedenti se non in quello causato nel 1915 dalle famose 21 domande poste dal Giappone quando voleva approfittare del fatto che l'Europa era impegnata nella guerra. Come allora, anche stavolta il Giappone ha intimato al Governo cinese di non rivelare il contenuto delle domande. Il silenzio attuale di Nanchino è voluto dunque da Tokio. Ma che cosa i giapponesi abbiano chiesto è ormai trapelato per via indiretta e tutti sanno che le richieste nipponiche sono tali da far comprendere che Tokio si propone l'annessione del Cikli, dello Scinsi e dello Ciantung, cioè di tre delle più ricche e più civilizzate provincie cinesi.

Il Giappone non ha ancora assunto l'amministrazione del vasto territorio, ma la Cina lo ha abbandonato, per cui è stato creato nella zona in parola un vuoto politico e amministrativo. E' chiaro che ora le truppe nipponiche avranno un pretesto per intervenire quando nel territorio senza padrone cominceranno a prodursi disordini, cosa inevitabile, o quando i disordini saranno imminenti; in questo caso, allo scopo di prevenirli.

A Pechino si attendono i giapponesi da un momento all'altro. I funzionari cinesi abbandonano i loro uffici e partono con le famiglie alla volta del sud senza attendere di essere licenziati formalmente. Già 200 funzionari con le relative famiglie sono giunti a Hankow. I direttori delle scuole e di Università son stati consigliati di chiudere gli istituti e di inviare alle loro case gli studenti. Nella città si comincia a constatare inoltre una insolita penuria di moneta d'argento perchè i ricchi ritirano i loro depositi bancari e li spediscono alle banche di Sciangai.

Il ritorno di Benes
dall'Unione dei Soviet

Mosca, 17 mattino.

Il ministro degli Esteri Benes ha lasciato ieri Kiew, prendendo il treno direttamente per Praga, terminando così il suo viaggio in Russia. Il ministro degli Esteri ha così trascorso in tutto [illegible] giorni nella Repubblica sovietica visitando Mosca, Leningrado, Karkov e Kiew e avendo numerosi colloqui, all'infuori di Litvinof, Stalin, Molotov e Voroscilof con numerose altre autorità sovietiche.

BRADDOCK DOPO LA SUA VITTORIA SU BAER che gli ha dato il campionato mondiale di boxe, abbraccia la moglie. Il nuovo campione ha in testa una corona provvisoria impostagli dai suoi ammiratori. La fotografia è stata spedita per radio da New York a Londra.

L'ITALIA IN AFRICA
Adesioni francesi alla politica fascista

Parigi, 17 mattino.

Il Cri du Jour sotto il titolo «Il buon metodo» scrive: «Noi abbiamo detto che eravamo partigiani della conquista dell'Abissinia da parte dell'Italia innanzi tutto perchè gli abissini sono dei barbari a cui abbisogna un popolo europeo per educarli — un paese dove esiste la schiavitù deve essere civilizzato dai bianchi — e in seguito perchè gli italiani hanno bisogno di una colonia di popolamento e di materie prime che essi troveranno in Abissinia. Parecchi milioni di italiani possono vivere sugli altipiani dell'Abissinia e prosperarvi. Essi faranno dell'Abissinia un'altra Algeria; così gli italiani comprenderanno la enormità del lavoro compiuto da noi in Algeria, in Tunisia e nel Marocco e ci aiuteranno a tenere l'Africa. Gli inglesi, che impiegano sempre alcuni mesi a comprendere ciò che è comprensibile in tre giorni, stanno seccando gli italiani raccontando loro delle storielle alla salsa ginevrina. Noi non cadremo in queste sciocchezze. Padroni gli inglesi che fanno tanta fatica a tenere l'Egitto di non comprendere che un'Abissinia italiana sarà un fiancheggiamento per il Sudan egiziano. Ma noi, che siamo migliori conoscitori in fatto di politica indigena in Africa, noi prevediamo che verrà un giorno in cui i popoli europei dovranno rimanere a contatto di gomito per evitare di cedere dinanzi agli agitatori africani. In quel giorno gli inglesi si feliciteranno di avere per vicini dei conservatori dell'ordine quali sono gli italiani.

«Mussolini ha approfittato della partenza di una Divisione italiana verso l'Abissinia per recarsi in Sardegna, passarla in rivista e pronunziare parole virili di cui gli ex-combattenti francesi si felicitano cordialmente. Ecco finalmente un linguaggio da uomo, da maestro. Ci è gradito vedere con quale maestria con un gesto Mussolini abbia schiacciato la timidità delle Cancellerie. Le parole di Mussolini [illegible] nella loro chiarezza. Ah se tutti in Europa parlassero altrettanto francamente! ».

Il National, organo delle Giovinezze patriottiche di Francia, parlando della politica anglo-italiana scrive che il discorso di Mussolini a Cagliari è stato la veemente replica dell'Italia a ciò che essa considera come una intrusione intollerabile nella sua politica africana. Il giornale, dopo aver osservato che è la prima volta nella storia che un Capo del Governo italiano si permette un tono tanto vivo verso la regina dei mari, rileva che con la rinascita della Marina italiana e sopratutto dell'Aeronautica il rapporto delle forze nel Mediterraneo, che in passato era favorevole all'Inghilterra, si è oggi modificato. Notando poi l'atteggiamento ostile della stampa inglese verso l'Italia dice che in realtà la Gran Bretagna teme l'estensione della potenza italiana in una regione dell'Africa ove essa può minacciare nello stesso tempo la grande strada marittima delle Indie e la grande via terrestre dal Cairo al Capo. Ma vi è molta esagerazione nei timori inglesi come vi è molto egoismo insulare nelle indignazioni dei giornali londinesi. Il giornale conclude augurandosi che il fronte comune di Stresa non sia rotto «per una questione africana che non tocca in nulla gli interessi vitali delle grandi Nazioni occidentali ».

L'irritazione in Egitto
per il progetto inglese del Tana

Monaco di Baviera, 17 mattino.

Le Muenchener Neueste Nachrichten, sotto il titolo «L'Inghilterra al Nilo », rilevano come i progettati nuovi lavori inglesi al lago Tana non irritino soltanto l'Italia ma anche l'Egitto stesso il quale riconosce che, procedendo di questo passo, nè gli abissini nè gli egiziani possederanno la chiave del Nilo bensì i soli inglesi. Il giornale descrive poi come il condominio anglo-egiziano del Sudan non sia altro che un completo dominio dell'Inghilterra, la quale ebbe anche ad opporsi alla penetrazione egiziana nel Sudan in cui non si trovano che due abitanti per chilometro quadrato mentre in Egitto la densità della popolazione è di 440 abitanti per chilometro quadrato.

UNA SPETTACOLOSA SERIE DI LANCI COL PARACADUTE all'aerodromo di Henlow. In primo piano un paracadutista sta per lanciarsi nel vuoto.

Quattordici morti
in uno scontro ferroviario presso Londra

Londra, 17 mattino.

Nel tratto di binario che attraversa la città giardino di Welwyn alla periferia di Londra è accaduto nella notte di sabato alle 23,30 un gravissimo disastro ferroviario. Un treno espresso, partito dalla stazione londinese di Kings Cross circa mezz'ora prima e che era diretto a New Castle con circa 200 passeggeri a bordo, è stato investito in coda dall'espresso partito pure dalla stazione di Kings Cross diretto a Leeds. Il secondo, il quale recava 54 passeggeri, procedeva alla massima velocità ed è per questo che, nonostante avesse lasciato la stazione di Londra 5 minuti più tardi, raggiunse il primo a Welwyn. La violenza dell'urto è stata enorme. Le ultime vetture del convoglio investito e le prime del treno investitore sono entrate una nell'altra mentre le parti restanti dei due treni si rovesciarono ingombrando i quattro binari che in quel punto corrono a fascio.

Il rumore prodotto dall'urto e dallo schianto delle vetture è stato udito dalla popolazione di Welwyn che è immediatamente accorsa sul luogo della sciagura ed ha cominciato a prestare i primi soccorsi. Uomini e donne, molti dei quali in frak e numerosi signori in abito da sera, si diedero a rimuovere i rottami dei treni dai quali si levavano urla e lamenti strazianti. Ma per circa mezz'ora quest'opera di soccorso si svolse in una tale confusione che ben poco i volonterosi riuscirono a fare. Più tardi giungeva da Londra un treno speciale sul quale avevano preso posto medici e infermieri oltre a numerose squadre di operai ferrovieri. Si è compreso immediatamente che le vittime erano in numero enorme e che pochissimi passeggeri di entrambi i treni erano rimasti illesi. Uno dopo l'altro venivano estratti dai rottami delle vetture cadaveri di uomini, donne e bambini i quali, avvolti in coperte, venivano deposti provvisoriamente nella sala d'aspetto della stazioncina di Welwyn mentre i feriti venivano ricoverati temporaneamente in un albergo della città trasformato in ospedale da dove a mano a mano venivano collocati a bordo di autoambulanze e trasportati agli ospedali londinesi. Il traffico che avrebbe dovuto svolgersi su quattro binari ha dovuto essere deviato e ciò ha causato forti ritardi.

Per l'intera notte alla luce di torcie e per tutta la giornata di domenica sotto una pioggia incessante è continuata la febbrile opera di rimozione dei rottami e di estrazione delle vittime e fino a ieri sera a Londra vi è stata incertezza sul numero di queste ultime tanto che per molto tempo sono rimaste senza conferma e [illegible] smentita le notizie sensazionali diffuse dai giornali domenicali secondo i quali il numero dei morti sarebbe stato di 150 e più. A tarda ora la radio comunicava che questa cifra doveva essere ritenuta di gran lunga inferiore a quella vera ed infatti più tardi si apprendeva che i morti sono 14 di cui 5 uomini, 6 donne e 3 bambini uno dei quali di pochi mesi. Sette vittime non hanno potuto essere identificate essendo orribilmente mutilate. I feriti gravi ricoverati all'ospedale sono 29. Di quelli leggeri, che sono moltissimi, non si conosce il numero esatto. Il cadavere della creaturina è stato trovato a una decina di metri dal binario dove era stato lanciato dalla violenza dell'urto.

Le cause dell'investimento non hanno potuto essere stabilite. Si apprende che è stata ordinata una inchiesta che verrà aperta domani martedì.

Nel tragico insieme dei particolari di questa sciagura vi è un episodio che può anche essere considerato umoristico. Una delle vetture del treno investito non si è rovesciata e ha continuato il viaggio qualche ora dopo. Nella vettura si trovava un certo Robinson, immerso in profondo sonno, il quale ha appreso la notizia dello scontro soltanto molte ore più tardi quando era già a centinaia di chilometri dal punto del disastro. Egli ha raccontato di essere salito sul treno stanchissimo e di essersi subito addormentato.

«A un certo momento, egli ha detto, udii una confusione e degli urti ma ritenni che fosse una delle solite manovre del treno e mi riaddormentai immediatamente. Alle 6 del mattino mi svegliai e mi accorsi che mi ero morso profondamente la lingua. Gli altri passeggeri mi spiegarono che probabilmente me l'ero morsa al momento dell'urto. Così appresi che vi era stato uno scontro ».

Un altro incidente ferroviario è accaduto nella mattinata di domenica nelle vicinanze di Glasgow. Un treno entrando nella stazione di Gourock è andato a urtare con grande violenza contro i respingenti collocati in capo alla linea; 25 persone sono rimaste ferite.

La catastrofe di Rheinsdorf
I cadaveri dissepolti sono 59

Berlino, 17 mattino.

Si annuncia che il numero dei morti nella catastrofe di Rheinsdorf è salito a 59 essendo stati ritrovati i cadaveri dei pochi operai dispersi ed essendo purtroppo morti anche alcuni dei feriti gravi degenti negli ospedali. Finora 31 cadaveri soltanto sono stati identificati, per gli altri l'identificazione essendo difficile dato lo stato delle salme.

Negli ospedali giacciono ancora soltanto 33 feriti, essendo i feriti leggeri ritornati alle loro case; le condizioni però di questi 33 sono tali da poter prevedere che tutti quanti si ristabiliranno.

La solenne chiusura del Concilio maltese

Malta, 17 mattino.

Nel Duomo di S. Giovanni, gremitissimo di fedeli, dopo la Messa pontificale cantata dall'Arcivescovo mons. Caruana, ieri mattina sono stati deposti gli atti del Concilio maltese sulla mensa dell'Altare. Il Cardinale Legato Lepicier e i vescovi di Malta e Gozo vi hanno apposto le loro firme. Il Concilio si è concluso con una elevata allocuzione del Legato pontificio seguita dal canto in coro del «Te Deum ».

Nel pomeriggio ha avuto luogo la consacrazione delle isole maltesi al Sacro Cuore di Gesù con l'intervento di una immensa folla di popolo raccolta nel grandioso piazzale della Floriana dinanzi alla parrocchiale dedicata al primo Vescovo S. Publio. Il Diacono ha letto ad alta voce — le sue parole erano diffuse sulla piazza da altoparlanti — l'atto di consacrazione seguito passo a passo da tutto il popolo, firmato da Sir Artur Mercieca quale capo giudice e dal Presidente dei tribunali in nome di tutto il popolo.

Autocarro militare in un burrone

Nizza, 17 mattino.

Un autocarro pilotato dal soldato Luigi Roux e a bordo del quale avevano preso posto il sottotenente Chesneau e tre altri soldati, tutti appartenenti a un distaccamento del reggimento di fanteria coloniale del Marocco, attualmente adibito al trasporto dei materiali nel massiccio di Authion e di Peira-Cava, mentre faceva ritorno al parco di artiglieria di Nizza per una strada strategica stretta e molto sinuosa precipitava in un burrone profondo circa duecento metri. Al primo urto il sottotenente, l'autista e un soldato venivano lanciati al suolo ferendosi più o meno gravemente, mentre gli altri due che andavano a finire in fondo al precipizio rimanevano uccisi sul colpo.

Un torpedone nel Naviglio
Cinque donne ferite e una morta

Brescia, 17 mattino.

Alle 7,30, proveniente da Cremona, un torpedone guidato dall'autista Stefano Scaroni, di 46 anni, avente a bordo una trentina di donne in gita verso il lago d'Iseo, giunto a San Zeno, a pochi chilometri da Brescia, trovava il passaggio a livello della linea ferroviaria di Cremona sbarrato. L'autista sterzava energicamente, ma l'impeto da cui era spinta, mandava la macchina a sbattere contro un muretto abbattendone qualche metro, per poi rovesciarsi lungo la scarpata, nel Naviglio.

Alle urla delle donne accorreva gente; cinque di quelle erano rimaste ferite, ed una certa Rosa Morandi, di 69 anni, era morta.

I carabinieri della stazione di Borgosatollo provvedevano al trasporto della salma al vicino cimitero, e la Croce Bianca trasportava le ferite all'ospedale di Brescia, dove due sono state dichiarate guaribili in pochi giorni e dimesse dopo la medicazione, mentre le altre tre hanno dovuto essere ricoverate. Queste sono: Maria Benini, di 30 anni, guaribile in una trentina di giorni; Olivini Dina, di 38 anni, guaribile in 15 giorni; e Rastelli Davidica, di 61 anni guaribile in 10 giorni.

Due sciagure mortali in provincia di Padova

Padova, 17 mattino.

Ieri a Battaglia due automobili si sono scontrate. Nell'incidente è rimasto ucciso sul colpo il trentenne Dante Baccaglini, di Trieste, e sono rimaste ferite più o meno gravemente cinque persone.

Pure ieri il diciassettenne Romolo Basso, mentre transitava in bicicletta nei pressi del campo d'aviazione, è stato investito da una motocicletta ed è deceduto poco dopo all'ospedale.

In Versilia
Marpicati esalta in Carducci il poeta della Patria

Pietrasanta, 17 mattino.

Pietrasanta ha iniziato ieri, con la conferenza del prof. Arturo Marpicati, cancelliere della Reale Accademia d'Italia, su Carducci poeta della Patria, il ciclo dei festeggiamenti per il centenario carducciano, festeggiamenti che culmineranno il 21 luglio prossimo con un grande raduno di tutti i professori e studenti delle Università della Toscana e di quella di Bologna con i propri gonfaloni ed una conferenza del prof. Lipparini, e il 27 luglio con una grande adunata del Sindacato scrittori e autori di tutta Italia, e con la declamazione in Val di Castello, da parte di uno dei più grandi dicitori nostri delle più belle liriche di Carducci che in Val di Castello di Pietrasanta cento anni or sono, ebbe i natali.

La graziosa cittadina della Versilia aveva indossato per l'occasione i suoi abiti più belli: bandiere, gonfaloni, e festoni garrivano al vento per ogni piazza e per ogni strada, e quando alle ore 17 sono giunti il prof. Marpicati con S. E. Pedrazzi, S. E. il sen. Rolandi-Ricci, S. E. il Prefetto e il Federale di Lucca ed altre autorità, la grande piazza Umberto I era già avvolta da centinaia di gagliardetti giunti non solo da ogni parte della Versilia, ma anche da ogni parte della Toscana. Una squadra di legionari di Roma ha accompagnato poi con il gagliardetto del Fascio e il gonfalone del Comune, le Autorità tutte nella vicina Val di Castello dove veniva reso omaggio alla memoria del Poeta con un minuto di raccoglimento dinanzi all'erma posta nel giardino prospiciente la sua casa, e con la visita alla casa stessa che udì i primi vagiti di colui che doveva essere il Poeta della terza Italia.

In piazza Umberto I, stipata di popolo, il Federale di Lucca, dopo avere letto un telegramma augurale di S. E. Federzoni, presidente onorario del Comitato nazionale per le onoranze a Carducci, pronunciava elevate parole, rievocando la figura del Poeta che dalla Versilia, indomita e fiera, aveva avuto il carattere orgoglioso e forte. Quindi il prof. Marpicati, spesso interrotto da scroscianti applausi della folla, parlava di Carducci poeta della Patria, rievocandone la vita, le opere e il suo maschio carattere di italiano totalitario vaticinatore della futura grandezza d'Italia, così come lo definì il Duce dal colle di Polenta nel settembre del 1932. L'oratore terminava il suo dire alludendo al momento attuale: «Il Duce chiama a raccolta l'ardente gioventù d'Italia e le affida l'onore, la gloria, la grandezza dell'Italia fascista. Ebbene, utile la voce immortale del Poeta: «Ma se la guerra — l'Alpe minaccia — e sui due mari tuoni — in alto, o fratelli, i cuori — alto le insegne — e le memorie. — Avanti o Italia — nuova e antica ».

La celebrazione carducciana terminava fra un delirante entusiasmo di popolo.

Una caserma della Milizia inaugurata a Pavia

Pavia, 17 mattino.

Ha avuto luogo, alla presenza di tutte le autorità cittadine e con l'intervento delle Camicie Nere della 7.a Legione «Cairoli », la solenne inaugurazione della nuova caserma della Milizia, donata dal Comune di Pavia. A rappresentare S. E. Teruzzi era il generale Carini con il generale Preti.

Effettuata la consegna da parte del podestà on. Nicolato al console Zanella, le autorità dalla torre hanno assistito allo sfilamento delle Camicie Nere.

Dopo avere reso omaggio alla lapide dei Caduti per la Patria e per la Rivoluzione, avvenne il concentramento in piazza del Carmine per la consegna da parte del Fascio Femminile di Pavia delle trombe e delle drappelle al 7° Battaglione Camicie Nere della «Cairoli ». Hanno parlato, applauditissimi, il podestà on. Nicolato, il console Zanella e il generale Carini. La cerimonia ha avuto termine con imponenti ovazioni e con il saluto al Re e al Duce.

Il rapporto all'O. N. B. di Genova
presenziato da S. E. Lantini

Genova, 17 mattino.

Ieri mattina, S. E. l'on. Ferruccio Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni, ha presenziato nel salone dell'Opera Nazionale Balilla al rapporto dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria, al quale hanno presenziato le maggiori autorità provinciali.

L'ingresso di S. E. Lantini è stato salutato con vivissimi applausi, cessati i quali ha preso la parola l'on. Tarchi, il quale ha fatto un'ampia relazione sulle questioni sindacali.

Ha risposto l'on. Lantini, il quale ha chiarito varie questioni esaminandone i vari punti. Il discorso di S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni è stato salutato da vivi e prolungati applausi e il rapporto è stato chiuso col saluto al Duce.

Due vittime
in un incidente motociclistico

Modena, 17 mattino.

Una mortale sciagura è avvenuta alle ore 19,30 di ieri. Due sono le vittime: Selmi Antonio, fu Emilio, di 32 anni, e Malagoli Goffredo, di 30 anni, entrambi da Modena.

La sciagura è avvenuta in località denominata Ponte di S. Ambrogio, a pochi chilometri dalla città. La motocicletta montata dai due, sbandava e precipitava per la china della scarpata, capovolgendosi, per andare a finire sul greto del fiume, dall'altezza di ben dieci metri.

Alcuni contadini subito accorsi trovavano già cadavere il Malagoli; il Selmi veniva tosto trasportato all'ospedale e qui ricoverato. I medici riscontravano al ferito la frattura del cranio, oltre alla commozione cerebrale. Il poveretto, quaranta minuti dopo il ricovero, spirava. Il corpo del Malagoli è rimasto piantonato in attesa del nulla osta delle autorità per il trasporto alla camera mortuaria.

Il teatro italiano a Parigi
Goldoni, Verdi, D'Annunzio

Parigi, 17 mattino.

La sera del 4 luglio p. v. è stata definitivamente fissata per la rappresentazione straordinaria di gala, posta sotto l'alto patronato della signora Lebrun e dell'ambasciatrice d'Italia contessa Pignatti Morano di Custoza, del «Falstaff» di Verdi che non era stato rappresentato a Parigi al Teatro dell'Opéra da molti anni. Presteranno il loro concorso a questa serata eccezionale celebri artisti italiani sotto la direzione del maestro Tullio Serafin. L'Italia fornirà anche i cori e i scenari mentre l'Accademia nazionale di musica di Parigi metterà a disposizione degli organizzatori la sua magnifica orchestra.

ALL'ALFIERI, con la rappresentazione di Fedora, di Vittoriano Sardou, ha preso ieri sera congedo la Compagnia di Maria Melato. Stasera si inizia l'annunciato breve corso di recite della Compagnia di Paola Borboni, che debutta con Tovarisch, l'applaudita commedia di Jean Deval.

AL CHIARELLA si replica ancora stasera, a prezzi popolari, il divertente grottesco «giallo» di Ben Hecht e Mac Arthur, Ultime notizie. Domani sera ultima recita della Compagnia degli Spettacoli gialli n. 1; si rappresenterà una novità di G. Romualdi, Gli... calibro 9 che verrà data in onore del primo attore Romano Calò.

AL MICHELOTTI va in scena questa sera la nuova rivista di Ripp e Nuni, L'uovo di Colombo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Stazioni di: Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 13,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Malatesta — 13,5: «La casa contenta» — 13,10-14,15: Musica varia - Borsa e dischi. Ore 16,40: Radio-giornalino di Spumettino — 17,5: Dischi — 17,35-18,10: Com. Ufficio presagi e not. agricole — 18,55: Not. sportive — 19,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. Estero — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Il generalissimo», commedia in 1 atto di Ferenc Molnar — 21,40: Commemorazione di Roberto Schumann in occasione del 125.o anniversario della sua nascita; concerto diretto dal maestro Alceo Toni col concorso della pianista Magda Brard — Dopo il concerto: musica da ballo.

Stazioni di: Roma, Napoli, Bari Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Lo zarevich », operetta in 3 atti di F. Lehar diretta dal maestro C. Lombardo. - Negli intervalli: A. Borelli Garofalo: Moda e femminilità - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo, 20,45: Concerto di musica da camera — Vienna, 20: Concerto di musica brillante viennese — Bruxelles I, 20: Concerto orchestrale — Bruxelles II, 21: Concerto di musica variata — Praga I, 19,25: (dal Teatro Nazionale) Dvorak: «Il diavolo e Caterina », opera in tre atti — Bratislava, Brno, 19,25: Musica brillante — Copenaghen, 20,20: Concerto sinfonico — Bordeaux-Lafayette, 20,30: Fauchois: «Prenez garde à la peinture», commedia in tre atti — Grenoble, 20,30: Concerto — Lyon-La-Doua, 20,30: Jean d'Albert: «Le sorcier », commedia in tre atti — Marsiglia, 19,45: Musica riprodotta.

LA TEMPERATURA

16 Giugno 1935-XIII

MASSIMA	+ 22,8
MINIMA	+ 12

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA